

ALLE PAGINE 2 E 3



MA LA SINISTRA NON TUO CHIEDERE LO STATO DI EMERGENZA PER IL DISASTRO IN CUI È FINITA'

NO, SIAMO CARCIOFI MA NON DA RISARCIMENTO.

G. Neri

Il mercato assicurativo agricolo vale 7,2 miliardi di euro

Rapporto Ismea sulla Gestione del rischio in Italia



FIRENZE - Nel 2017 il mercato assicurativo agricolo agevolato ha raggiunto in Italia un valore di circa 7,2 miliardi di euro, pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Un risultato che evidenzia una stabilizzazione del mercato, dopo un biennio caratterizzato da chiari segnali di sofferenza, dovuti in particolare al calo della richiesta di coperture assicurative contro i danni alle colture e alle strutture aziendali. È questo uno degli elementi che emerge dal "Rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura", realizzato in collaborazione con il Ministero delle Politiche

agricole nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale e presentato durante il "X Convegno Nazionale CESAR sulla Gestione del Rischio in Agricoltura" tenutosi ad Assisi. Il mercato si caratterizza per un elevato grado di concentrazione, sia in termini di prodotti sia di territori. Uva da vino, mele, mais, riso e pomodoro da industria rappresentano oltre due terzi dei valori assicurati; seguono pere, frumento tenero e nettarine. A livello territoriale, i due terzi dei valori assicurati sono riconducibili a Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige e Piemonte.

L'Ismea ha tracciato anche un "identikit" dell'azienda-tipo assicurata: di dimensioni ben più elevate rispetto alla media (oltre 17 ettari), più strutturata e maggiormente meccanizzata, condotta da soggetti più giovani e con più marcate connotazioni imprenditoriali. Lo studio Ismea ha consentito anche di valutare l'ammontare complessivo della spesa pubblica potenziale a sostegno della gestione del rischio in agricoltura, con dotazioni finanziarie, tra fondi statali, regionali e comunitari, pari a 314 milioni di euro annui, corrispondenti a una media di 214 euro per azienda agricola.



Rapporto Ismea. I dati nel dettaglio



FIRENZE - Per le colture, il mercato assicurativo agricolo agevolato, basandosi sugli ultimi dati consolidati, rappresenta, in valore, il 19% della Plv (produzione lorda vendibile) delle coltivazioni vegetali e, in termini di superfici, il 9% del totale della Sau (superficie agricola utilizzata) nazionale. Il mercato si caratterizza inoltre per un elevato grado di concentrazione, sia in termini di prodotti sia di territori. Uva da vino, mele, mais, riso e pomodoro da industria rappresentano oltre due terzi dei valori assicurati; seguono pere, frumento tenero e net-

tarine. In termini di superfici il 53% delle aree assicurate è attribuibile invece solo a tre colture, rappresentate da mais, riso e uva da vino. A livello territoriale, i due terzi dei valori assicurati sono riconducibili a Emilia Romagna, Veneto, Lombardia, Trentino Alto Adige e Piemonte. La prima delle regioni del Centro-Sud è la Toscana, con una quota del 4,5%, seguita dalla Puglia con un altro 4,4%. I dati evidenziano un forte sbilanciamento del mercato assicurativo agevolato verso le regioni settentrionali, che nel complesso concentrano l'81%

dei valori e l'86% delle superfici assicurate, contro il 10% e l'8% rispettivamente del Centro Italia e il 9% del Mezzogiorno, relativamente ai valori (al 6% le superfici). Anche il rapporto tra valori assicurati e PLV regionali conferma il primato del Nord: il Trentino Alto Adige, con l'85% della PLV regionale assicurata, e il Friuli Venezia Giulia, con il 58%, dimostrano l'importanza che queste realtà territoriali attribuiscono allo strumento assicurativo. Seguono la Lombardia con il 47%, il Piemonte (38%), l'Emilia Romagna (37%) e il Veneto (36%). Tra le regioni del Centro-Sud incidenze a due cifre si riscontrano in Umbria, Toscana, Marche e Basilicata, mentre in Puglia i valori assicurati rappresentano appena il 7% della PLV regionale. Le polizze del Pacchetto A (ex Multirischio, per la copertura di tutte le avversità di frequenza, accessorie e catastrofali), in grado di assicurare una copertura totale alle colture aziendali, incidono per una quota pari all'11%. Il Pacchetto B (ex garanzia Pluririschio, per la copertura di tutte le avversità catastrofali e almeno una di frequenza) concentra un altro 9%, contro il ben più rilevante 80% di incidenza del Pacchetto C (ex garanzia Pluririschio con almeno tre avversità di frequenza, più eventualmente una o entrambe le avversità accessorie). Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia sono le due uniche realtà ter-

ritoriali in cui emerge un maggiore equilibrio tra pacchetti assicurativi.

L'identikit delle aziende assicurate - L'Ismea ha tracciato anche un profilo dell'azienda-tipo assicurata. Da tale analisi emergono realtà decisamente più strutturate rispetto alla media nazionale, di dimensioni ben più elevate (oltre 17 ettari di media), maggiormente meccanizzate e con più marcate connotazioni imprenditoriali. Si tratta in prevalenza di ditte individuali, con una quota comunque significativa di società di persone, condotte da soggetti più giovani rispetto alla media e di sesso maschile. Anche sotto il profilo occupazionale l'azienda tipo assicurata mostra un carattere più professionale e un prevalente impiego di personale full-time. Inoltre le imprese assicurate mostrano una migliore sostenibilità finanziaria degli investimenti, con potenziali vantaggi anche in termini di accesso al credito.

Il parterre dei competitor - Sul fronte dell'offerta si evidenzia uno scenario competitivo in evoluzione, caratterizzato dall'ingresso di nuove compagnie sul circuito delle assicurazioni agricole agevolate e da processi di fusione e acquisizione tra operatori già presenti sul mercato. Il calo dei valori assicurati nel comparto delle colture ha interessato la

maggioranza delle compagnie assicuratrici, che applicano tariffe sostanzialmente allineate. Le poche che hanno mostrato una dinamica positiva hanno potuto, di conseguenza, rafforzare le proprie quote di mercato. Emerge inoltre che i primi dieci *player* superano, per raccolta premi, il 77% del *market share*.

Gestione del rischio: spesa pubblica potenziale da 314 milioni - Lo studio Ismea ha consentito anche di valutare l'ammontare complessivo delle dotazioni finanziarie, tra fondi statali, regionali e comunitari, a sostegno delle misure di gestione del rischio in agricoltura. Tali stanziamenti si possono stimare in 314 milioni di euro l'anno. Si tratta prevalentemente, per 239 milioni (circa il 76% del totale), di risorse stanziate per interventi *ex ante*, con il concorso di fondi Ue, sulle polizze assicurative agevolate (Psrn e Feaga-Ocm vino). A queste somme si aggiungono risorse annuali, per poco meno di 40 milioni di euro, dei programmi di sviluppo rurali regionali e per circa 35 milioni del Fondo di solidarietà nazionale, comprensivi degli interventi *ex post*. Rispetto all'intera Sau nazionale si calcola una spesa pubblica potenziale per la gestione del rischio attorno ai 25 euro per ettaro. Rapportata al numero delle aziende agricole si ottiene invece un valore superiore a 214 euro.

Rischi in agricoltura. Giornata di studio ai Georgofili

FIRENZE - Si è svolta all'Accademia dei Georgofili una giornata di studio su: "La Gestione del rischio in Agricoltura", organizzata in collaborazione con l'AIDA-IFLA (Associazione Italiana di Diritto Alimentare). Hanno partecipato studiosi appartenenti a diverse aree disciplinari, rappresentanti dei soggetti pubblici e privati operanti nella gestione dei rischi, organizzazioni consortili e professionali che associano i produttori agricoli in progetti di condiviso sostegno, rappresentanti delle Istituzioni europee e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il rischio costituisce da sempre oggetto privilegiato di interesse per le imprese agricole, gli studiosi dell'agricoltura, le Istituzioni pubbliche e pri-

vate che a vario titolo operano nelle aree della produzione e del commercio dei prodotti agricoli. Non casualmente il presupposto stesso della specialità dell'impresa agricola è stato a lungo individuato nell'essere tale impresa assoggettata al rischio biologico connotato al proprio oggetto, al rischio meteorico per la sua immediata esposizione ai fattori climatici, al rischio ambientale in ragione del suo operare in un ambiente naturalmente aperto a reciproche interferenze ed influenze. A questi profili di rischio, tra loro strettamente legati siccome tutti espressione del ciclo della vita, ed in qualche misura risalenti - pur se diversamente declinati - negli ultimi decenni, si è aggiunto con ri-

lievo crescente il rischio legato alla progressiva apertura dei mercati ed all'abbandono di politiche di garanzia dei prezzi. Pertanto il rischio di mercato, nelle sue plurime declinazioni legate alla crescente globalizzazione dei commerci, è divenuto centrale all'interno dell'intero perimetro del rischio in agricoltura, al punto che oggi sembra doveroso parlare di Rischi (al plurale) in agricoltura, per designare il fascio di complesse criticità che investono il settore primario. D'altro canto la stessa Commissione Europea, nella presentazione delle proposte di riforma della PAC che si sono tradotte nei nuovi Regolamenti (UE) del dicembre 2013, ha riconosciuto: "A strong agriculture is vital for the EU food

industry and global food security". Il richiamo alla global food security, oltre che alla EU food security, chiarisce, al di fuori di qualunque ambiguità, la missione storica originale assegnata all'agricoltura: quella di fornire prodotti agricoli; ed individua esplicitamente la dimensione per sua natura globale della food security, che non può essere realizzata limitatamente alla sola dimensione domestica europea. Nello stesso tempo assegna alla produzione agricola un ruolo centrale ai fini dello sviluppo della EU food industry. I Rischi in Agricoltura non sono dunque soltanto i rischi dell'impresa agricola, ma quelli dell'intera filiera e degli stessi consumatori. La Giornata di studio organiz-



zata dall'Accademia dei Georgofili è stata un'occasione di confronto su questi temi ed ha esaminato criticità e punti di forza dei sistemi di gestione dei rischi realizzati nel nostro Paese, in altri paesi europei, e negli USA, in riferimento a temi nuovi e risalenti, inclusi quelli legati al cambiamento climatico, alle epizootie e fitopatie collegate alla circolazione crescente fra aree un tem-

po isolate, alla fauna selvatica, alle dinamiche dei prezzi, ai fenomeni naturali. Al termine dell'incontro il Prof. Ferdinando Albisinni ha presentato un breve documento di conclusioni (Alcune proposte dell'Accademia dei Georgofili nell'immediato e nel medio periodo), che sarà disponibile da lunedì 19 febbraio per chi ne faccia richiesta.

Burian e gelo, danni sulla costa. La Confederazione chiede lo stato calamità

Spazzati via oltre il 90% dei carciofi della Val di Cornia. Danni per milioni di euro nelle campagne livornesi



FIRENZE - Addio ai carciofi della Val di Cornia. La produzione di 600 ettari nell'area di produzione in provincia di Livorno è già andata distrutta per oltre il 90 per cento, con una prima stima di danni economici di 6-8 milioni di euro (soltanto per la produzione del carciofo).

A sottolinearlo sono Cia Toscana e Cia Livorno. Gli effetti degli abbassamenti di temperatura di fine febbraio e inizio marzo, seguiti dalle precipitazioni nevose, hanno causato anche per la fava da orto, un danno che può ritenersi del 100% e compromesso anche gli altri ortaggi a foglia. Preoccupazioni anche per la coltura del finocchio - dice Cia Livorno -, nel caso perdurino condizioni meteo-logiche avverse.

La Cia Toscana chiede lo stato di calamità per i danni da maltempo alle colture ortofrutticole della costa livornese.

La Cia regionale sta intanto monito-



rando la situazione in tutta la Toscana, dopo le abbondanti nevicate (fra il 26 febbraio e 1 marzo), con temperature ben al di sotto delle medie stagionali e con ghiaccio e venti ge-

lidi in gran parte delle colture della regione.

«Chiediamo il riconoscimento immediato e completo della calamità - commenta Luca Brunelli, presidente

PROSEGUE IL MONITORAGGIO di Cia Toscana in tutta la regione. Diverse colture ormai compromesse. Temperature a -10 gradi e vento gelido mix letale per le colture sulla costa tirrenica. Il presidente Cia Toscana, Luca Brunelli: «Chiediamo riconoscimento calamità e risarcimento danni subiti». Pierpaolo Pasquini, presidente Cia Livorno: «Situazione drammatica per le aziende agricole. Interi raccolti andati distrutti».

della Cia Toscana - ed il risarcimento dei danni subiti, per permettere alle aziende agricole toscane di non perdere ulteriori quote di mercato. Chiediamo inoltre il rinvio dei contributi previdenziali ed il rinvio delle rate dei mutui».

«Situazione drammatica per le aziende agricole, interi raccolti sono andati distrutti - spiega Pierpaolo Pasquini, presidente Cia Livorno -. Temperature di dieci gradi sotto lo zero e il vento gelido, Burian, a due passi dal mare, hanno provocato la distruzione della quasi totalità della produzione del carciofo. Se qualcosa si potrà salvare (un 8-10% della produzione) verrà raccolta a fine aprile, ormai produzione tardiva».

Si tratta, come detto, di 600 ettari di

coltura, del "Violetto di Toscana", denominato "Morello di Livorno" e di altre varietà introdotte fin dalla metà degli anni '60: produzione destinata quasi totalmente al mercato toscano per consumo fresco, che trova grande apprezzamento verso i consumatori, andata completamente distrutta.

Non c'è mai pace, insomma, per gli agricoltori livornesi e toscani. «Dopo la calamità dei mesi scorsi, a causa di una perdurante siccità - aggiunge Pasquini -, ora gli agricoltori livornesi sono alle prese con il gelo che ha già fatto danni ingenti, sulle colture ortofrutticole e non ancora calcolabili su olivi ed altre colture che andranno monitorate nei prossimi giorni e settimane».

Siccità 2017, il Ministro firma il decreto di riconoscimento per l'eccezionale avversità

di **FRANCESCO SASSOLI**

FIRENZE - A fronte della richiesta fatta dalla regione con delibera n. 1447 del 19 dicembre scorso, il Ministro Martina ha firmato il decreto di declaratoria con il quale vengono riconosciute le eccezionali avversità atmosferiche che hanno interessato il territorio regionale tra la primavera ed il settembre dello scorso anno.

Il provvedimento, che è stato siglato oltre due mesi dalla richiesta, prevede la possibilità di accesso agli aiuti previsti dal D. Lgs. 102 del 29 marzo 2004, per tutte le aziende che abbiano subito un danno alla produzione lorda vendibile maggiore del 30%. Come si legge nella delibera regionale, sono interessati tutti i territori della Toscana, ad eccezione di alcuni Comuni delle provincie di Pisa e di Livorno, ed i danni stimati per le produzioni interessate ammontano a circa 373 milioni di euro.

Nello specifico le aziende potranno richiedere contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria, da calcolare secondo le modalità e le procedure previste dagli orientamenti e dai regolamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Nelle zone svantaggiate il contributo può essere elevato fino al 90 per cento.

Oltre a questo è prevista la possibilità di ottenere l'esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento, fino ad un massimo del 50%. Le domande dovranno essere presentate per il tramite di Artea, entro 45 giorni dalla pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale; per conoscere le colture interessate, i territori oggetto del provvedimento e per provvedere alla presentazione della domanda, sarà possibile rivolgersi alle strutture territoriali della Confederazione.

Assicurazioni. Sbloccati 60 milioni di euro di pagamenti per campagne 2015 e 2016



FIRENZE - Sono stati sbloccati i pagamenti dei contributi in favore degli agricoltori che hanno sottoscritto polizze assicurative a fronte di avversità atmosferiche nel settore agricolo per le campagne 2015 e 2016. Si tratta di un contributo - come ha comunicato il Ministero delle politiche agricole - che sarà erogato in tre tranche entro le prime tre settimane di marzo, dell'importo complessivo di circa 60 milioni di euro.

«Abbiamo lavorato molto in queste settimane - ha dichiarato il ministro Maurizio Martina - per sbloccare i pagamenti e risolvere le difficoltà legate alle assicurazioni. Il cronoprogramma dei pagamenti dà risposte certe alle imprese su un fronte cruciale come quello della gestione del rischio. Ora bisogna rilanciare su questo strumento per la difesa dei redditi degli agricoltori, soprattutto davanti ai rischi collegati al cambiamento climatico. Positive in questo senso sono le novità del regolamento europeo Omnibus e fortemente richieste dall'Italia come la riduzione della soglia per l'accesso al risarcimento dal 30 al 20% e l'incremento della percentuale massima di sostegno dal 65 al 70%».

Su questa iniziativa si è svolto oggi un incontro con i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana e dei Consorzi di difesa, organizzato proprio per illustrare lo stato di avanzamento del Programma

nazionale di sviluppo rurale cofinanziato dal FEASR per il periodo 2015 - 2020, nel cui contesto è inserita la misura assicurazioni agevolate.

Nel corso di questa settimana, infatti, riprendono i pagamenti sospesi a dicembre 2017 a seguito dell'entrata in vigore del nuovo codice antimafia, che prevede ulteriori controlli anche a carico dei beneficiari di questa misura cofinanziata con fondi europei.

In particolare, il primo pagamento riferito alla campagna 2015, dell'importo di circa 8 milioni di euro, è previsto per il 2 marzo 2018, mentre un ulteriore versamento, sempre riferito alla campagna 2015 e dell'importo di circa 22 milioni di euro, è programmato per il 25 marzo 2018.

I pagamenti rimanenti della campagna 2015 saranno effettuati con cadenza

mensile, mano a mano che saranno portate a termine le istruttorie sulle domande a carico delle quali gli agricoltori stanno ricevendo in questi giorni comunicazioni individuali via PEC.

Nel frattempo, parte la liquidazione dei contributi relativi alla campagna 2016. Il primo gruppo di pagamenti, calendarizzato per il 16 marzo 2018, per un importo di circa 30 milioni di euro, riguarda circa 14 mila agricoltori. Gli altri pagamenti seguiranno con cadenza mensile per gruppi di domande, mano a mano che queste saranno acquisite a sistema e sarà portata a termine l'istruttoria.

Per quanto concerne la campagna 2017, il bando per la presentazione delle domande è stato adottato con decreto del 7 febbraio 2018 ed è già possibile presentare le domande di sostegno.

Cia Toscana: «Non c'è da esultare. Pagamenti con tre anni di ritardo»

FIRENZE - Positivo secondo la Cia Toscana lo sblocco dei pagamenti annunciato dal Mipaaf. Ma, ancora una volta dobbiamo evidenziare l'atavico ritardo del Governo nel pagamento della compartecipazione pubblica che non può essere oltre il 60 per cento dei premi assicurativi contro le calamità naturali, che gli agricoltori hanno pagato negli anni 2015-16-17. Esultare perché il pagamento arriva dopo tre anni ci sembra una vera e propria presa in giro nei confronti degli agricoltori. Di un intervento, fra l'altro, che la stessa unione europea considera prioritario per gli agricoltori stessi. La Confederazione continuerà a sollecitare il governo e il ministro affinché si rientri nell'ordinario. Ritardi non giustificabili - ricorda la Cia Toscana - che interessano migliaia di agricoltori anche per gli altri pagamenti Pac, essendo ancora aperte posizioni dell'ultimo triennio. Cia Toscana e Cia, ritenendo questa situazione non più sostenibile per gli agricoltori, hanno denunciato questa situazione da tempo e porteranno avanti iniziative pubbliche a livello regionale e nazionale, già nelle prossime settimane.

Il Piano assicurativo agricolo 2018 è stato invece pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 21 dicembre 2017. Come per gli anni precedenti, è possibile presentare la manifestazione di interesse per rendere eleggibile al sostegno la spesa, nei casi in cui gli Organismi pagatori non riescano a trasmettere i dati per la compilazione del Piano assicurativo individuale. Tra le principali novità del piano assicurativo 2018, una riguarda le combinazioni minime dei rischi agevolabili, che scendono da tre a

due, l'altra riguarda l'adeguamento automatico del piano assicurativo al cosiddetto Regolamento Omnibus, entrato in vigore il 1 gennaio 2018.

Inoltre, sono state sbloccate anche le procedure relative agli aiuti nazionali sulla spesa assicurativa a copertura dei costi di smaltimento delle carcasse animali e delle strutture aziendali. Il bando di misura relativo agli anni 2015, 2016 e 2017 sarà adottato entro la prima decade di marzo 2018 e a seguire potranno essere presentate le domande di aiuto.

Dino Scanavino confermato presidente Cia

La settima assemblea elettiva rielegge l'imprenditore astigiano alla guida dell'organizzazione. Il nuovo vicepresidente è Mauro Di Zio



FIRENZE - Dino Scanavino è stato riconfermato all'unanimità presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani. Imprenditore vivaistico di Calamandrana, nell'Astigiano, 57 anni, è stato rieletto dalla VII Assemblea elettiva Innovare per un futuro sostenibile, riunita a Roma all'Auditorium della Tecnica e composta da 438 delegati, in rappresentanza dei quasi 900 mila iscritti dell'organizzazione in tutta Italia.

Scanavino è presidente Cia dal 2014, dopo essere stato presidente provinciale della Cia di Asti e vicepresidente nazionale dal 2010 al 2013, quando è stato nominato vicario della Confederazione. Ha ricoperto incarichi istituzionali in Piemonte ed è stato

sindaco di Calamandrana.

"L'agricoltura non è il grande inquinatore - ha detto Scanavino -. Troppo spesso intorno al settore circolano ancora messaggi fuorvianti e non

suffragati dai dati, come l'idea che il settore inquina e consumi troppe risorse. Abbiamo dimostrato, invece, come il comparto pesi appena il 6% sul totale delle emissioni prodotte

che si riversano sull'ambiente. Sono consapevole che il processo virtuoso avviato dal settore primario abbia ancora ampi margini di perfettibilità". Ma per andare avanti sulla sosteni-

nibilità ambientale "occorre garantire anche la sostenibilità economica -ha aggiunto il presidente Cia-. Senza un reddito adeguato prima o poi l'impresa agricola crolla, il territorio non viene governato e l'intero sistema produttivo soffre. Per questo, da oggi al prossimo quadriennio, lavoreremo per difendere i risultati raggiunti; chiedere più risorse e nuove misure per il settore e accelerare su innovazione e ricerca".

Accompagnerà Dino Scanavino nel secondo mandato Mauro Di Zio, nominato unico vicepresidente nazionale e già presidente di Cia Abruzzo. Imprenditore zootecnico, pescarese anno 1966, è stato sindaco di Loreto e consigliere provinciale.

Scanavino traccia il bilancio degli ultimi 4 anni e presenta il programma per i prossimi

FIRENZE - La VII Assemblea ha traghettato la Cia verso il nuovo mandato e sancito con il suo congresso una fase di rinnovamento per gli Agricoltori Italiani e l'intero settore.

4 ANNI DI CIA (2014-2018)

- In dotazione al nuovo mandato - come raccontato dal presidente nazionale Dino Scanavino - la Cia porta un patrimonio di iniziative intraprese e traguardi raggiunti, rispondenti all'Agenda politica della presidenza Scanavino che, orientando gli obiettivi sui tre assets Impresa/Territorio/Mercato, ha dato vita nel 2014 a "Il Territorio come Destino". Ciclo di approfondimenti tematici prima e documento poi, il cui valore risiedeva nel contributo apportato alla Carta di Milano di Expo. Al centro, l'intento epocale di rovesciare il tradizionale rapporto tra città e campagna, rilanciando il ruolo dei valori e delle identità che germogliano dall'agricoltura, oltre ai prodotti alimentari e ai servizi.

Senza tale scatto di visione, non sarebbe stato possibile presentare ad Expo, sei mesi di proposte su temi come: biodiversità, cooperazione internazionale, affermazione di un'agricoltura multiruolo e proiettarsi verso l'idea di una rete mondiale, alternativa alla globalizzazione.

Il presidente nazionale Cia, citando lo slogan dell'Assem-



blea del 2016, "Agricoltura è tempo di cambiare", ha sottolineato come in quell'occasione si sia messa mano alla semplificazione della rappresentanza e degli assetti istituzionali, ragionando in ottica di filiera e territorio, attraverso un percorso per una nuova logica di mercato, centrale poi nella Conferenza economica 2017 "Agricoltura crea valore: Europa/territorio/mercato". La Cia, nella conferenza, si è impegnata nel sollecitare politiche sui migranti, contrastare i dazi, oltre che i conflitti. Per quanto riguarda il Territorio, motore della filiera alimentare italiana, ha chiesto una maggiore attenzione per le aree interne e le zone terre-

motate anche in sede di revisione delle politiche Ue.

Tra le buone pratiche del rapporto territorio agricoltura è stata citata quella del Gruppo Petti S.p.A che deve il suo successo alla rete di produttori toscani di pomodoro. "La materia prima è per noi una priorità - ha spiegato nel suo intervento Pasquale Petti, CEO del Gruppo Petti S.p.A. -. Possiamo contare su un pomodoro buono, solo toscano, coltivato con i più moderni criteri temporali di semina e raccolto, per assicurare qualità garantita a livello di prodotto bio.

Un prodotto che vogliamo portare nel mondo e assicurare nel tempo agli imprenditori

agricoli dell'Asport, un supporto finanziario in anticipazione, utile anche ad introdurre innovazione tecnologica".

SCENARIO ATTUALE - L'Italia sta affrontando grandi sfide, alle prese con almeno tre crisi imponenti dovute all'assenza di politiche sui migranti, introduzione dei dazi e ai conflitti. "E l'Italia non può affrontarle da sola - questo il contenuto del videomessaggio di Paolo Magri, vicepresidente esecutivo e direttore ISPI -. La partita che può svolgere il nostro Paese è solo in Europa. Non ho fiducia che quest'ultima possa risolvere i conflitti; credo bensì in un'Europa che riesca a prendere posizione chiara a sostegno del libero commercio internazionale, che non lasci questo ruolo alla Cina. Credo in una Europa in grado di fare nuovi accordi commerciali con Canada, Giappone e America Latina, con regole chiare a tutela di settori strategici del nostro Paese".

"Negli ultimi cinque anni - ha replicato a Magri, Scanavino - mentre le imprese italiane sono diminuite del 2,7% quelle straniere hanno registrato un +25,8%. In agricoltura il valore aggiunto agricolo realizzato dagli immigrati ha superato i 5,5 miliardi di euro (16,7% del PIL agricolo). Occorre passare velocemente dalle politiche per l'immigrazione a quelle



Il nuovo vicepresidente nazionale della Cia, già presidente di Cia Abruzzo, Mauro Di Zio

della integrazione. Noi abbiamo venduto nel mondo qualità". Ha incalzato il presidente nazionale Cia, d'accordo con Magri sull'esplorare nuovi mercati. Infine, Scanavino, è giunto al nocciolo della sostenibilità con dati che smentiscono gli allarmismi che vedono l'agricoltura italiana ha ridotto l'utilizzo di pesticidi del 27%, di erbicidi (31%) fungicidi (-28%). In venti anni (1990-2010) si sono ridotte le emissioni di CO2 del 25%, mentre -ha concluso- il contributo dei trasporti è aumentato del 17%; +5% processi industriali".

PROPOSTE FUTURE - Chiamati a fornire spunti di riflessione anche Michele Morgante, professore di Genetica (Uniu) e direttore scientifico Genomica Applicata e Filippo Renga, direttore Osservatorio Smart AgriFood (PoliMi e UniBS), interlocutori chiave nel tracciare la visione sul futuro tecnologico ed innovatore. "Occorre continuare a migliorare nelle varietà -ha indicato Michele Morgante -. Le tecnologie di miglioramento genetico

(cisgenesi e genome editing) offrono oggi delle opportunità importanti e adatte alle nuove sfide, in primo luogo climatiche. Bisogna investire in conoscenza, nel miglioramento genetico e nel metodo per consentire il trasferimento dai laboratori al campo. Ciò detto -ha concluso- l'Europa deve fare la sua parte e rendere la normativa non appannaggio dei soli grandi gruppi". A Filippo Renga il compito di dipanare il tema dell'agricoltura 4.0. "Prevediamo grandi crescite, tenuto conto degli investimenti con un mercato che raggiunge i 100 milioni di euro. Ciò richiederà nuove competenze e consentirà di valorizzare l'agricoltura italiana, puntando sulla sua distintività".

Con lo slogan "Innovare per un futuro sostenibile" la Cia guarda al domani e al prossimo mandato della Presidenza, chiedendo alla politica di essere stringente su questi temi, sull'innovazione con le sue varie implicazioni, tecnica, organizzativa e di processo, di mercato e di prodotto; innovazione che guardi anche al sociale e che contribuisca alla revisione della Pac e della rappresentanza.

Innovare e semplificare per l'agricoltura del futuro



FIRENZE - Più risorse per l'innovazione, favorire l'aggregazione di filiera e di mercato, spingere sulla semplificazione, rivedere la fiscalità agricola e difendere il budget della Pac. Queste le richieste alla politica lanciate dal presidente di Cia - Agricoltori Italiani Dino Scanavino, durante la VII Assemblea elettiva dell'organizzazione, a Roma all'Auditorium della Tecnica. Davanti a una platea di 800 persone tra ospiti e delegati, alla presenza dei ministri Maurizio Martina e Giuliano Poletti e con le elezioni del 4 marzo alle porte, Scanavino ha illustrato proposte e bisogni dell'agricoltura, un settore driver della crescita con oltre 30 miliardi di valore aggiunto e un'incidenza del 9% sull'export Made in Italy, ma che deve diventare più efficiente e competitivo per rispondere a sfide globali come i cambiamenti climatici, la globalizzazione dei mercati, la scarsità di risorse naturali e la crescita della domanda alimentare mondiale.

INNOVAZIONE - "Bisogna garantire la sostenibilità sia ambientale che economica delle imprese agricole - ha detto Scanavino -. È necessario innovare per un futuro sostenibile, come recita lo slogan dell'Assemblea. Un titolo nato dalla convinzione che il futuro si giochi proprio intorno al tema dell'innovazione e delle sue diverse applicazioni". Per Cia, infatti, il prossimo governo dovrà garantire più finanziamenti prima di tutto sull'innovazione tecnica, che per il settore primario significa digitalizzazione, automazione e ICT-Information and Communications Technology; risparmio idrico e rici-

clo di risorse per ridurre le emissioni; ricerca sulle biotecnologie e sulla nuova frontiera della cisgenetica. Urgenti, poi, misure legate all'innovazione organizzativa, favorendo l'aggregazione delle filiere agroalimentari per ottimizzare i processi e razionalizzare i costi; sostenendo percorsi di stabilità contrattuale tra la parte agricola e quella industriale; introducendo strumenti per agevolare accordi tra agricoltura, artigianato, commercio, logistica ed enti locali creando "network dei valori" connessi al territorio. Serve anche supportare gli imprenditori in tema di innovazione sociale, sia promuovendo i percorsi di agricoltura sociale inclusiva e welfare in campagna, sia facilitando il rapporto agricolto-

re-consumatore tramite lo sviluppo di nuovi canali di vendita diretta, mercati di prossimità ed e-commerce dedicato.

SEMPLIFICAZIONE - Altro tema fondamentale la semplificazione a 360° su cui Scanavino ha sollecitato nuovamente le istituzioni in Assemblea. "All'agricoltura - ha spiegato il presidente Cia - occorre in primis una modernizzazione amministrativa, con l'attuazione di un Codice Unico dell'Agricoltura per costruire effettivi percorsi di de-legiferazione e semplificazione burocratica". Non solo, il settore necessita di una semplificazione del sistema dei pagamenti "con una radicale e urgente riforma dell'intero sistema Agea" e del



sistema assicurativo "con modelli di gestione più innovativa, polizze libere e flessibili che partano dal singolo rischio fino al rischio aziendale, adeguate ai bisogni delle diverse aziende e delle realtà territoriali". Infine bisogna ripensare al lavoro agricolo, tra i più esposti alle irregolarità, "con uno snellimento delle pratiche di assunzione e strumenti meno ingessati, più adeguati alla stagionalità e alle caratteristiche del comparto".

FISCO - La Cia ha quindi chiesto ai

politici di impegnarsi per avviare un processo di revisione della fiscalità agricola "al fine di creare un sistema virtuoso -ha aggiunto Scanavino- in grado di premiare, assicurando agevolazioni tributarie, le imprese che creano realmente valore".

UE - Scanavino non dimentica l'Europa, perché gran parte delle decisioni si prendono in ambito comunitario, per cui "è necessario che chi governa l'agricoltura italiana trascorra più tempo a Bruxelles che a Roma". E su questo fronte, due sono i capitoli aperti: i negoziati di libero scambio e la Pac post 2020. "La Cia è favorevole agli accordi commerciali per aumentare l'accesso ai mercati con la riduzione delle barriere doganali. È chiaro, però, che le trattative bilaterali -ha detto il presidente Cia- devono sempre garantire il principio di reciprocità, la tutela dei prodotti sensibili e la clausola di salvaguardia". Quanto alla nuova Pac, "il primo grande obiettivo è quello di mantenere il budget complessivo dedicato al settore agricolo, nonostante i timori per la Brexit -ha concluso Scanavino-. Bisogna, poi, riformare il sistema dei pagamenti diretti accrescendo il sostegno all'innovazione, al mercato, all'organizzazione di filiera; migliorare le politiche di gestione del rischio e di stabilizzazione del reddito e rendere i Piani di sviluppo rurale più flessibili. Un'elasticità che serve anche su greening e inverdimento"



I membri toscani dell'assemblea nazionale Cia

FIRENZE - Dell'assemblea nazionale della Confederazione fanno parte in tre di diritto, che sono: Luca Brunelli, Cinzia Pagni e Roberto Chiti.

Quindi: Bartolini Roberto, Barzagli Francesca, Berni Valentino, Capeocchi Claudio, Cupelli Francesca, Del Pace Giorgio, Donato Edoardo, Elter Francesco, Failoni Marco, Filippi Giulia, Franci Corrado, Giorgi Teodora, Innocenti Chiara, Legnaioli Filippo, Mammuccini Maria Grazia, Marcucci Luca, Orlandini Sandro, Pascucci Giordano, Pasquini Pierpaolo, Piccini Sandro, Rabazzi Enrico, Simoncini Luca Maria, Somigli Lapo, Tartagni Gianpiero, Vannelli Valentino.

Giordano Pascucci confermato direttore Cia Toscana

FIRENZE - Durante la Giunta della Cia Toscana dello scorso 20 febbraio è stato riconfermato Giordano Pascucci come direttore regionale per i prossimi quattro anni. Pascucci è entrato nella Cia a Siena nel 1981, ricoprendo vari incarichi fra cui quello di presidente provinciale dal 1989 al 1995; dal febbraio 1995 è passato alla Cia regionale con vari incarichi, fra cui vicepresidente dal 2000 al 2006 e presidente dal 2006 al 2014, quando diventa direttore regionale.



Giovani. Cia: crescono le aziende. Più 12%, ma sempre sotto la media Ue

FIRENZE - I giovani agricoltori italiani hanno una marcia in più, nel periodo 2015-2017 le imprese agricole under 40, attive presso le Camere di Commercio, sono aumentate del 12%. Ciò nonostante, sono ancora pochi e rappresentano solo il 5,1% sul totale, sotto la media dei colleghi europei che si attesta al 6,5%. Il ricambio generazionale nei campi è stato tra i temi della settima assemblea Cia a Roma. Le imprese agricole dei giovani italiani hanno una dimensione economica superiore rispetto alla media europea, con un fatturato di 73 mila euro rispetto ai 45 mila euro mediamente realizzati a livello Ue. All'avanguardia anche dal punto di vista sociale -evidenzia la Cia- dando occupazione all'8% dei lavoratori in forza nel totale delle aziende under 40 di tutta Europa. Meglio di loro solo i colleghi di Francia, Polonia e Romania. Ciò detto, il turn over che sarebbe necessario fa fatica a prendere forma proprio in un'Italia che registra più di 500 mila giovani disoccupati. Serve una linea di equilibrio che - per Cia-Agricoltori Italiani - è rappresentata dalle "so-

cietà di affiancamento", già inserite nel Collegato agricolo del 2016. Si tratta di una norma che prevede la possibilità di una partnership nella gestione aziendale tra un "esperto" agricoltore e un ragazzo alle prime armi, interessato a cogliere le opportunità offerte dal settore primario. Cia - Agricoltori Italiani rilancia e, pur riconoscendo la validità della norma, richiede una sua maggiore valutazione e valorizzazione, al fine di incentivare la risposta dei giovani, grazie all'inserimento di efficaci elementi attrattivi, tra i quali il miglioramento dell'accesso ai terreni agricoli e a quelli incolti, per esempio con l'estensione del modello della Banca della Terra, anche alle proprietà private e in tutto il territorio nazionale. Occorre, infine, porre le basi per una maggiore connessione tra i giovani delle aree urbane e le comunità dei territori rurali, per integrare sempre più scuola e agricoltura: su questo Cia ha già avviato un progetto con la Rete degli Istituti agrari Senza frontiere, coordinato dalla sua Agia.

ELEZIONI 2018

Vincono Cinque Stelle e Lega. Toscana rosso sbiadito. Italia ingovernabile

FIRENZE - Movimento Cinque Stelle primo partito con il 32,68% e Centrodestra prima coalizione con il 37%, con Lega prima forza al 17,37% (Forza Italia 14%). Crolla il Pd che alla Camera si ferma al 18,7% (era al 25,43% alle precedenti Politiche del 2013), mentre il Centrosinistra arriva al 22,85%; sotto le previsioni anche Liberi e Uguali che non va oltre il 3,4%. La composizione della Camera vedrà 260 seggi al Centrodestra, 221 al Movimento 5 Stelle, 112 al Centrosinistra e 12 a LeU. Quindi nessuna coalizione è arrivata ad occupare i 316 seggi indispensabili per avere una maggioranza. Stessa cosa al Senato dove il Cdx è a 135, M5S a 112 e Csx a 57 con la maggioranza a quota 161. In una mappa dell'Italia divisa



A fianco la "cartina politica" dell'Italia (risultati del voto nei collegi uninominali per la Camera)

a metà fra l'azzurro di Salvini e il giallo di Di Maio, anche la Toscana si ritrova meno rossa rispetto al passato. Sono Firenze, Siena e Livorno le province dove il Centrosinistra ha retto, mentre da Grosseto ad Arezzo, passando per Pisa

e il nord della regione si sono affermati i candidati di Centrodestra. In totale saranno 56 i parlamentari toscani, con un pareggio a quota 23 per Centrosinistra e Centrodestra, quindi 9 per M5S e per LeU.

IL CORSIVO
del Cugino EMME

Il treno dei desideri

Nel nostro immaginario, il treno è sempre stato associato all'idea di efficienza e modernità; oggi non è più così: lo testimoniano due recenti episodi, come il tragico incidente mortale nel bresciano e l'assurda paralisi da neve dei giorni scorsi.

Le ferrovie sono ormai diventate il triste simbolo di un paese che, a forza di tagliare rischia di deragliare.

Il degrado e l'inefficienza viaggiano... come un treno in corsa, mentre con le elezioni del 4 marzo il treno della sinistra ha innestato decisamente la retromarcia, consegnando la vittoria al "nuovo" che avanza: "Ai postumi l'ardua sentenza" (ci scusiamo di nuovo con Alessandro Manzoni).

Per non cedere al pessimismo, cerchiamo per un attimo di cullarci nel mondo dei sogni: "Il treno dei desideri nei miei pensieri all'incontrario va", cantava Celentano.

Ebbene, il nostro treno dei desideri viaggia tra verdi paesaggi immaginando che, dopo le battute di "caccia all'elettore", con troppi colpi sparati in aria e troppi allocchi che ci sono cascati, qualche leader di partito sia toccato nella notte dalla grazia divina, ed illuminato dalla rivelazione che la "scaldiglia" non è un piatto tipico maremmano, ma un banale aggeggio che serve a non far gelare gli scambi ferroviari.

E che tale rivelazione lo conduca alla rivoluzionaria idea che, forse, per rendere civile e credibile il nostro Paese, sia necessario innanzitutto prendersene cura e farlo funzionare, a partire dalle scaldiglie.

Buona Emme a tutti.

IL CUGINO EMME / [@cuginodemme](#)

La Cia Toscana ricorda i padri fondatori

In pochi giorni la Cia Toscana piange due padri fondatori della confederazione. Il 23 gennaio se ne è andato Silvano Ulivieri, e pochi giorni dopo, il 23 febbraio, se ne è andato Rigoletto Calugi

di VALENTINO VANNELLI, direttore Dimensione Agricoltura



All'età di 93 anni, è deceduto **Silvano Ulivieri**. Tra i fondatori della Cic - Confederazione Italiana Coltivatori, il 22 dicembre 1977, egli ha ricoperto la carica di vicepresidente della Cic regionale Toscana. Con il Congresso del 1980 venne eletto presidente avvicinandosi a Emo Canestrelli. Nato a Volterra (Pi) il 18 novembre 1924, militante socialista, Ulivieri è stato un dirigente del movimento contadino. Nella sua carriera di militante e dirigente sindacale Ulivieri ha ricoperto ruoli di primo piano sia nell'UCI Toscana - Unione Coltivatori Italiani della Toscana, sia nella Cic, poi divenuta l'attuale Cia - Confederazione Italiana Agricoltori.

FIRENZE - Il 17 febbraio 1978, quarant'anni fa, all'auditorium della Fondazione Officine Galileo a Firenze si svolse il Congresso di fondazione della Cic Toscana. Le foto dell'epoca ci mostrano il tavolo della presidenza con un gruppo di dirigenti sindacali di un'altra generazione: Giuseppe Avolio, appena eletto presidente nazionale della Cic, Emo Canestrelli, già presidente regionale dell'Alleanza Contadini, Silvano Ulivieri, già presidente regionale dell'UCI e Rigoletto Calugi, già segretario regionale delle Federmezzadri CGIL. In platea contadini, coltivatori diretti, vecchi e giovani funzionari. Io ero in platea, tra i giovani funzionari, molti dei quali neo-assunti dalla nuova organizzazione contadina. In noi prevalevano sentimenti di rispetto e orgoglio di appartenenza di fronte ad alcuni dei principali interpreti del-



le lotte dei contadini e dei mezzadri che avevano caratterizzato il movimento sindacale nelle campagne del secondo dopo guerra. Sindacalisti che avevano sfidato la proprietà terriera e le forze dell'ordine sventolando le bandiere della pace sui pagliai durante le lotte mezzadrili dei primi anni '50, che avevano occupato le terre incolte, che avevano sfilato alla testa del movimento contadino per rivendicare pari diritti - sanità, previdenza, servizi - per quanti vivevano e lavoravano nelle campagne, e per i quali l'impegno politico e sindacale è stato il tratto caratterizzante di un'intera vita. Ulivieri con gli anni si era affermato esponente di primo piano della corrente socialista del sindacalismo nelle campagne. Uomo schivo, pacato, autodidatta, aveva la capacità innata di saper trasmettere ad ogni interlocutore la sua autorevolezza. E anche un po' di soggezione. Tutta l'agricoltura italiana e l'intero Paese debbono molto a quella generazione di sindacalisti che seppero interpretare autenticamente il bisogno di riscatto per un'intera categoria di lavoratori delle campagne, riuscendo a traghettare i contadini verso l'impresa. Cioè riuscendo, attraverso le conquiste sociali (ad esempio la sanità e la previdenza), sinda-

cali (ad esempio con la legge che affermava la fine della mezzadria) e politiche (la nascita delle Regioni e della programmazione agricola comunitaria) ad affermare la sicurezza alimentare per l'Italia e per un intero continente, una nuova dignità del lavoro dei campi, il ruolo dell'agricoltore e dell'agricoltura nell'economia e nella società. Persone come Silvano Ulivieri, Emo Canestrelli, Rigoletto Calugi e Giuseppe Avolio, hanno fatto crescere una nuova generazione di sindacalisti ed un'Organizzazione professionale agricola - la Cia - unitaria, ispirata ai principi fondamentali della Costituzione ed autenticamente antifascista. Una delle principali e più autorevoli Organizzazioni agricole europee. Ero uno dei giovani funzionari di allora. Ed ancora oggi, a 40 anni di distanza, non manco di sorprendermi pensando quanto siano stati determinanti nel mio percorso sindacale e professionale gli insegnamenti, gli esempi e gli stimoli di Silvano, Rigoletto, Emo e di Peppino Avolio. Per questi motivi non temo di apparire retorico quando, al manifestarsi dell'ineluttabile, chino il capo, sorrido dei ricordi e ringrazio di quanto mi è stato regalato, di quanto ho avuto. Ciao, Silvano, grazie!

Rigoletto Calugi, sindacalista contadino di Castelfiorentino, iscritto al PCI, inizia la sua attività nelle Leghe mezzadrili dell'Empolese Valdelsa. Nel 1966, in concomitanza dell'elezione negli organismi nazionali della Federmezzadri CGIL di Rino Fioravanti, un altro gigante del sindacalismo contadino, Rigoletto fu eletto Segretario provinciale di Firenze della Federmezzadri CGIL. Sotto la sua guida alla segreteria della Federmezzadri si affermarono molti sindacalisti tra i quali, ad esempio, Bruno Bartoli. Sarà proprio Bartoli il successore di Calugi nel 1971, quando Rigoletto venne eletto Segretario regionale. Lo scioglimento della Federmezzadri CGIL e la successiva confluenza nella nascente nuova Organizzazione dei coltivatori vide Rigoletto Calugi prodigarsi con formidabile attivismo. Nella nuova Organizzazione, la CIC - Confederazione Italiana Coltivatori (nata nel 1977 dalla confluenza con Alleanza Contadini e parte dell'UCI), Rigoletto Calugi venne chiamato a ricoprire incarichi regionali e nazionali, proprio in ragione della sua competenza in materia di mezzadria e contrattazione agraria, per altro ritrovando proprio Bruno Bartoli, che nel frattempo aveva diretto per qualche anno l'Alleanza dei Contadini di Firenze. Sino al congedo per raggiunti limiti di età, Rigoletto ricoprì l'incarico di Responsabile Organizzazione della CIC, successivamente divenuta CIA-Agricoltori Italiani.

FIRENZE - Tutta la generazione di dirigenti della Cia Toscana e molti dirigenti delle Cia provinciali sono tributari di Rigoletto per la sua guida ed i suoi consigli. Ma la figura di Rigoletto è stata molto altro. Rigoletto è stato il mentore, il formatore, colui che forse prima di altri ha saputo riconoscere e poi valorizzare decine di dirigenti del sindacalismo contadino prima, della CIA poi. Una capacità singolare, unica, che nascosta dietro un'apparente semplicità, aiutava a liberare il pensiero, aiutava il giovane sindacalista a prendere coscienza del proprio valore, sia che fosse tanto o poco. E in ogni caso Rigoletto era sempre pronto a sostenere, ad incoraggiarti, perché.... Rigoletto era così, e amava specchiarsi nei suoi "ragazzi", partecipando ai successi ed agli insuccessi, senza risparmiarsi. La sua storia sindacale culmina con la elezione nella Giunta regionale della CIC-CIA, della quale fece parte sino al suo pensionamento.

Con la morte di Rigoletto Calugi si chiude un capitolo di storia del movimento contadino democratico della Toscana. Si chiude la storia della Federmezzadri CGIL, sui chiude l'epoca dei sindacalisti delle "bandiere della pace sugli stolti", si chiude l'epoca della formazione continua dei nuovi sindacalisti contadini, ci lascia l'ultimo tra i dirigenti regionali che fondarono la CIC Toscana. Il caso è veramente strano: Rigoletto Calugi muore ad un mese dal decesso di Silvano Ulivieri, col quale Rigoletto condivise la direzione della CIC-CIA Toscana e che lo stesso Rigoletto, anni or sono, a domanda diretta, mi confessò essere stato il più grande presidente regionale col quale avesse collaborato. "Poi - mi disse - sono venuti gli altri...", ma per voi è stato più facile perché vi avevamo preparati meglio". Onestà e fermezza le sue virtù, affetto e stima erano i sentimenti



che sollecitava. Impossibile non voler bene a Rigoletto. Impossibile non provare rispetto per la sua storia, per i valori che ha saputo interpretare e trasmetterci. Una stagione che termina lascia sempre un po' di tristezza, ma la natura ne fa seguire un'altra, e tutto ricomincia. Per Rigoletto si è chiusa l'ultima stagione della vita. Davanti alla natura che si manifesta e che ci ricorda il nostro destino, noi ti piangiamo. Grazie, Rigoletto, ciao. Applausi.

Anp: la scomparsa di Rigoletto Calugi

FIRENZE - L'Associazione Pensionati si unisce al cordoglio per la scomparsa di Rigoletto Calugi, figura importante di dirigente del movimento contadino della Toscana. Nel suo lungo percorso di impegno nella confederazione non ha mancato, negli ultimi anni, di dare il suo contributo nell'Associazione pensionati dell'area fiorentina. Anche in quel contesto ha potuto esprimere le sue caratteristiche di concretezza, passione, attaccamento alla confederazione; uno stile, si può dire forse d'altri tempi, ma certamente una lezione nell'esercizio della funzione dirigente a cui è importante guardare e imparare.

Budget EU post 2020. Possibili tagli per l'agricoltura



BRUXELLES - Si è svolta lo scorso 23 febbraio la riunione informale dei leader europei per discutere la nuova programmazione di bilancio post 2020 dell'Ue. Si è concordato sulla necessità di dover dedicare nuove risorse a settori chiave come la difesa e la migrazione ma anche di aumentare le risorse destinate a politiche europee a sostegno dei giovani, come l'Erasmus. I leader hanno concordato sull'importanza della politica di coesione e la PAC senza, però, garantire l'attuale livello di budget destinato a queste politiche. In relazione all'ipotesi di aumentare il contributo da parte degli Stati membri per rispondere alle perdite di denaro conseguenti alla Brexit e alla necessità di creare nuove politiche comunitarie, ad oggi ci sono ancora due schieramenti contrapposti. Il primo composto da più di 10 Sta-

ti membri, compresa la Germania, che sono a favore dell'innalzamento, mentre il secondo formato da Austria, Olanda, Danimarca e Svezia che invece è fermo sul mantenimento del limite all'1.0%. In preparazione dell'incontro, la Commissione europea aveva diffuso un documento con varie opzioni e scenari futuri riguardanti tutti i vari settori e capitoli del quadro finanziario pluriennale Ue. In relazione al budget agricolo, il documento della Commissione ipotizza tre possibili scenari:

- mantenimento della spesa attuale che corrisponde al 37% del QFP, che consentirà un supporto adeguato in special modo per le piccole e medie imprese;
- una riduzione del 30% della spesa, ovvero una riduzione di 120 miliardi (11% del QFP). Questo comporterebbe

una riduzione del reddito di più del 10% per gli agricoltori;

- una riduzione di spesa del 15% (60 miliardi circa) che comporterebbe una riduzione del reddito agricolo del 5.5%.

Il 22 febbraio si è riunita anche la Commissione Bilancio del Parlamento europeo che, in vista dell'incontro tra i leader europei, ha chiesto che il prossimo periodo di bilancio passi dalla attuale programmazione di 7 anni a 10. Inoltre, i deputati pongono come obiettivo futuro quello della diminuzione della contribuzione degli Stati membri fino al 40% del budget. Secondo i parlamentari, infatti, per coprire il bilancio europeo si dovrebbe ricorrere a risorse proprie che dovrebbero provenire da IVA, tassa sulle transazioni finanziarie, tasse ambientali e web tax.

Consiglio Agricoltura. La PAC dopo il 2020

BRUXELLES - Prosegue il dibattito sul futuro della politica agricola post 2020. Anche durante il Consiglio Agricoltura di febbraio, infatti, i Ministri hanno discusso di Pac, in particolare riguardo al tema dei pagamenti diretti, azioni climatiche per l'ambiente e dello sviluppo rurale. I pagamenti diretti rimangono un elemento importante della Pac e contribuiscono al mantenimento del settore. I Pagamenti diretti, però, secondo i Ministri, devono essere erogati agli agricoltori attivi, devono essere maggiormente mirati e semplificati. Gli Stati membri devono avere la possibilità di scegliere come applicare questi pagamenti. Molti ministri hanno sottolineato l'importanza del sostegno accoppiato facoltativo. La pac deve incoraggiare gli agricoltori al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Le misure devono essere fatte "su misura" in relazione alle caratteristiche dei diversi territori. Lo sviluppo rurale deve sempre più favorire la crescita e l'occupazione nelle zone rurali. Anche il Ministro Martina ha partecipato al Consiglio e ribadito che per l'Italia è fondamentale mantenere i pagamenti diretti ma è necessario semplificare il sistema. È condiviso l'approccio che intende finalizzare i pagamenti a coloro che realmente svolgono un'attività agricola ma è opportuno che sia data maggiore flessibilità agli stati membri per individuare i soggetti beneficiari. L'Italia è favorevole al capping, è necessario, però, che le risorse recuperate rimangano agli stati membri. Positiva anche l'idea di pagamenti degressivi e redistributivi. Secondo il Ministro, l'assegnazione delle risorse non dovrà più tener conto solo del criterio della superficie ma considerare anche altri fattori produttivi come il valore della terra e il costo del lavoro. La Pac del



futuro dovrà prestare particolare attenzione ai piccoli agricoltori, ai giovani e ai territori più fragili. Le OCM attuali devono essere potenziate ed estese anche ad altri settori. L'Italia condivide la necessità di indirizzare la pac verso una maggiore ambizione verde ed è positiva la proposta della Commissione di volere potenziare la condizionalità. Ma gli agricoltori dovranno ottenere il giusto compenso per questo. Rimangono, invece, delle perplessità sull'ipotesi di un pagamento ambientale volontario nel primo pilastro perché potrebbe comportare maggiori complicazioni e sarebbe in contrapposizione con le misure volontarie del II pilastro. In relazione al secondo pilastro, si condivide la volontà di voler semplificare le norme ma non bisognerà eliminare i principi fondamentali. I Ministri hanno discusso anche in merito alla revisione della strategia della bio-economia. È necessario fare in modo che l'agricoltura e gli agricoltori possano sempre più contribuire a questa strategia.

Commissione Agricoltura PE. Mantenere il livello di budget per l'agricoltura

BRUXELLES - Gli eurodeputati della Commissione agricoltura hanno potuto discutere con il commissario al bilancio Oettinger in merito al futuro del bilancio Ue e conseguentemente del bilancio della PAC. Il Commissario ha annunciato un'ipotesi di taglio al bilancio agricolo compreso tra il 5 e il 10%. Tutto, però, dipenderà dalle decisioni degli Stati membri in merito al bilancio ue complessivo. Già 5 stati (Finlandia, Danimarca, Svezia, Austria, Olanda) rimangono contrari all'ipotesi di aumentare la contribuzione al budget dall'attuale 1.0% all'ipotizzato 1.2%.

I deputati hanno sollecitato il Commissario a mantenere invariata la disponibilità finanziaria per l'agricoltura, evidenziando il valore aggiunto e il contributo che fino ad ora la Pac ha generato. Durante la riunione di febbraio i deputati hanno avuto anche uno scambio di opinioni in vista della predisposizione, da parte dell'On. le Herbert Dorfmann (PPE, Italia), di una relazione sul "Futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" che sarà presentata durante la riunione della COMAGRI in programma a Strasburgo il 12 marzo prossimo.

Nella relazione, che si focalizzerà sulla Comunicazione della Commissione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura adottata lo scorso 29 novembre 2017 per riformare la PAC, l'eurodeputato chiederà un sistema di pagamenti diretti più aggiornato e più equo e il mantenimento del budget agricolo almeno ai livelli attuali al fine di raggiungere le sfide ambiziose che la PAC si pone nel post 2020. Visto il nuovo processo di codecisione, il parere del Parlamento è fondamentale per indirizzare i nuovi contenuti della Pac post 2020.



Crea una Commissione speciale sui pesticidi

BRUXELLES - Lo scorso 8 febbraio è stata istituita una Commissione speciale, incaricata di valutare le procedure di autorizzazione dei pesticidi nell'Ue e potenziali carenze nel modo in cui le sostanze vengono valutate scientificamente e approvate. La commissione, inoltre, si dovrà esprimere su eventuali conflitti di interesse nella procedura di approvazione e valutare il ruolo della Commissione europea in merito al rinnovo della licenza per il glifosato. Infine verrà analizzato il ruolo delle agenzie europee e come queste dispongono di personale e finanziamenti adeguati per adempiere ai loro compiti. La Commissione ha un mandato di 9 mesi, concluso questo periodo dovrà presentare al voto della Plenaria una relazione finale con le conclusioni dell'inchiesta e le raccomandazioni per il futuro. Trenta europarlamentari compongono la Commissione, tre sono i deputati italiani presenti: Dorfmann (PPE), Bonafé (S&D) e Pedicini (EFDD). La creazione della Commissione speciale segue le preoccupazioni espresse anche dal Parlamento europeo con una risoluzione dello scorso ottobre, in merito all'autorizzazione per il rinnovo del glifosato. Sono emersi, infatti, dubbi sulla credibilità di alcuni studi utilizzati per valutare la sicurezza del glifosato nell'Ue.

Impatto della Pac nei Paesi in via di sviluppo

BRUXELLES - La commissione per lo sviluppo e la commissione per l'agricoltura del Parlamento hanno discusso dell'impatto agricolo, socio-economico e ambientale della politica agricola dell'Ue nei Paesi in via di sviluppo. È stata organizzata un'audizione pubblica al parlamento per presentare lo studio intitolato "L'impatto della Pac sui paesi in via di sviluppo". Hanno partecipato accademici, rappresentanti degli agricoltori dei paesi terzi e la Commissione Ue. Si è discusso di come la politica agricola comunitaria influisce sulla produzione agricola, sui mezzi di sostentamento e sul diritto al cibo nei paesi in via di sviluppo e sugli effetti che può generare sull'ambiente e sull'uso del suolo. I deputati e gli esperti hanno analizzato anche le diverse possibilità per meglio orientare gli obiettivi della Pac e della politica di sviluppo post 2020. Ha partecipato all'incontro anche il commissario Hogan che ha sottolineato come, grazie alla trasformazione

della Pac dalla sua creazione a oggi, non si hanno impatti negativi per i Paesi in via di sviluppo. Il Commissario ha annunciato anche la creazione di una *task force* specifica per fornire consigli e raccomandazioni sul rafforzamento del ruolo del settore agroalimentare e agroindustriale Ue nello sviluppo sostenibile dell'Africa. Il gruppo analizzerà come le conoscenze e il know-how acquisiti dall'agricoltura europea e le politiche di sviluppo rurale possano essere utilizzate per sviluppare opportunità di lavoro e reddito nelle aree rurali africane. Ci sarà anche un *focus* specifico su come supportare meglio i giovani nel settore agroalimentare in Africa. Il lavoro della *task force* si baserà sugli impegni politici già assunti tra Ue e Unione africana, in particolare durante il vertice del 29-30 novembre 2017. Le conclusioni e le raccomandazioni del gruppo saranno pubblicate a gennaio 2019 e saranno presentate come parte della più ampia strategia Ue per l'Africa.

Premio all'innovazione per le donne agricoltrici 2018

BRUXELLES - La Commissione femminile del Copa-Cogeca ha dato il via alla V edizione del Premio europeo all'innovazione per le agricoltrici: "Soluzioni innovative per la sostenibilità agricola". L'obiettivo di questo premio, che si svolge con cadenza biennale, è di promuovere il ruolo importante che le donne svolgono nelle zone rurali europee e di mettere in evidenza come le donne, tramite soluzioni più innovative, contribuiscano ad accrescere la sostenibilità agricola e/o forestale da un punto di vista economico, sociale ed ambientale. Il premio sarà attribuito sulla base di criteri che riguardano l'utilizzo di competenze e metodi innovativi o nuove tecnologie in un settore specifico o sul territorio, il trasferimento dell'innovazione, la sostenibilità dell'innovazione e infine su nuovi metodi e strumenti di comunicazione. La candidatura deve essere inviata in inglese entro il 17 aprile 2018. Il premio sarà assegnato alla vincitrice nel corso di una cerimonia che si terrà a Bruxelles ad ottobre 2018. La vincitrice del premio beneficerà della pubblicità e dell'informazione dell'iniziativa diffusa a livello europeo.

Imu terreni agricoli. Cd e lap pensionati non devono pagarla



FIRENZE - Finalmente una buona notizia, dopo la delusione per l'incomprensibile dietrofront del legislatore nella soluzione del problema dell'inquadramento tra i "fabbricati di lusso" dei fabbricati abitativi rurali: i Coltivatori diretti e gli Iap iscritti all'Inps, seppure pensionati, non devono versare l'Imu sui terreni agricoli.

Questo risultato importante è stato raggiunto soprattutto grazie alla tenacia dell'ufficio fiscale della Cia ed emerge da una risoluzione del Ministero dell'economia: il problema posto all'attenzione era conseguente ad una pronuncia della Corte di Cassazione (e prontamente ripresa da alcuni comuni per provare a "fare cassa"): un contribuente coltivatore diretto pensionato veniva obbligato al pagamento dell'Ici sui terreni agricoli, in quanto dall'attività esercitata non ricava la sua esclusiva fonte di reddito. Il Ministero - sollecitato dalla Cia - ha chiarito, con un'arti-



colata e ben strutturata risoluzione, che il problema del reddito da pensione del coltivatore diretto, ai fini Imu non c'è. I requisiti che il contribuente deve rispettare per poter beneficiare dell'esonero sono: 1) il possesso del fondo rustico; 2) l'effettivo utilizzo a scopi agricoli del fondo stesso; 3) la qualifica di Coltivatore diretto o di Iap; 4)

l'iscrizione all'Inps.

È certamente noto che il coltivatore diretto o lo Iap che ottiene una pensione deve rimanere iscritto all'Inps e versare i contributi obbligatori, se continua ad esercitare l'attività imprenditoriale (i pensionati Cd o Iap con più di 65 anni possono chiedere all'Inps la riduzione al 50% dei contributi previdenzia-

li). I contributi versati dopo il pensionamento possono dar luogo ad un supplemento sulla pensione.

In conclusione: in nessuna parte della norma istitutiva dell'Imu, o nella normativa direttamente richiamata e correlata, il legislatore ha voluto fare riferimento ad una condizione di esclusività del reddito da attività agricola. Anzi, per lo Iap è espressamente esclusa la rilevanza dei redditi di tale natura per l'ottenimento della qualifica. Il Ministero afferma che, ai fini Imu, sono esenti tutti i terreni agricoli, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, anche se già pensionati, indipendentemente dall'ubicazione dei terreni stessi, e sono considerati non fabbricabili i terreni posseduti e condotti dagli stessi soggetti, sui quali viene effettivamente svolta un'attività agricola. *(Alfio Tondelli)*

Cessione di beni strumentali. Imposta di registro o Iva?

Firenze - Con una recente sentenza, la Corte di Cassazione si è pronunciata in merito all'assoggettamento all'imposta di registro od Iva della cessione di beni strumentali di proprietà di due coniugi, uno imprenditore, l'altro no. In particolare si tratta di un terreno agricolo, qualificato quale area edificabile di proprietà in comunione legale tra i suddetti coniugi. L'Agenzia delle entrate contestava l'applicazione per entrambi dell'imposta di registro in misura fissa, dato che la cessione del bene era soggetta ad Iva. L'Agenzia sosteneva che la cessione era stata correttamente tassata da parte del coniuge imprenditore agricolo, mentre la moglie avrebbe dovuto assoggettare ad imposta di registro proporzionale (oltre che all'imposta ipotecaria e catastale), il 50% dell'importo. Ribaltando il risultato della Commissione tributaria regionale (la Commissione provinciale aveva dato ragione ai contribuenti), la Cassazione ha stabilito che correttamente per come avvenuto, l'intera cessione doveva essere assoggettata ad Iva. La decisione della Suprema Corte, basa i suoi fondamenti sulla disciplina della comunione legale. In tale evenienza la comproprietà non si può determinare per quote indivise ma in una sorta di indefinita comproprietà del bene. Citando la numerosa e prevalentemente unanime giurisprudenza oltre che documenti di prassi, i giudici di Cassazione hanno affermato che l'assoggettamento ad Iva della cessione effettuato da parte del marito imprenditore, risolve definitivamente le imposte dovute per la cessione del bene, in quanto tale Imposta, "assorbe" ogni altro assoggettamento ad imposte presunto.

Bonus verde. Primi chiarimenti dell'Agenzia delle entrate



FIRENZE - È una disposizione diretta ai contribuenti "cittadini", ma gli effetti positivi si faranno sentire anche sugli imprenditori che svolgono attività di servizi anche e soprattutto se correlate alla produzione e vendita di piante da giardino. Ovviamente se si "muovono bene", diffondendo tra i potenziali interessati questa possibilità ed assistendo, come diremo più avanti, gli stessi soggetti nella corretta fase amministrativa, necessaria per l'ottenimento del bonus. Introdotta dalla legge di Bilancio 2018, la disposizione consente di recuperare in dichiarazione dei redditi il 36% delle spese sostenute fino al limite di 5 mila euro, per la sistemazione e la realizzazione dei giardini privati e di condomini. In occasione di un importante ed ormai consueto appuntamento organizzato da una famosissima testata giornalistica al fine di fornire i primi chiarimenti delle disposizioni contenute nei provvedimenti legislativi di fine anno, l'Agenzia delle entrate si è pronunciata anche in merito al bonus in commento. Nel caso in cui il contribuente oltre a svolgere i lavori di sistemazione del proprio giardino ha un'unità immobiliare in un condominio nel quale vengono effettuati interventi similari, il bonus raddoppia. La norma infatti dispone che tali interventi possono essere fatti valere per ogni unità immobiliare, per cui il principio del "raddoppio" si può applicare anche nell'ipotesi in cui il contribuente possieda più di un'unità immobiliare per le quali vengono effettuati altrettanti interventi che danno diritto al bonus. Non danno diritto alla detrazione i lavori in economia dato che per l'Agenzia questi non configurano quegli "interventi straordinari" richiesti dalla norma. Non danno diritto alla detrazione anche gli interventi di manutenzione ordinaria, quali ad esempio, il taglio dell'erba, la potatura periodi-

ca della siepe, la sostituzione degli ugelli dell'impianto di irrigazione, ecc. Questi interventi però, così come la progettazione, possono dare diritto alla detrazione se sono accompagnati o per meglio dire, conseguenti, ad un intervento straordinario. La spesa per la "risistemazione" di un giardino (intesa come taglio dell'erba, potatura della siepe, ecc.), interessato anche dalla realizzazione o sostituzione di un impianto di irrigazione, rientra complessivamente nella detrazione. Vi rientra anche se conseguente alla messa a dimora di una pianta da giardino che comporta l'espian- to di una esistente o la realizzazione della buca necessaria a contenere la nuova. Gli imprenditori interessati da queste attività, oltre a fornire una prestazione impeccabile, potranno certamente garantirsi la fiducia e la buona pubblicità del contribuente, non tralasciando i passaggi amministrativi successivi all'esecuzione del servizio. Attività che seppure non portano alcun vantaggio diretto all'imprenditore, indirettamente porteranno il riconoscimento dell'efficienza e della cura della clientela. Prima cosa, la fattura: deve essere dettagliata, ovvero riportare con cura la descrizione dell'intervento effettuato. Nella fattura deve essere riportato l'indirizzo dell'unità immobiliare ("intervento effettuato presso la vostra unità immobiliare sita in via. .. numero. .."). Le forme di pagamento: seppure l'Agenzia si sia pronunciata a favore delle diverse forme di pagamento elettronico, l'imprenditore dovrà suggerire al contribuente/cliente di utilizzare il "bonifico parlante". Nell'ipotesi in cui la banca di riferimento non abbia aggiornato le proprie procedure, è sufficiente che nella causale di versamento venga specificato, in aggiunta al numero e data fattura, "bonus verde, legge Bilancio 2018, art.1, comma 12/15". *(Alfio Tondelli)*

Vendita diretta. Nuovi importanti chiarimenti dal ministero dell'economia

FIRENZE - Per i produttori agricoli la vendita diretta rappresenta una delle maggiori opportunità per valorizzare al meglio i propri prodotti. Al tempo stesso è da sempre l'argomento preferito per sporadiche (e dannose) incursioni di quello o dell'altro ministero, a secondo di chi al momento si trova a "presumere" una competenza in materia.

Recentemente è dovuto intervenire il Ministero dell'agricoltura per riportare sui binari il Ministero dell'industria. Oggi, interviene il Ministero dell'economia, che ha certamente competenza sull'argomento, con due risoluzioni: una sulla possibilità di utilizzare fondi per la vendita diretta in centro città, l'altra per consentire l'uso di stoviglie riutilizzabili per il consumo sul posto di prodotti agricoli. Ma andiamo con ordine. Con la prima risoluzione il Ministero dell'economia interviene su richiesta di una imprenditrice agricola che svolge l'attività di vendita diretta dei propri prodotti agricoli all'interno di un negozio affittato nel centro di Milano, distante dalla sede aziendale.

In forza di tale distanza, il Comune competente riteneva di inquadrare l'attività nell'ambito commerciale, pertanto, chiedeva all'imprenditrice di inviare una SCIA per la somministrazione di cibi e bevande al pari di un ristorante. Per tale attività, l'imprenditrice riteneva (a ragione) di dover inoltrare una semplice comunicazione di inizio attività di vendita diretta nell'ambito agricolo.

Il Ministero, accogliendo appieno le ragioni rappresentate dall'imprenditrice, per altro in linea con

la legge di orientamento e modernizzazione in agricoltura, ricorda (ai comuni) che la suddetta legge non fa distinzione tra locali situati all'interno dell'azienda agricola e quelli situati in altri luoghi. Il consumo immediato di cibo e bevande nell'ambito della disciplina della vendita diretta, è consentito negli immobili di cui l'imprenditore ha la disponibilità, a prescindere dall'ubicazione degli stessi e fermi restando, ovviamente, i requisiti igienico sanitari. L'altro pronunciamento di interesse per chi effettua l'attività in commento, riguarda la possibilità di utilizzare stoviglie non per forza "usa e getta".

Tenendo in considerazione, a parere di chi scrive, anche l'impatto ambientale per quanto attiene la riduzione dei rifiuti, il Ministero dell'economia consente agli imprenditori agricoli che vendono direttamente prodotti che possono essere consumati sul posto, utilizzando bicchieri di vetro, piatti di porcellana, posate in metallo e tovaglioli di stoffa, evitando così l'uso di stoviglie usa e getta. Dato che la vendita deve rigorosamente avvenire senza la somministrazione (che esemplifichiamo quale "servizio al tavolo"), è sufficiente che l'imprenditore renda disponibili tali oggetti, evitando accuratamente di far trovare ad esempio, la tavola apparecchiata. Questi ultimi pronunciamenti sono particolarmente interessanti oggi, anche alla luce delle importanti recentissime disposizioni inerenti lo street food, introdotte dalla legge di Bilancio 2018, di cui abbiamo già dato notizia nei numeri precedenti di Dimensione agricoltura.

Agevolazioni fiscali per compravendita di terreni. Linea dura della Cassazione

FIRENZE - Se le agevolazioni fiscali non vengono richieste in occasione dell'atto di compravendita, non si possono più recuperare. Questa la sintesi di una recente sentenza della Corte di Cassazione chiamata ad esprimersi sul diritto del contribuente a richiedere il rimborso delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, versate alla stipula di un contratto in misura proporzionale invece che in misura fissa (le prime due). Il caso specifico in realtà riguarda un atto di acquisizione di un fondo rustico per usucapione, ma il principio è certamente estendibile anche ai casi più "ordinari" di compravendita immobiliare. Quindi la dimenticanza o la distrazione dell'acquirente (e del notaio) può costare molto cara. La linea dura sulle agevolazioni fiscali destinate a coltivatori diretti e Iap è nota da tempo: si sono susseguite numerose sentenze che disconoscono il diritto alle agevolazioni a coltivatori che si sono dimenticati di confermare la condizione agevolativa (Iap definitivo e Cd definitivo), nei tre anni successivi alla registrazione dell'atto di compravendita. Nel caso in commento l'agevolazione non era stata invocata nell'atto; nei secondi casi, l'imprenditore, pur essendo coltivatore diretto da decenni precedenti la compravendita, non aveva confermato le agevolazioni invocate e per prassi assegnate provvisoriamente, dimenticandosi di consegnare l'attestato di definitività all'Agenzia. Il rischio di questa dimenticanza non esiste più: con la riforma del sistema di attribuzione delle agevolazioni ex Ppc, l'acquirente deve richiedere le agevolazioni in fase di stipula dell'atto e ricordarsi di acquisire la qualifica professionale (Cd o Iap), nei 24 mesi dalla stipula del contratto, senza necessità di produrre alcunché all'Agenzia. Una raccomandazione agli imprenditori agricoli professionali provvisori: la definitività della qualifica deve essere comunque certificata nei 24 mesi dalla Regione, altrimenti le agevolazioni concesse vengono recuperate. A caro prezzo... *(Alfio Tondelli)*

Spesometro. Per il secondo semestre scadenza al 6 aprile

FIRENZE - La proroga annunciata alcune settimane fa ha trovato l'ufficialità. Nel Paese dei comunicati stampa/legge, non si può mai dire! Lo spesometro relativo al secondo semestre 2017 dovrà essere presentato telematicamente entro il prossimo 6 aprile. Stesso termine per eventuali invii di modelli integrativi necessari per correggere errori o dimenticanze dello spesometro precedente. Con l'integrazione l'imprenditore dovrà effettuare anche il pagamento della sanzioni ridotte. Le sanzioni ordinarie sono piuttosto importanti: € 2 per ogni fattura non comunicata fino ad un massimo di mille euro per trimestre. Per il 2018 la periodicità ordinaria dello spesometro sarà trimestrale ma l'imprenditore può comunque scegliere di presentarlo con cadenza semestrale. Per il primo semestre 2018 la scadenza è stata spostata al primo ottobre. Tra le novità introdotte con la legge di Bilancio, segnaliamo la possibilità di trasmettere cumulativamente i dati delle fatture di importo inferiore a € 300 Iva compresa. Le altre scadenze: primo trimestre: 31 maggio; secondo trimestre e primo semestre: 1° ottobre; terzo trimestre: 30 novembre; quarto trimestre e secondo semestre: 28 febbraio 2019.

Giovani agricoltori e sgravi Inps. Il buon senso prevale

Scadenza richieste entro il 31 marzo



FIRENZE - Lo scorso anno l'abbiamo salutata come un'importantissima disposizione di favore per le nuove imprese condotte da giovani imprenditori insediatisi in agricoltura nel 2017: cinque anni di esclusione/riduzione dei contributi previdenziali.

Tre anni di esclusione per il 100%, il quarto per il 66%, il quinto per il 50%. Il beneficio spetta anche agli imprenditori in zona montana insediatisi nel 2016.

Il sistema di applicazione del beneficio però, escludeva numerosi imprenditori. Essendo un "aiuto di Stato" infatti, deve fare i conti con il limite massimo di aiuti erogabili in favore delle imprese agricole: 15mila euro in tre anni.

In assenza di precise disposizioni, l'Inps aveva applicato un sistema di erogazione del beneficio che a parere di scrive non era proprio in linea con la norma. In caso di iscrizione di un giovane imprenditore e di suoi familiari, l'Istituto applicava il beneficio a tutti quanti.

In questo modo però, in moltissimi



casi il limite dei 15mila euro veniva superato, per cui l'Istituto non riconosceva il diritto ad alcuno dei componenti, neanche al giovane imprenditore. Grazie all'intervento della Cia e dell'onorevole Luca Sani, sentita la Presidenza del Consiglio, l'Inps ha accolto le nostre osservazioni e con una recentissima circolare ha corretto il tiro.

Il giovane coltivatore diretto o Iap che si è insediato nel 2017 (o 2016 se in zona montana) e che si insedierà nel 2018 (la disposizione è stata prorogata dalla legge di Bilancio), potrà specificare nella richiesta se il beneficio viene richiesto solo per lui od

anche per altri componenti il nucleo familiare. I giovani imprenditori ai quali l'Inps ha respinto la richiesta per il sopra riportato motivo (superamento del limite del de minimis), devono immediatamente attivarsi per presentare non oltre il 31 marzo, una nuova richiesta all'Istituto. Con la circolare in commento l'Inps poi consente al giovane imprenditore che per effetto di altri contributi dovesse superare il limite più volte citato, di comunicarlo all'Istituto e di mantenere in questo modo, rinunciando agli altri contributi, il beneficio della decontribuzione previdenziale se più vantaggiosa.

RED dei pensionati e dichiarazioni di responsabilità per gli invalidi civili. SCADENZA IMMINENTE

Hai presentato il modello RED o la Dichiarazione di responsabilità?
Se non l'hai fatto l'Inps potrebbe sospendere o addirittura revocare la maggiorazione della pensione o l'indennità per invalidità civile.

RECATI AL PIÙ PRESTO AL AL PATRONATO INAC, IL SERVIZIO È GRATUITO.

Indennità per la disoccupazione agricola. Richieste entro il 31 marzo

FIRENZE - Il 31 marzo scade il termine per presentare la domanda dell'indennità di disoccupazione agricola per le giornate di disoccupazione relative al 2017.

L'indennità spetta ai lavoratori italiani e stranieri, che nel 2017 hanno prestato attività nel settore agricolo ed hanno versato contributi per almeno 102 giornate, accreditate nel biennio 2016/2017, oppure tutte nel 2017. Con la domanda di disoccupazione, può essere richiesto, se spettante, l'Assegno per il Nucleo Familiare.

Tramite il patronato INAC l'interessato potrà presentare gratuitamente la domanda all'Inps ed ottenere in tempi brevissimi, la liquidazione di quanto spettante. Attenzione. A chi ha percepito

l'indennità nel 2017, molto probabilmente l'Inps non ha applicato correttamente le detrazioni fiscali.

Solo presentando la dichiarazione dei redditi può recuperarle in tempi ridottissimi e talvolta si tratta di alcune centinaia di euro. In molti casi poi, presentando la dichiarazione dei redditi l'interessato può ottenere gli 80 euro mensili disposti dal "bonus Renzi", recuperare eventuali spese detraibili o deducibili (spese sanitarie, spese scolastiche, assicurazioni, ecc.).

Presentando la dichiarazione tramite il Caf Cia, potrà usufruire, se deliberato dalla sede competente ed alle condizioni previste, dello sconto di € 10 sulla tariffa ordinaria applicata a titolo di primo ingresso nel servizio.

Aumento dell'importo della pensione. Spesso è possibile

FIRENZE - In molti casi i pensionati possono chiedere l'aumento della pensione con una pratica che, tra l'altro, a loro non costa nulla, se non il "sacrificio" di recarsi presso il patronato INAC! Usciti dalla campagna elettorale, caratterizza, almeno per un lungo periodo, da "chi la sparava più grossa", invitiamo i pensionati a far controllare al Patronato INAC la propria pensione. Non costa nulla e si possono avere aumenti concreti, ben al di là delle fantasiose promesse elettorali! Nonostante i sistemi di liquidazione delle pensioni dei diversi Istituti previdenziali abbiano raggiunto un livello di efficienza apprezzabile, ci troviamo spesso a fare i conti con pensioni, soprattutto quelle liquidate non di recente, di importo palesemente errato. Se l'ex lavoratore ha richiesto la pensione tramite il Patronato INAC il controllo della corretta liquidazione è già avvenuto, ma in caso contrario? E poi, dopo la pensione le condizioni possono cambiare: si riprende a lavorare, si diventa inabili, si rimane vedovi... Da ultimo, grazie all'infaticabile lavoro degli operatori del patronato INAC, si "scoprono" nuovi diritti che al momento del pensionamento non potevano essere richiesti. Ed allora, ecco che semplicemente richiedendo la riliquidazione della pensione tramite l'INAC, spesso il pensionato può ottenere alcune centinaia di euro in più all'anno, con tanto di arretrati. Di seguito riportiamo di nuovo un elenco delle situazioni più frequenti per le quali la pensione potrebbe avere aumenti anche consistenti dell'importo:

a) periodi di lavoro successi al pensionamento. Si può ottenere l'aumento della pensione oppure una pensione supplementare (ad esempio per i contributi accreditati nella gestione separata);
b) servizio militare con accredito del periodo nella gestione pensionistica più sfavorevole. Può sembrare assurdo ma pur senza malizia era una "modalità corrente" di valutare questi periodi ai fini pensionistici. Gli effetti della riliquidazione sono certamente positivi.
c) pensionato inabile, titolare di una

pensione da dipendente. Può ottenere l'assegno al nucleo familiare, anche se vedova o vedovo;
d) pensioni da artigiano, commerciante, coltivatore diretto. Se il pensionato risponde ai requisiti contributivi e di età, può richiedere la trasformazione della pensione di vecchiaia nella gestione dei lavoratori dipendenti. In alcune situazioni il pensionato potrebbe non avere un beneficio da questa trasformazione, occorre pertanto un'attenta e preventiva valutazione che può essere richiesta al personale del patronato INAC. Se i contributi da lavoro autonomo sono pochi, o sono collocati in epoca remota, l'aumento della pensione è molto probabile;
e) presenza di contributi figurativi (malattia, disoccupazione, legge 104) accreditati nei periodi di riferimento della pensione e comunque antecedentemente al 2005. La riliquidazione della pensione valorizza anche tali periodi;
f) contributi da dipendente accreditati prima del maggio 1968. La rivalutazione di questi periodi ha in genere effetti positivi sulla pensione;
g) pensionato successivamente al 27/04/2001 con accreditamento della maternità fuori dal rapporto di lavoro per periodi inferiori a 22 settimane. Fino a qualche anno fa non potevano essere valorizzati ai fini pensionistici;
h) ultimi 5 anni precedenti alla pensione con contributi di basso valore (diminuzione della retribuzione, versamenti volontari, cassa integrazione, disoccupazione, ecc.). I suddetti periodi potrebbero aver diminuito l'importo della pensione. Escludendoli, pur mantenendo il diritto alla pensione, l'importo della stessa aumenta;
i) premi di produzione o altri adeguamenti contrattuali erogati o previsti dopo il pensionamento. Se non viene richiesta la riliquidazione della pensione non vengono automaticamente considerati;
j) arretrati di pensione in applicazione della prescrizione quinquennale anziché decennale (sono esclusi gli arretrati relativi agli assegni familiari).

Opzione donna. Nuova marcia indietro dell'Inps

FIRENZE - Nuovo dietrofront dell'Inps sulle pensioni per le donne nate nel 1952: per il raggiungimento del requisito contributivo, "...sono utili anche i periodi di contribuzione volontaria, di contribuzione figurativa per eventi fuori dal rapporto di lavoro dipendente del settore privato e di riscatto non correlato ad attività lavorativa".

L'opzione consente alle donne nate nel 1952 di ottenere la pensione a 64 anni e sette mesi di età, se al 28 dicembre 2011 svolgevano attività di lavoro dipendente ed hanno accreditati almeno 20 anni di contributi entro il 31 dicembre 2012, anche cumulando i contributi da artigiani, commercianti e coltivatori diretti.

Se al 28 dicembre 2011 risultavano disoccupate, possono andare in pensione con i suddetti requisiti solo se hanno almeno 20 anni di contributi alla predetta data, tutti nella gestione dei lavoratori dipendenti privati (non possono cumulare i contributi da lavoro autonomo). Sono escluse le dipendenti pubbliche.

Aumento della speranza di vita

Effetto perverso sull'importo delle pensioni

FIRENZE - Cinque mesi di lavoro in più dal 2019 per avere lo stesso importo della pensione. È questo, tra gli altri, l'effetto perverso conseguente allo slittamento dell'età pensionabile in vigore, non per tutti, dal primo gennaio 2019. Dal prossimo anno infatti, accanto all'aumento della speranza di vita di cinque mesi, scatterà anche la revisione dei coefficienti di trasformazione della provvista contributiva. I coefficienti sono legati all'età anagrafica del pensionamento: più bassi se si va in pensione prima e viceversa. Ricevendo la pensione per più tempo, a parità di età anagrafica di uscita dal mondo del lavoro, l'importo della pensione determinato sul valore dei contributi accreditati sarà più basso. La revisione è già scattata nel 2010, nel 2013 e nel 2016. Dal prossimo anno scatterà ogni due anni. L'impatto negativo lo subiranno anche quei lavoratori esclusi dall'adeguamento alla speranza di vita del 2019: lavoratori impegnati in attività gravose, usuranti e notturne. La riduzione dell'importo potrà arrivare al 2,5%. I nuovi coefficienti impatteranno sulla quota di pensione determinata con il sistema contributivo, ovvero, per i periodi di lavoro svolto dal 1996 in poi. Sono interessati in particolar modo quindi, quei lavoratori che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996 e che avranno la pensione determinata esclusivamente con il sistema contributivo e quelli che negli anni precedenti al 1996 hanno solo

pochi periodi di lavoro accreditati. I lavoratori che hanno almeno 18 anni di contributi accreditati entro il 31 dicembre 1995 subiranno minori effetti: la quota di pensione determinata con il sistema contributivo scatta dal 1° gennaio 2012. Per ammortizzare gli effetti dei nuovi coefficienti dovremo quindi lavorare di più: non meno di cinque mesi, pari allo slittamento dell'età pensionabile e del requisito contributivo che scatterà dal prossimo anno. Negli anni immediatamente precedenti ad oggi la diminuzione dell'importo delle pensioni è stata ancor più consistente. Per dare l'idea degli effetti sull'importo della pensione causato dalla revisione dei coefficienti, riportiamo un esempio: lavoratore andato in pensione nel 2000 a 57 anni di età, con una quota dell'importo della pensione determinata con il sistema contributivo pari a mille euro. Lo stesso lavoratore che è andato in pensione nel 2017 ha ottenuto la medesima parte della pensione di importo inferiore a € 900. Per arrivare ai mille euro dovrebbe lavorare fino a 61 anni, quattro anni in più! I lavoratori che hanno già maturato il diritto alla pensione quindi, faranno bene a valutare l'effettiva convenienza a lasciare il lavoro e pensionarsi entro il 2018, in modo tale che l'importo della pensione non risenta dei nuovi aggiornamenti dei coefficienti. Il Patronato INAC è a disposizione per fornire l'assistenza necessaria alla valutazione sopra descritta.

Domande di "bonus nido" respinte

Integrazione entro il 31 marzo

FIRENZE - I genitori che non avevano la certificazione delle spese sostenute per la frequenza degli asili nido dei figli entro il 31 dicembre 2017, per cui si sono visti respinti la domanda di bonus per il periodo settembre-dicembre del medesimo anno, possono ora integrare la stessa domanda allegando la suddetta documentazione entro il 31 marzo. Nella procedura online dell'Inps, gli interessati potranno così richiamare la domanda per il periodo interessato ed allegare i documenti per i periodi corrispondenti.

Se la domanda risulta respinta, l'interessato dovrà allegare una richiesta di variazione dello stato, motivando la ragione per la quale non ha allegato la prova dell'avvenuto pagamento della retta dell'asilo ed attendere che l'Istituto rimetta in stato "lavorabile" la posizione. Solo in questo modo potrà allegare la certificazione delle spese ed ottenere il bonus. Il buono nido è stato istituito dalla legge di bilancio per il 2017. Ammonta a mille euro all'anno ma non oltre le spese effettivamente sostenute. Spetta al genitore per undici mensilità (poco più di € 90 al mese) ed è finalizzato a sostenere la spesa per la retta per la frequenza di asili nido pubblici e privati dei bimbi nati o adottati dal 1° gennaio 2016 in poi. Per ottenerlo, dopo aver effettuato la domanda il genitore deve allegare alla stessa l'attestazione di avvenuto pagamento della retta. Molti genitori però, soprattutto quelli che utilizzano gli asili pubblici, non hanno potuto allegare in tempo le prove di avvenuto pagamento in quanto gli Enti emettono ordinariamente i bollettini di pagamento successivamente alla fine dell'anno. Da qui l'esigenza di riaprire per un periodo di tempo inderogabile (scadenza 31 marzo), la possibilità di integrare le domande sospese o respinte.

Autorizzazioni per nuovi vigneti. Come fare per usufruirne



FIRENZE - A seguito della pubblicazione del decreto Ministeriale n. 935 del 13 febbraio, in applicazione del reg. (UE) 1308/2013, sarà possibile presentare le istanze per l'assegnazione delle autorizzazioni per i nuovi impianti viticoli. Come per gli scorsi anni, la data ultima per la ricezione delle domande sul portale SIAN, è fissata al 31 di marzo. La superficie complessiva che viene messa a disposizione e quella pari all'1 % della superficie vitata nazionale (6685 ha), che per la regione toscana ammonta a circa 590 ha; per la sua ripartizione sarà tenuto conto di quanto previsto dalla delibera n. 149 del 19 febbraio 2018, che introduce una priorità per le parcelle agricole ricadenti nelle piccole isole, oltre a fissare il limite

di richiesta massima a 30 ha. Nel dispositivo regionale è prevista anche l'assegnazione di una superficie minima a richiedente pari a 2000 mq, tuttavia tale assegnazione potrà essere ridotta in virtù della reale disponibilità in funzione delle richieste.

L'autorizzazione che verrà rilasciata in maniera gratuita, avrà una validità pari a tre anni, e dovrà essere esercitata entro il termine di scadenza indicato. Ai beneficiari che non provvederanno a realizzare l'impianto sarà comminata una sanzione.

Sarà possibile rinunciare all'autorizzazione ricevuta solo nel caso in cui la superficie assegnata all'azienda sia minore del 50% di quella richiesta, per non incorrere in sanzioni le eventuali rinunce

dovranno essere presentate entro trenta giorni dalla data del rilascio dell'autorizzazione stessa. Al fine di procedere alla presentazione dell'istanza, il beneficiario dovrà aggiornare il fascicolo aziendale e redigere un piano colturale grafico, dal quale sarà verificata la superficie aziendale idonea, che non potrà essere minore a quella richiesta.

Per superficie idonea, si intende quella agricola utile, con esclusione dei vigneti esistenti e le aree soggette a vincoli che impediscono la realizzazione di nuovi impianti.

È importante rilevare che le autorizzazioni per i nuovi impianti non potranno usufruire dei contributi previsti nell'ambito della misura riguardante la ristrutturazione e riconversione dei vigneti. (f.sa.)



Ocm ristrutturazione e riconversione vigneti, scorrimento della graduatoria

FIRENZE - Con il decreto n. 22 del 19 febbraio scorso, l'organismo pagatore della Toscana, ARTEA, ha disposto lo scorrimento della graduatoria di ammissibilità per le domande presentate a valere sulla misura ristrutturazione e riconversione vigneti nell'annualità 2017.

Da un primo esame delle richieste è emerso un avanzo di disponibilità delle risorse, che consen-

tirà di presentare l'istanza di pagamento dell'anticipo praticamente a tutte le aziende che avevano fatto richiesta di accesso al contributo entro il mese di giugno.

Il dispositivo, individua due fattispecie, ovvero le finanziabili con il decreto stesso e le istanze, che pur essendo già state ammesse a finanziamento con il decreto n. 132 del 10 ottobre scorso, non hanno prov-

veduto a presentare la domanda di anticipo entro il 31 gennaio. La priorità, ovviamente, viene riservata alla prima fattispecie.

Gli interessati dovranno far pervenire le domande di anticipo tramite il sistema informativo di ARTEA entro il 30 di marzo, in assenza di richiesta entro tale data, la posizione in graduatoria decade ed il procedimento viene considerato concluso.

All'istanza deve essere allegata copia della garanzia fideiussoria a favore di ARTEA, pari all'80% dell'importo del contributo ammesso aumentato del 10%, che potrà essere inoltrata al massimo entro 4 giorni dalla domanda di pagamento. Per ulteriori informazioni e per predisporre le richieste di pagamento, sarà possibile rivolgersi agli uffici territoriali della confederazione.



Incentivi alle aziende per migliorare la salute e la sicurezza

Pubblicato il bando Isi Inail. Domande dal 19 aprile 2018

FIRENZE - Pubblicata dall'Inail la nuova edizione del bando per i finanziamenti a fondo perduto finalizzati a incentivare le imprese alla realizzazione di progetti per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sul lavoro.

Il provvedimento è particolarmente importante per le imprese agricole e mira a incentivare l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro caratterizzati da soluzioni innovative per abbattere le emissioni inquinanti, per ridurre il rumore, il rischio infortunistico e quello derivante dallo svolgimento di operazioni manuali.

DESTINATARI - Per quello che concerne l'asse 5 - che interessa l'agricoltura -, i soggetti destinatari dei finanziamenti sono esclusivamente le micro e piccole imprese, operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, iscritte nella specifica sezione (imprenditori agricoli, coltivatori diretti, imprese agricole) del Registro delle imprese o all'Albo delle società cooperative di lavoro agricolo.

I destinatari devono essere in possesso della qualifica di imprenditore agricolo, di cui all'articolo 2135



del codice civile, e titolari di partita Iva in campo agricolo, qualificate come: impresa individuale, società agricola, società cooperativa.

RISORSE DISPONIBILI - In Toscana, per l'asse 5, sono stati stanziati 1.810.950 euro, a sua volta così suddivisi:

- **Asse 5.1** - per la generalità delle imprese agricole, 1.592.971 euro.

- **Asse 5.2** - riservato ai giovani agricoltori, organizzati anche in forma societaria, 217.979 euro.

Il finanziamento che può essere concesso, in conto capitale, sull'im-

porto delle spese ritenute ammissibili, è pari al 40% per i soggetti destinatari dell'Asse 5.1 (generalità delle imprese agricole); 50% per i soggetti destinatari dell'Asse 5.2 (giovani agricoltori).

Il finanziamento è calcolato sulle spese sostenute al netto dell'Iva. In ogni caso, va da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 60.000 euro. Le spese ammesse a finanziamento devono essere riferite a progetti non realizzati e non in corso di realizzazione alla data del 31 maggio 2018. Si evidenzia che nel caso di domanda da parte di giovane agricoltore, il

titolare deve possedere la qualifica di imprenditore agricolo ed un'età non superiore ai quarant'anni alla data di chiusura della procedura informatica per la compilazione delle domande; in caso di società semplici, in nome collettivo e cooperative: almeno i due terzi dei soci devono possedere la qualifica sopra richiamata, per le società in accomandita semplice la medesima qualifica può essere posseduta anche dal solo socio accomandatario e in caso di società di capitali: i conferimenti dei giovani agricoltori con qualifica di imprenditore agricolo ed età non

superiore ai quarant'anni alla data di chiusura della procedura, devono costituire oltre il 50 per cento del capitale sociale e gli organi di amministrazione della società devono essere costituiti in maggioranza da giovani agricoltori con le qualifiche sopra dette.

SPESE AMMESSE A FINANZIAMENTO - Il bando prevede l'ammissione di spese di acquisto o di noleggio con patto di acquisto di trattori agricoli o forestali e/o di macchine agricole o forestali; spese tecniche consistenti unicamente in quelle per la redazione della perizia giurata.

Nel caso di acquisto di trattori agricoli o forestali e/o di macchine, anche nel caso di acquisto tramite noleggio con patto d'acquisto, le spese ammissibili devono essere calcolate, al netto dell'Iva, con riferimento ai preventivi presentati a corredo della domanda e, comunque, nei limiti dell'80% del prezzo di listino di ciascun trattore agricolo o forestale o macchina.

SPESE NON AMMESSE A FINANZIAMENTO - Non sono ammesse a finanziamento le spese relative ►

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | e-mail: a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Danni da predazione, domande entro il 31 marzo

Richieste di indennizzo previste per tutti gli agricoltori



FIRENZE - Con l'approvazione della delibera 154 del 19 febbraio scorso, è stato attivato il percorso per la presentazione delle domande per il riconoscimento dei danni provocati dal lupo alle aziende zootecniche.

La Confederazione apprezza l'azione che la Regione sta facendo; il superamento del regime "de minimis" mette in condizione gli allevatori di avere un giusto riconoscimento per il danno subito, e auspichiamo, che oltre allo stanziamento iniziale, vengano destinate le opportune risorse per far fronte in maniera tempestiva a tutte le richieste.

Tuttavia il risarcimento dei danni rappresenta solo una parte di un problema ben più complesso, al quale dovrà essere trovata al più presto una soluzione; ripristinare l'equilibrio tra il territorio, gli allevamenti ed i predatori rimane una priorità, al fine garantire la sopravvivenza del comparto zootecnico, che in molte realtà è l'ultimo baluardo nei confronti dell'abbandono.

Per quanto concerne il bando - aperto con un decreto di inizio marzo - è previsto che potranno presentare la richiesta di indennizzo, tutti gli allevatori di ovini, caprini, bovini, suini ed equini le cui Unità di Produzione Zootecnica (UPZ) ricadono nel territorio regionale toscano, a patto che risultino classificate come PMI attive nella produzione primaria.

Il sostegno verrà riconosciuto in relazione al numero dei capi, sia per danni diretti (animali uccisi/abbattuti a seguito delle ferite riportate), che per quelli indiretti (costi veterinari, trattamento di animali



feriti, ecc.). Con la delibera si stabilisce che potranno richiedere il sostegno gli allevatori vittime di eventi predatori subiti dal 1 gennaio 2017,

fino al 31 dicembre 2020.

Per i danni subiti nel mese di dicembre 2016, che attualmente non è compreso tra i periodi indenniz-

zabili né nel vecchio bando, né in quello nuovo, verrà predisposto uno specifico provvedimento, poiché le richieste di risarcimento relative a

tale periodo dovranno essere erogate ancora in funzione del regime "de minimis".

Le istanze potranno essere presentate fino al 31 marzo prossimo.

Per la formazione della graduatoria degli aventi diritto saranno applicati progressivamente i seguenti criteri: 1. IAP giovani (età anagrafica inferiore a 40 anni); 2. IAP in zone montane e svantaggiate; 3. Altri IAP; 4. Imprenditori agricoli ai sensi dell'art.2135 del codice civile.

Le risorse ad oggi a disposizione ammontano a 100.000 euro, ma è intenzione dell'amministrazione regionale dare risposta a tutte le richieste.

Per la compilazione delle domande ed eventuali informazioni, sarà possibile rivolgersi agli uffici territoriali della Confederazione.

Firenze Bio. Dal 23 al 25 marzo aziende agricole Cia e Rqt

FIRENZE - Si svolgerà dal 23 al 25 a Firenze, alla Fortezza da Basso, la prima edizione di Firenze Bio, una mostra mercato dei prodotti biologici e biodinamici. Saranno presenti molte aziende agricole di Cia e RQT (Rete Qualità Toscana) provenienti da tutta la Toscana. Firenze Bio vuole mettere in evidenza la grande presenza di imprese che da anni operano in Toscana nel settore biologico agricolo e agroalimentare, compreso bevande alcoliche, ad esclusione degli operatori che svolgono esclusivamente attività commerciale di prodotti biologici, favorendone l'incontro con i buyers e decision-makers nonché con il numeroso pubblico, turistico e locale, che il capoluogo toscano può offrire in primavera.



► all'acquisto o alla sostituzione di:

- dispositivi di protezione individuale;
- veicoli, non compresi nel campo di applicazione del d.lgs. n.17/2010;
- hardware, software e sistemi di protezione informatica fatta eccezione per quelli dedicati all'esclusivo funzionamento di impianti o macchine oggetto del progetto di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza;
- mobili e arredi.

Si specifica inoltre quanto segue:

- per la partecipazione al bando asse 5, non è richiesto il DVR;
- le macchine devono essere alienate esclusivamente tramite rottamazione;
- per la sostituzione di un vecchio trattore è necessario che questa tipologia di trattore sia stata immessa sul mercato per la prima volta prima del 1998;
- le macchine da rottamare devono essere nella piena proprietà dell'impresa richiedente alla data del 31 dicembre 2016;
- le macchine da acquistare rispetto a quelle da rottamare devono essere di analoga tipologia, ossia svolgere le medesime operazioni, anche se eventualmente con possibilità di



svolgimento di funzioni aggiuntive;

- la rottamazione del trattore deve essere evidente nel formulario rifiuti;
- nel caso di acquisto di trattori e di macchine tramite noleggio con patto d'acquisto, il finanziamento potrà essere riconosciuto solo successivamente al trasferimento della proprietà del bene; nelle spese considerate ammissibili, sono ricomprese l'eventuale caparra, i canoni del noleggio, nonché l'eventuale saldo;
- per l'attestazione dell'età della macchina non è possibile autocer-

tificazione, ci deve essere un documento certo.

Alla perizia giurata devono essere allegati: documento che dimostri, per la macchina da rottamare la piena proprietà da parte dell'impresa alla data del 31 dicembre 2016; documento che dimostri, per la macchina da rottamare la data di prima immisione sul mercato o l'età; documentazione fotografica relativa alla macchina da rottamare.

TEMPISTICA - Le domande pos-

sono essere presentate dal 19 aprile al 31 maggio 2018 (fino ore 18.00) accedendo alla procedura online sul (sito internet www.inail.it).

Si segnala che per accedere alla procedura è necessario effettuare la registrazione sul portale Inail almeno 2 giorni lavorativi prima della chiusura della procedura informatica per la compilazione delle domande e ottenute le credenziali si può procedere alla compilazione della domanda.

Dopo le ore 18:00 del 31 maggio 2018

le domande salvate non saranno più modificabili.

Dal 7 giugno 2018, i soggetti destinatari che: hanno raggiunto o superato la soglia minima di ammissibilità prevista; hanno salvato definitivamente la propria domanda effettuandone la registrazione attraverso l'apposita funzione presente in procedura tramite il tasto "INVIA"; soddisfano i requisiti previsti per il rilascio del codice identificativo; potranno accedere all'interno della procedura informatica per effettuare il download del proprio codice identificativo che li identificherà in maniera univoca.

La procedura, mediante un'apposita funzionalità, rilascerà un documento contenente tale codice che dovrà essere custodito dall'impresa e utilizzato nel giorno dedicato all'inoltro telematico.

Si consiglia agli imprenditori interessati, per avere maggiori notizie sul bando e per avere consulenza specifica sulla presentazione delle domande, di rivolgersi ai tecnici della Confederazione nelle varie sedi territoriali CIA. Il Bando per la Toscana con gli allegati, può essere scaricato dal sito dell'INAIL. (a.a.)

Etichettatura riso e pasta. In vigore l'obbligo di indicazione dell'origine



FIRENZE - Come già riportato su questa pagina, qualche numero fa, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dello Sviluppo Economico in Agosto avevano emanato un decreto sull'obbligo dell'indicazione dell'origine per il riso e la pasta, dando 180 giorni di tempo per l'adeguamento e lo smaltimento delle confezioni già etichettate.

Il Ministero ha comunicato lo scorso 14 febbraio, che è a questo punto scattato l'obbligo di indicazione dell'origine della materia prima in etichetta per il riso e per la pasta, sono entrati pienamente in vigore, infatti, i decreti firmati dai ministri Maurizio Martina e Carlo Calenda che consentono ai consumatori di conoscere il luogo di coltivazione del grano e del riso in modo chiaro sulle confezioni. La sperimentazione è prevista per due anni.

COME CAMBIANO LE ETICHETTE - Pasta: il Decreto prevede che le confezioni di pasta secca (solo pasta alimentare di grano duro) prodotta in Italia, dovranno avere obbligatoriamente indicate in etichetta le seguenti diciture: a) **Paese di coltivazione del grano:** nome del Paese nel quale il grano viene coltivato. b) **Paese di molitura:** nome del Paese in cui il grano è stato macinato. Se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenien-

za, le seguenti diciture: "Paesi Ue", "Paesi non Ue", "Paesi Ue e non Ue". c) Se il grano duro è coltivato almeno per il 50% in un solo paese, come ad esempio l'Italia, si potrà usare la dicitura: "Italia e altri Paesi Ue e/o non Ue".

Riso: il provvedimento prevede che sull'etichetta del riso debbano essere indicati: a) "Paese di coltivazione del riso". b) "Paese di lavorazione". c) "Paese di confezionamento". Se le tre fasi avvengono nello stesso Paese è possibile utilizzare la dicitura "Origine del riso: Italia". Anche per il riso, se queste fasi avvengono nel territorio di più Paesi possono essere utilizzate, a seconda della provenienza, le seguenti diciture: "Paesi Ue", "Paesi non Ue", "Paesi Ue e non Ue".

Le indicazioni sull'origine dovranno essere apposte in etichetta in un punto evidente in modo da essere facilmente riconoscibili, chiaramente leggibili ed indelebili.

I decreti restano in vigore fino alla piena attuazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del regolamento (UE) n.1169/2011 che prevede i casi in cui debba essere indicato il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario utilizzato nella preparazione degli alimenti, subordinandone l'applicazione all'adozione di atti di esecuzione da parte della Commissione, che ad oggi non sono stati ancora emanati.

Allevamento api: l'Efsa conferma i rischi legati all'uso di alcuni pesticidi neonicotinoidi



FIRENZE - L'autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) conferma i rischi per le api da miele, selvatiche e solitarie, derivanti dall'impiego di tre pesticidi della classe dei neonicotinoidi. Il parere di Efsa in materia era atteso affinché Stati e Commissione Ue potessero esprimersi sul divieto totale di questi principi attivi molto usati in agricoltura.

L'Autorità ha aggiornato le proprie valutazioni del rischio relative a tre neonicotinoidi - clothianidin, imidacloprid e thiamethoxam, che sono attualmente soggetti a restrizioni nell'UE a causa della minaccia che rappresentano per le api.

Queste nuove conclusioni vanno ad aggiornare quelle pubblicate nel 2013. Per le nuove valutazioni, l'Unità "Pesticidi" dell'EFSA ha effettuato un'estesa attività di raccolta dati, per raccogliere tutte le evidenze pubblicate dopo le valutazioni precedenti.

Come per le precedenti valutazioni, l'esposizione delle api alle sostanze è stata valutata attraverso tre vie: residui nel polline e nettare di api; deriva della polvere durante la semina/applicazione dei semi trattati; e consumo di acqua.

Le conclusioni dell'EFSA saranno messe a disposizione della Commissione europea e degli Stati membri, che prenderanno in considerazione eventuali modifiche alle attuali restrizioni sull'uso di questi pesticidi.



LE Scadenze | 3/2018

• 20 MARZO

► **Piano di Sviluppo Rurale 2014/2020 - PEI - "Partenariato europeo per l'innovazione nella produttività e sostenibilità dell'agricoltura"- sottomisure 16.2, 1.1, 1.2 e 1.3.** Presentazione domanda di aiuto.

• 31 MARZO

► **Decreto Legislativo 214/2005 - Operatori autorizzati ed iscritti al Registro Ufficiale dei Produttori (RUP). Conferma o aggiornamento della propria situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate.** Presentazione istanza.

► **Delibera n. 154 del 19 febbraio 2018 - attuazione dell'intervento denominato riconoscimento alle aziende zootecniche dei danni da predazione provocati dal lupo (canis lupus) annualità 2017** relativo al progetto n. 3 "politiche per la montagna e per le aree interne" linea di intervento 3, equilibrio faunistico del territorio, relativo alla tutela delle produzioni agricole e zootecniche da danneggiamenti causati da fauna selvatica, del documento di economia e finanza regionale 2018 approvato con delib. C.R. n. 97 del 20/12/2017. Presentazione istanza.

Presentazione Pap aziende biologiche. Proroga al 15 maggio

FIRENZE - Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, considerate alcune difficoltà emerse su tutto il territorio nazionale, per la presentazione del Programma Annuale di Produzione con metodo biologico (PAP), ha deciso, con Decreto del 31 gennaio scorso, di prorogare dal 31 gennaio al 15 maggio 2018 la data di presentazione dello stesso. Si invitano gli agricoltori interessati a contattare i tecnici della Confederazione presso le sedi territoriali, per presentare in tempo il PAP della propria azienda.

Etichettatura prodotti alimentari: pubblicato il Decreto sulle sanzioni

FIRENZE - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale il "Decreto Sanzioni" per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. Il decreto legislativo 231/2017 entrerà in vigore il 9 maggio.

Gli alimenti immessi sul mercato o etichettati prima del 9 maggio non conformi al nuovo decreto, possono essere commercializzati fino all'esaurimento delle scorte; l'Autorità preposta per irrogare le sanzioni amministrative previste è l'Ispettorato centrale della tutela e della qualità e Repressioni frodi dei prodotti agroalimentari. Sono stabilite sanzioni sulla violazione degli obblighi informativi riguardanti le informazioni obbligatorie sugli alimenti pre imballati, sulla denominazione dell'alimento, sui requisiti per l'indicazione degli allergeni, sull'elenco degli ingredienti, sull'indicazione quantitativa de-



gli ingredienti e l'indicazione della quantità netta, sul termine minimo di conservazione, la data

di scadenza e la data di congelamento, sull'indicazione del paese di origine o il luogo di provenien-

za, sulle dichiarazioni nutrizionali. Infine, fornisce regole e definisce sanzioni riguardanti le indicazioni necessarie per identificare il lotto o partita a cui appartiene una derrata alimentare e riguarda le modalità di vendita di alimenti non pre imballati e, in caso di vendita tramite distributori automatici o in locali automatizzati, le indicazioni da riportare sui distributori di alimenti e su ciascun prodotto.

La norma inoltre, identifica come "soggetto responsabile" l'operatore del settore alimentare con il cui nome o con la cui ragione sociale viene commercializzato il prodotto e, altra novità di rilievo, riguardo la disciplina sanzionatoria per la violazione delle pratiche leali di informazione (di cui all'articolo 7 del regolamento 1169/2011) prevede l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 3.000 euro a 24.000 euro.

Giornata di studio su insetti fitofagi di rinnovato interesse per la viticoltura e l'olivicoltura toscana

FIRENZE - Organizzata da Regione Toscana e Crea una giornata di studio su insetti fitofagi di rinnovato interesse per la viticoltura e l'olivicoltura toscana. L'iniziativa si svolgerà il 16 marzo prossimo, dalle ore 9.30, presso la sede Crea - Dc, Auditorium R. Zocchi in Via di Lanciola, 12°, Cascine del Riccio (FI). Nel corso della giornata di studio si parlerà di cambiamento climatico in Toscana, dei danni causati dalla Fillossera della vite in Toscana, del controllo biologico della cocciniglia farinosa della vite delle nuove emergenze e vecchi problemi nella difesa del vigneto e dell'oliveto e della Cecidomia fogliare dell'olivo. Introdurrà Bruno Bagnoli - Dibaf dell'Università della Tuscia ed è previsto un intervento da parte del Servizio fitosanitario della Regione Toscana.

Duro e tenero. Da recuperare le varietà più adatte alla filiera toscana

di **ENRICO BONARI**
*Professore emerito di agronomia
 e coltivazioni erbacee
 Scuola Superiore Sant'Anna,
 Accademia dei Georgofili*

FIRENZE - A circa un anno dal convegno sulla cerealicoltura toscana, organizzato a Firenze dalla Regione Toscana e dall'Accademia dei Georgofili, nel confermare l'importanza che i cereali invernali hanno nei nostri ordinamenti produttivi (circa 1/3 dei seminativi), ci corre anche l'obbligo di rammentare come, sia la potenzialità produttiva delle diverse colture del gruppo che l'organizzazione complessiva delle relative filiere, continuino a lasciare ancora molto spazio alle possibilità di miglioramento. Durante il convegno erano stati ampiamente discussi, fra l'altro, gli elementi tecnici e i presupposti economici necessari per una migliore valorizzazione dei frumenti (sia tenero che duro) nei sistemi colturali e nelle organizzazioni produttive tipiche delle diverse aree, auspicando in ogni caso un'adeguata riduzione del costo di produzione per unità di prodotto; e ciò, sia negli ordinamenti aziendali più cerealicolo-industriali che nelle organizzazioni produttive più tipicamente cerealicolo-foraggiere. In estrema sintesi, considerate le basse rese medie normalmente registrate a livello regionale, avevamo auspicato, da un lato, di non insistere troppo nel proporre agli agricoltori degli itinerari tecnici rivolti unicamente alla ricerca della massima resa unitaria - con la conseguente adozione di sistemi colturali particolarmente intensivi - e, dall'altro lato, suggerivamo di aiutare le singole aziende cerealicole toscane a realizzare più specifici sistemi colturali "aggiornati", effettivamente sostenibili anche dal punto di vista economico. In questa direzione, appariva a nostro avviso indispensabile riservare la mas-

sima attenzione anche all'opportunità di individuare e adottare varietà più rustiche (vecchie o nuove che fossero), meno "spinte" in termini di produttività quantitativa, migliori sul piano qualitativo e, comunque, più facilmente adattabili alle condizioni ambientali e agronomiche tipiche dei diversi areali. Al riguardo, oggi, le esperienze sui sistemi colturali law-input (sia integrati che biologici) hanno ormai evidenziato la concreta possibilità di definire - con la riduzione degli input tecnici (lavorazioni, concimazioni, ecc.) - un più coerente modello di agricoltura sostenibile senza particolari sacrifici economici a livello aziendale; di contro, non riteniamo affatto che altrettanti sforzi siano stati fatti per garantire agli agricoltori toscani la disponibilità di sufficienti quantità di sementi selezionate delle varietà "storicamente" più adatte agli areali di riferimento. Al contrario, ormai, appare evidente come oggi il comparto cerealicolo toscano soffra non poco della mancanza di una selezione varietale specifica per le nostre aree più difficili e/o delle organizzazioni produttive basate su sistemi colturali a basso input. Ed al riguardo è invece facilmente verificabile come, sia le attività locali (pubbliche e private) di miglioramento genetico che avevano contribuito non poco alla costituzione del patrimonio varietale nel secondo dopoguerra, sia la presenza sul territorio delle ditte "sementiere" (private e/o consortili) a suo tempo attive, si siano progressivamente ridotte nel corso degli anni a vantaggio della progressiva diffusione di varietà di frumenti (tenero e duro) con un'origine genetica e/o "commerciale" quasi sempre extra-regionale.

Tutto ciò premesso, se da un lato è senz'altro nostro convincimento che la crisi della cerealicoltura toscana possa trovare un importante contributo positivo anche nello sviluppo organizzato, definito, certificato e protetto di adeguate



"filiere corte" (dalla semente alla tavola) per la produzione di alimenti (pane, pasta, prodotti da forno, ecc) tipici delle diverse realtà storiche, eno-gastronomiche e agro-alimentari della Toscana, dall'altro lato, è anche evidente che, nell'ambito delle diverse elaborazioni di adeguati "progetti di filiera" per la valorizzazione della cerealicoltura regionale, debba essere compresa anche la riproduzione, selezione e commercializzazione del materiale genetico appositamente selezionato per la sua "capacità di adattamento" alle tipiche condizioni ambientali e/o per un più elevato valore nutrizionale e/o nutraceutico.

Alcuni primi passi in questa direzione sono stati mossi direttamente dalla Regione Toscana (in collaborazione con Terre Regionali Toscane e con l'Università di Firenze e la Scuola Superiore Sant'Anna) nella direzione di individuare e caratterizzare (anche dal punto di vista nutraceutico) le varietà dei frumenti originarie dei nostri territori, a suo tem-

po raccolte e conservate come "minacciate di estinzione" e oggi ritenute più meritevoli di interesse; con l'obiettivo di perfezionare per queste l'iter di iscrizione al registro nazionale delle varietà da conservazione e, quindi, ri-organizzare il loro mantenimento in purezza e la moltiplicazione controllata, con la costituzione dei nuclei di "base" e la successiva distribuzione e commercializzazione della sementi agli agricoltori della Toscana. Un interessante resoconto delle attività sviluppate in questi ultimi anni sulle varietà di frumento tenero - spesso definite antiche - iscritte al repertorio regionale (Progetto TuSCANA) è stato recentemente presentato presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Regione Toscana, gli Studiosi ed i Ricercatori e Tecnici hanno riferito del lavoro condotto per la caratterizzazione/valutazione multicriterio dei frumenti teneri della banca regionale del germoplasma, necessario per meglio definirne le caratteristiche genetiche, nutrizionali e

salutistiche, anche al fine di una loro utilizzazione immediata nell'ambito della aree e delle imprese della filiera cerealicola toscana già sensibilizzate in proposito. Un lavoro altrettanto importante è auspicabile possa essere avviato anche nell'ambito delle varietà di frumento duro; e ciò sia per il germoplasma veramente "locale" che per quello "antico" originario di altre aree della cerealicoltura italiana ma ormai "naturalizzato" toscano per la diffusione che in passato ha fatto registrare.

Se l'attività già intrapresa merita il più sincero plauso - e l'impegno alla massima diffusione dei risultati già ottenuti da parte degli addetti ai lavori - occorre a nostro avviso completare gli sforzi espressi con la predisposizione di un programma di "presentazione e di valutazione a scala territoriale" (anche utilizzando le Aziende agrarie pubbliche presenti in Toscana) delle varietà "recuperte" a confronto con quelle più moderne e più diffuse nell'agricoltura convenzionale. A ciò dovrebbe a nostro avviso accompagnarsi anche la tempestiva predisposizione di un conseguente nuovo "modello" di organizzazione e gestione - adeguatamente pubblico/privato nell'ambito del sistema agricolo regionale - in grado di assolvere agli specifici compiti della conservazione, moltiplicazione e commercializzazione delle sementi (debitamente certificate) in maniera sempre più efficiente e controllata.

Ai programmi e ai progetti che potranno essere attivati in questa direzione, siamo certi che anche l'Accademia dei Georgofili, attraverso il proprio corpo accademico, sarà disponibile a collaborare con tutti gli interessati per un'adeguata valorizzazione dell'intera filiera cerealicola toscana e, anche attraverso il miglior recupero di questa, per frenare il più possibile l'abbandono dei seminativi che ancora incombe in molte aree della Toscana.

INNOVARE PER UN FUTURO SOSTENIBILE



**Aderisci
o rinnova
la tua tessera
per il 2018.**

AGRICOLTORI ITALIANI
 DIAMO VALORE ALLA TERRA
TOSCANA



www.ciatoscana.eu

Innovazione. L'agricoltura è già nel futuro

Successo per il convegno di Montalcino dedicato all'agricoltura di precisione



FIRENZE - Quando l'innovazione si traduce in realtà, questo è il senso vero del progetto OENOSMART, co-finanziato dalla Misura 16.2 del PSR 2014-2020 della Regione Toscana. Per la presentazione del progetto, la platea del teatro degli Astrusi è gremita di agricoltori tecnici e rappresentanti delle istituzioni.

Fanno gli onori di casa il capofila del progetto Giancarlo Pacenti, viticoltore, e Silvio Franceschelli, Sindaco di Montalcino. Intervengono poi Luca Brunelli, Presidente di Cia Toscana, tra i promotori del progetto, e Fausta Fabbri, Dirigente della Regione Toscana e "registra" dei bandi per l'innovazione in agricoltura.

Con le relazioni di Marco Antoni di Copernico s.r.l. e di Giovanni Battista Mattii e Marco Vieri dell'Università di Firenze, la presentazione entra nel vivo. Il primo illustra l'esperienza di Montalcino, nella quale attraverso la cosiddetta "Agricoltura digitale" si riesce a monitorare con precisione i principali fattori della produzione, per poter ottimizzare e razionalizzare il processo produttivo. La seconda relazione indica le prospettive dell'agricoltura di precisione, sottolineandone la portata "rivoluzionaria", pari a quella che

ebbe la meccanizzazione dell'agricoltura; e richiama la necessità di un approccio territoriale al tema, con la conseguente necessità di formare nuove leve di tecnici e di agricoltori con specifiche competenze in questo campo.

Nella seconda parte del convegno, una tavola rotonda coordinata da Giuseppe Calabrese, giornalista di La Repubblica, approfondisce le prospettive di sviluppo della sperimentazione avviata a Montalcino. Insieme a Marco Vieri, ne parlano esperti del calibro di Francesca Romero di Valoritalia, partner del progetto Europeo "IoF2020", Fabrizio Bindocci, Vicepresidente di AVI.TO., Renzo Cotarella, Direttore dell'azienda Antinori e Roberto Scalacci, Direttore agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana, il quale sottolinea l'impegno che vede la Regione protagonista in Europa sul tema dell'agricoltura di precisione.

Il progetto Oenosmart, annunciano i responsabili, terminerà nel prossimo mese di settembre, mettendo a disposizione del territorio uno strumento operativo al servizio delle imprese agricole, ed un'esperienza replicabile in altri territori e contesti dell'agricoltura toscana. (m.f.)

Nuovi percorsi per una filiera legno-energia competitiva: il progetto Ricacci

Nell'azione svolta dal progetto Ricacci, co-finanziato dalla misura 16.2 del Psr 2014-2020 della Regione Toscana, alcune proposte per innovare la filiera legno-energia

FIRENZE - Il progetto Ricacci si inserisce nel contesto del Pif "Foglie" finalizzato allo sviluppo della filiera dell'energia dal legno dell'area Toscana Sud.

OBIETTIVI - L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere, grazie alle innovazioni proposte, nuove opportunità economiche e di reddito per le imprese boschive nel settore della produzione di energia da legno, valorizzando il percorso della qualità, sostenibilità e tracciabilità dei combustibili legnosi, attraverso l'adozione di specifici protocolli di certificazione.

ATTIVITÀ - Le attività si suddividono in due sottoprogetti:

1. La sperimentazione della certificazione ISO 17225 dei biocombustibili: si prevede la diffusione, per la prima volta in Toscana, del nuovo schema di certificazione di processo per biocombustibili legnosi, sulla base della norma tecnica di riferimento BIOMAS PLUS.
2. La riattivazione della filiera del carbone vegetale: si tratta di promuovere il rilancio, in chiave innovativa, di una filiera forestale tipica della tradizione italiana, come il carbone vegetale certificato PEFC, con la prototipazione di un forno apposito per la carbonizzazione.

PARTNER - Il progetto è coordinato dalla cooperativa agricola eco-energie nata nel 2011 nel Casentino (AR), con l'obiettivo di valorizzare la risorsa boschiva dell'area. Il partenariato, molto articolato, vede la collaborazione tra Istituzioni scientifiche, centri specializzati in campo tecnologico ed imprese boschive. Principali referenti tecnico-scientifici sono l'Università degli Studi della Tuscia - Viterbo, attraverso il Dipartimento DAFNE, impegnato nella ricerca agricola, forestale e bioenergetica; Il Dipartimento TESAF - Università degli studi di Padova, fortemente orientata allo studio, all'efficace gestione e all'uso sostenibile delle risorse rinnovabili agricole e forestali; ed AIEL - Associazione italiana energie agroforestali, Associazione nazionale non profit, promossa dalla Confederazione Italiana Agricoltori, che ha come fine la promozione e la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili di origine agricola e forestale.

I due principali partner tecnologici sono la NTT - Next



Technology Tecnotessile, società di ricerca e servizi, con sede a Prato, che opera da oltre 30 anni mettendo a disposizione delle imprese le proprie competenze per azioni di ricerca e trasferimento tecnologico nell'industria manifatturiera, in particolare nei settori tessilemoda e meccano tessile; e B&C Technosystems SRL, società nata nel 2008, specializzata nella realizzazione di prototipi e produzione di macchine di uso generale.

Tre imprese boschive sono protagoniste delle attività di sperimentazione proposte dal progetto: l'Azienda agricola Simone Baglioni costituita da 28 ettari situati nei Comuni di Subbiano e Arezzo; il Consorzio Forestale dell'Amiata, che gestisce il patrimonio boschivo di proprietà comunale e demaniale nell'area dell'Amiata Grossetana; e Morini Libero snc del Gruppo Morini con sede ad Abbadia San Salvatore (SI), che produce un'ampia gamma di prodotti e combustibili legnosi. Del partenariato fa parte, infine, la Confederazione Italiana Agricoltori - CIA Toscana, che cura le attività di divulgazione dei risultati del progetto e di trasferimento dell'innovazione.

A CHE PUNTO SIAMO - I due sottoprogetti sono entrambe in avanzata fase di realizzazione, e si concluderanno nel prossimo mese di settembre. Per quanto riguarda La speri-

mentazione della certificazione ISO 17225 dei biocombustibili, l'attività ha previsto una prima fase di monitoraggio dei cantieri, con la stima dei consumi di carburante ed emissioni di anidride carbonica. Il lavoro è iniziato inquadrando le aziende in tutti gli aspetti: amministrativo, tipologia di cantieri svolti, parco macchine, modus operandi, materiale prodotto e tipologia di vendita. Successivamente, grazie alle informazioni raccolte, sono state impostate le campagne di raccolta dati da effettuare nei cantieri tipo in diradamenti di conifera e utilizzazione di fasce boscate e ripuliture fluviali.

A questa fase di rilievi in campo, è seguita una indagine sugli attuali strumenti di supporto per la valutazione della sostenibilità ambientale dell'approvvigionamento di biomassa legnosa a scopo energetico, basata su fonti bibliografiche e sulla consultazione con gli addetti. La fase finale del sottoprogetto, attualmente in corso, è dedicata alla realizzazione di un sistema gestionale per la tracciabilità del cippato e per la valutazione delle emissioni prodotte.

Il secondo tema innovativo, relativo alla riattivazione della filiera del carbone vegetale, ha visto una prima fase dedicata all'indagine sulla stato dell'arte relativa ai processi e le tecnologie di carbonizzazione e trasferimento del Know how. Sono stati analizzati in dettaglio i processi e le tecnologie presenti nell'ambito della carbonizzazione di legno vergine con forni mobili. In particolare sono state effettuate due prove di carbonizzazione con il modello di forno mobile del Consorzio Forestale dell'Amiata, per comprendere le dinamiche del processo e gli ulteriori miglioramenti apportabili alla tecnologia esistente.

Successivamente, in base a quanto appreso dalle ricerche bibliografiche e dalle indagini di mercato, nonché nelle prove sperimentali condotte nell'ambito del progetto RICACCI e in altri progetti, si è attivato il lavoro comune con la ditta esecutrice ed il progettista incaricato, per la progettazione del nuovo modello di forno mobile.

Attualmente, per quanto riguarda il prototipo di forno per la carbonizzazione, siamo nella fase di realizzazione, mentre la sperimentazione della certificazione è in fase avanzata con test e prove sui cantieri della Eco-Energie e dell'Azienda Agricola Simone Baglioni.



FERTIBIO: FERTILIZZANTI BIOLOGICI PER L'AGRICOLTURA

La ricerca del gruppo GEMINI FERTIBIO nasce dal progetto innovativo di ricerca e sviluppo per la coltivazione di prodotti orticoli, come il finocchio e il porro, da impiegare in agricoltura biologica. Gli obiettivi del progetto sono:

- 1. - Analizzare le qualità di nuovo fertilizzante organico a base di composti naturali (che derivano dai rifiuti agricoli e forestali) per la coltivazione biologica.
- 2. - Realizzare un prototipo di prodotto che consenta la coltivazione biologica di prodotti orticoli e per la coltivazione.

Per saperne di più, visitate il sito www.geminifertibio.it o contattate il gruppo di ricerca al numero 0575/220000.

Focus group 5

Mercoledì 7 Marzo 2018
 presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa
 Palazzo Toscanelli, via S. Gallo 20 - 56126 Pisa
 ore 14,30

Partecipazione libera, registrazione obbligatoria entro il 2 Marzo 2018 via email a info@geminifertibio.it

Per informazioni e iscrizioni: info@geminifertibio.it o al numero 0575/220000

PSR

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

Sanità toscana. Anp Cia: “No ai tagli del personale. Inaccettabile”

Da respingere i tagli del personale sanitario. Riorganizzare, ma per migliorare i servizi. Più investimenti in strutture e servizi nelle aree rurali



FIRENZE - “Inaccettabile e da respingere il taglio dell’1,4 per cento della spesa per il personale sanitario previsto dal una legge del 2006 e fa bene la Giunta Regionale Toscana a ricorrere alla Corte Costituzionale”. A sostenerlo è l’Anp Cia Toscana a fronte dell’annunciato taglio da parte del governo della spesa sul personale sanitario che dovrebbe ritornare ai livelli del 2004. “Oltre alle ragioni di merito - prosegue Anp Cia Toscana -, cioè l’equilibrio nei conti che la sanità toscana evidentemente è in grado di dimostrare, c’è una ragione più di fondo che sta nelle difficoltà in cui versa il sistema sociosanitario in rapporto al crescente bisogno di servizi soprattutto nelle aree interne e rurali della regione dove c’è un forte disagio sociale in particolare riguardo agli anziani”. “Si tratta di una legge del 2006 - afferma Anp Cia Toscana -, di discutibile qualità, che oggi è del tutto inappropriata a governare processi sociali che sono mutati, soprattutto a causa della crisi economica che ha modificato in peggio la condizione sociale di tante persone, soprattutto anziani, che per ragioni economiche rinunciano perfino a curarsi. Esprimiamo la nostra con-



divisione all’ipotesi annunciata dalla Giunta Regionale Toscana di ricorrere alla Consulta per contestare la legge anzitutto per le ragioni di merito - aggiunge l’associazione pensionati -, ma anche per affermare il principio che riguardo alle questioni di tale importanza e delicatezza sociale, serve un approccio diverso da parte della politica; un atteggiamento non meramente burocratico ma che abbia presente la realtà sociale e i fondamentali bisogni della gente”. Servono invece più risorse per gli investimenti in strutture e servizi; completare la realizzazione delle “case della

salute”, rafforzare il sistema degli ospedali nelle aree interne, garantire l’emergenza urgenza, servizi per le disabilità e le non autosufficienze e i servizi domiciliari, le politiche della prevenzione. Il sistema sanitario in Italia costa complessivamente circa 111 miliardi, mentre l’evasione fiscale viene stimata attorno ai 120 miliardi; sono due cifre in netto contrasto fra loro; sono il segno delle disfunzioni vere dello stato a cui occorre porre rimedio velocemente se vogliamo stare in una società moderna dove sviluppo economico si coniuga con il progresso e la giustizia sociale.

L’economia migliora, ma non per i pensionati

Serve una diversa redistribuzione delle risorse per una società più giusta

di **ALESSANDRO DEL CARLO**
presidente Anp Cia Toscana

FIRENZE - Partecipazione degli associati, dibattito vivace, impegni e programmi di lavoro, sono stati gli ingredienti migliori della stagione delle assemblee elettive della confederazione e dell’associazione pensionati. Adesso si aprirà la seconda fase per l’Anp, quella dell’elezione dei nuovi organi associativi e delle iniziative decise nei congressi. Pensioni, sanità, servizi sociosanitari nelle aree rurali, tutela e valorizzazione dell’anziano nella società, saranno i temi sui quali l’Anp si dovrà impegnare in ogni territorio della Toscana. La situazione economica del paese sta lentamente migliorando, c’è una crescita del prodotto interno, ma ancora non viene percepita dai pensionati e dai ceti sociali meno abbienti; non ci sono ancora per loro effetti positivi. C’è il rischio che la ricchezza prodotta resti ancora una volta nelle mani dei soliti. Si pone dunque il problema della redistribuzione della ricchezza, come abbiamo ripetuto nelle nostre assemblee, per cercare di recuperare quelle enormi disuguaglianze sociali che la crisi ha aggravato e che tuttora sono presenti nella società. La giustizia sociale rimane il tema centrale. Lo è per ragioni dicamo etiche, in quanto obiettivo sensibile per una società che vuole definirsi democratica e progressista in cui la coesione sociale è un valore. Cioè una società nella quale la ricchezza economica si coniuga con il progresso sociale e civile. Il nostro impegno che parte dai problemi concreti delle persone che rappresentiamo, pensioni dignitose, sanità e servizi, tutela e valorizzazione dell’anziano, sono battaglie che hanno anche un orizzonte più ampio con l’ambizione di dare un contributo al miglioramento della società e al suo carattere democratico e progressista.

Imu agricola. Esentati gli agricoltori pensionati

Una vittoria di Cia e Anp



FIRENZE - Il Mef presenta la risoluzione che pone fine ad un’ingiustizia da tempo denunciata dall’organizzazione agricola e da quella dei pensionati. “La risoluzione del Dipartimento Finanze del Ministero dell’Economia chiarisce che l’esenzione dal pagamento dell’IMU sui terreni agricoli a favore dei coltivatori diretti (CD) e imprenditori agricoli professionali (IAP) riguarda anche i CD e gli IAP pensionati iscritti alle relative gestioni previdenziali, che continuano a condurre i propri terreni”. Finalmente hanno affermato Cia e Anp- si pone rimedio ad un’ingiustizia che abbiamo sempre denunciato. Nel 2017 abbiamo portato avanti questa istanza con iniziative su tutto il territorio nazionale, sensibilizzando le Istituzioni preposte. Questa risoluzione la consideriamo una nostra vittoria.

Pensioni. Un Manifesto del Cupla alla politica

Il Cupla ai candidati della Toscana. Sono necessarie misure incisive per una ripresa stabile dell’attività economica e produttiva. Indispensabile dare sollievo alle famiglie degli anziani

FIRENZE - Una chiamata forte e chiara per mettere al centro delle scelte politiche il reddito pensionistico, i temi sociali e le esigenze degli anziani. È quanto ha sostenuto il CUPLA Toscano, a sostegno della proposta del Comitato nazionale dei pensionati del lavoro autonomo, nel corso di un incontro con alcuni candidati alle elezioni politiche, che si è tenuto il 26 febbraio Firenze nella sede della Cna. “È un Manifesto che fa appello alle forze politiche affinché prendano impegni seri anche oltre l’orizzonte temporale delle elezioni, - ha affermato Alessandro Del Carlo, coordinatore del Cupla Toscano, - sono necessarie misure incisive per una ripresa stabile dell’attività economica e produttiva, ma è anche in-

dispensabile dare sollievo alle famiglie degli anziani, i cui trattamenti pensionistici hanno perso progressivamente valore rispetto al reale costo della vita e i cui redditi hanno scontato il peso di un fisco ancor più opprimente a livello locale e di costi sociosanitari sempre più alti. Il CUPLA chiede, dunque, provvedimenti ponderati e credibili circa l’aumento delle pensioni basse e una riformulazione degli assegni familiari; la revisione del paniere di spesa sui cui si basa l’indicizzazione delle pensioni più aderente alle necessità dei meno abbienti, con un peso maggiore dei beni alimentari, energetici e farmaco-sanitari; l’accesso universale ed uniforme dei servizi sanitari e di assistenza; l’at-



tuazione integrale dei L.E.A. (livelli essenziali d’assistenza) su tutto il territorio regionale, affinché si trasformino in diritti esigibili da parte di tutti, anziani e cittadini. “Infine, una Legge quadro nazionale sull’invecchiamento attivo che consentirebbe un vero Patto intergenerazionale per la sicurezza e la tranquillità degli anziani insieme alla creazione di nuove professionalità ed occasioni di lavoro per i più giovani”.

Le tecnologie digitali per la salute degli anziani

FIRENZE - Un interessante progetto di ricerca europeo dell’Università Cattolica potrà darci una mano a capire in che modo le applicazioni digitali in ambito sanitario possono aiutare gli anziani che vivono in contesti isolati, come quelli rurali. Si tratta del progetto Harvest (eHealth e invecchiamento nelle aree rurali: trasformare la vita quotidiana, le competenze digitali e la tecnologia) finanziato dalla UE che vedrà la partecipazione dell’Università Cattolica con i ricercatori di OssCom, il Centro di ricerca sui media e la comunicazione attivo presso la sede di Milano. Gli anziani delle aree rurali sperano che anche le nuove tecnologie possano dare loro un aiuto per superare la barriera della lontananza dai



centri dei servizi socio-sanitari. Questo è anche quanto l’ANP/Cia toscana ha auspicato nella recente Assemblea Regionale, chiedendo per questo che la geo-referenzialità, la telemedicina e le telefarmacia siano un valido strumento per risolvere i problemi di assistenza, in modo particolare per quella di urgenza, per le popolazioni rurali.

Gli anziani si sentono emarginati dalla società. I dati di uno studio nazionale

FIRENZE - Questo è quanto emerge da alcuni dei dati presentati da Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere) al convegno “Invecchiamento attivo e autodeterminazione per il fine vita: strategie di tutela dell’anziano” alla Camera dei Deputati. Solo il 20% si sente capito e assistito a dovere. Questo nonostante che gli over 70 siano partecipi nella vita sociale e familiare e nel 61% dei casi si ritengano personalmente utili. Ma il 46% pensa che la società tenda ad emarginare le persone più avanti con gli anni e solo 1 su 5 è convinto che siano adeguatamente compresi e assistiti, percezione che si fa particolarmente critica fra chi ha delle condizioni di salute e di vita più critiche. Queste situazione so-

cialmente è molto critica se si pensa che in Italia sono oltre 13 milioni sono gli over 65 e, secondo dati Istat, il 77,2% ha almeno una malattia cronica e solo il 36,6% è in buona salute. Se si considera che entro il 2050 il numero di anziani dovrebbe raddoppiare, diventa sempre più importante far fronte a questa emergenza sanitaria e sociale promuovere un “invecchiamento attivo” che tenga conto non solo della salute ma anche della partecipazione sociale e della sicurezza dell’anziano. Questo è quanto ANP Cia Toscana ha come obiettivo raccogliendo le memorie dei propri associati nella nuova edizione del Progetto Mater Tosca, che si occuperà sia della cucina degli scarti che delle memorie della guerra del 15-18.

dimensione
agricoltura

Anno XXVIII n. 3 - MARZO 2018

Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:

Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:

Lorenzo Benocci (coordinatore),
Alessandra Alberti, Lucia Casarosa,
Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace,
Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi,
Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli,
Corrado Tei, Alfio Tondelli, Enrico Vacirca

Editore:

Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze

Costo abbonamento:
€ 5,00 (iscritti Cia), € 5,80 (ordinario),
€ 12,00 (sostenitore) da versare a
Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:

Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
Alfio Tondelli

Stampa: Rotostampa s.r.l.

Chiuso in redazione: 7.3.2018
Tiratura precedente: 22.000 copie

www.dimensioneagricoltura.eu

Associato all’USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



Progetto Sofi. La tappa di Madrid

FIRENZE - Il Progetto SoFi (Social Farm-Social Impact) è sbarcato a Madrid per il consueto rapporto con le realtà di agricoltura sociale dei soci partner. Purtroppo un'inusitata nevicata per Madrid (foto sotto), ha ridotto la possibilità di visitare alcune aziende. Però quelle viste sono state veramente interessanti. La prima, Fundación APASCOVI, una Fondazione a scopo sociale, sviluppa differenti progetti di integrazione per persone a rischio di esclusione per questo con un forte legame col territorio. Questa attività consiste in modo particolare nella raccolta delle potature degli alberi e dei giardini e delle sfalcature prodotte dagli abitanti della cittadina. Da questi prodotti verdi ricavano del compost. Rivendono quindi il compost agli abitanti del villaggio. Hanno anche un garden dove utilizzano il prodotto compostato. Inoltre raccolgono gli oli esausti dei ristoranti. Da tali oli, dopo un trattamento, si ottiene del biodiesel e della glicerina. Il biodiesel viene venduto sempre agli abitanti della cittadina e dalla glicerina ottenuta come sottoprodotto di questa lavorazione, vengono prodotte delle saponette che saranno utilizzate come gadget promozionale. Altra attività è il riciclaggio della carta, che viene riciclata direttamente dagli ospiti dell'associazione: macerata, asciugata, stirata e dipinta ed infine utilizzata per fabbricare delle scatole o blocchi per appunti. Altra realtà è stata la Fundación Jardines de Espana, che affitta dei lotti di terreno che vengono coltivati dalle persone con disabilità. L'affitto concorrerà a costituire il loro reddito gli affittuari potranno usufruire così di un prodotto genuino. Nelle altre realtà visitate, altrettanto interessanti, le persone a rischio di esclusione lavoravano nei vivai e nei gardening. Infine c'è stato l'incontro con la Fundación Caballo Amigo che si occupa di ippoterapia. Tutte esperienze importanti di cui faremo tesoro al rientro in Italia.



Lotta al caporalato. Gli elenchi di prenotazione per i lavori stagionali nel settore agricolo



FIRENZE - Anche per il 2018 è rinnovato il protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura tra Regione, Direzione Interregionale Lavoro, INPS, INAIL, associazioni datoriali del settore agricolo e i sindacati. L'intesa, nata alla fine del 2016, ha previsto l'attivazione, da parte dei Centri per l'Impiego regionali, di specifici elenchi di prenotazione per il settore agricolo nei quali possono confluire volontariamente tutti i lavoratori disponibili alle assunzioni o

riassunzioni presso le imprese agricole.

Gli elenchi sono stati concepiti con gli obiettivi di disciplinare l'attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale in agricoltura per contrastare il mercato sommerso e di assicurare una banca dati di lavoratori del settore agricolo in modo da rendere sicure e fruibili le prestazioni in tale settore. Hanno, altresì, la funzione di strumento di monitoraggio dell'andamento del lavoro stagionale a tempo determinato in agricoltura, anche in

considerazione degli specifici fabbisogni di manodopera nelle diverse fasi lavorative. Le offerte sono visibili ai cittadini su IDOLWEB, nella specifica sezione "Visualizza l'Elenco stagionale agricoltura". I lavoratori interessati all'inserimento negli appositi elenchi, devono registrarsi al portale compilando il form previsto, allegare il proprio CV, specificare i Comuni della Provincia presso i quali sono disponibili a lavorare, il possesso di patente e di eventuale mezzo proprio. I lavoratori non comunitari devono

indicare anche la tipologia del permesso di soggiorno e la data di scadenza.

Le aziende agricole che ricercano personale per attività generiche o qualificate possono rivolgersi al Centro per l'Impiego di riferimento che pubblicherà l'offerta e presenterà in tempi ristretti una lista di candidati in possesso dei requisiti richiesti.

I Centri per l'impiego gestiranno tutte le operazioni di incontro fra domanda e offerta di lavoro al fine di garantirne efficienza e trasparenza.

Nasce piattaforma Fao e Google per censire le foreste del mondo

Nuovi strumenti digitali per segnalare e monitorare risorse

FIRENZE - La FAO in partnership con Google ha lanciato la nuova piattaforma online per la segnalazione dello stato e delle tendenze delle risorse forestali del mondo. Lo strumento, sviluppato dalla FAO con il sostegno finanziario dell'Unione europea e del governo della Finlandia, è stato presentato in occasione di una speciale cerimonia ad alto livello svoltasi a Toluca, in Messico.

La piattaforma sarà utilizzata per il prossimo Rapporto Globale sulle Risorse Forestali 2020. "Valutare lo stato delle risorse forestali globali del



mondo richiede dati coerenti e affidabili - ha affermato Anssi Pekkarinen, Esperto forestale senior della FAO -. La nuova piattaforma consente ai paesi di migliorare la loro capacità di compilare dati forestali aggiornati e precisi,

riduce l'onere di fare segnalazioni e consente di misurare meglio i progressi verso l'Agenda 2030".

Monitoraggio e segnalazioni efficienti della copertura forestale e dei cambiamenti nell'uso del suolo sono es-

senziali per monitorare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) ed è fondamentale ai paesi per adottare misure per adattarsi e mitigare il cambiamento climatico.

Il nuovo strumento contiene una serie di nuove funzionalità, tra cui una migliore immissione e visualizzazione dei dati, e funzioni di revisione e analisi.

La piattaforma ha un'interfaccia più facile da usare che consente di aggiungere dati, copiare e incollare da fogli di lavoro esistenti e documentare fonti di dati nazionali.

 @ilmondodisaya



IL MONDO DI SAYA
TARTUFI E TARTUFOCULTURA

ilmondodisaya.it



Tartufo Cultura

La miglior resa economica e certa in agricoltura

Esperienza trentennale

“l'unico mercato in crescita esponenziale dove ciò che manca è il prodotto”

Mettiamo insieme le radici del tuo futuro

REALIZZA LA TUA TARTUFAIA
a partire da 89€ al mese

Info gratuita chiama
3806996858
Info@ilmondodisaya.com







Atc 1. Dimissioni per i rappresentanti delle associazioni agricole

Per la Cia aretina "Gestione dell'Atc 1 a dir poco conflittuale". Tutti contro tutti: Regione, Provincia, Commissario, Associazioni Venatorie, Collegio sindacale. È la saga dell'incomunicabilità



AREZZO - Siamo arrivati alla frutta. In una situazione nella quale ognuno ha la presunzione di essere il migliore, con un atteggiamento teso solo a dimostrare che quello che fanno o decidono gli altri non va mai bene, gli agricoltori si tirano in dietro e chiedono a chi di dovere di trovare una soluzione definitiva per una giusta gestione del territorio dal punto di vista faunistico venatorio. Gli agricoltori vogliono produrre per il mercato e non per cinghiali, caprioli e daini. Al fine di esemplificare la situazione generale creatasi riportiamo una sintesi della lettera aperta che ci ha inviato il responsabile del distretto caccia di selezione di Cavriglia, Gianluca Gambineri. "Con la presente sono a segnalare un problema che permane da troppo tempo: la mancata possibilità di effettuare gestione venatoria come prevede la legge, nella ZRV Santa Barbara di ettari 1.156,76 oggi affidati alla caccia di selezione. Sono 2 anni che non riesco ad effettuare la gestione venatoria come si deve in tale area, soprattutto per quanto riguarda il capriolo sono 2 anni che non viene effettuata nessuna gestione invernale; ho più volte rimarcato il problema, ma vengo ogni volta boicottato.

Tutto ciò avviene stranamente dopo la legge obiettivo. Prima le cose filavano lisce e senza affanni e anche se l'organizzazione era complicata, era un piacere pianificarla, oggi invece ogni piccola scusa fa filo per boicottare o rendere affannoso il tutto, eppure ricordo che in passato abbiamo cacciato con neve, acqua, vento e frane! Avevo scritto l'anno scorso una mail alla Regione che descriveva la problematica per dare impulso ad un tavolo di concertazione (Atc, Regione, Enel, Polizia Provinciale), l'incontro poi si è dimostrato inefficace perché le date stabilite non sono state rispettate soprattutto proprio da ENEL, a cosa serve fare calendari se poi non si rispettano? Avevamo previsto interventi invernali, ma stranamente poi per ben 2 volte, sono arrivati i soliti dinieghi di accesso per la preparazione degli interventi stessi! A quel punto mi sono sentito di nuovo preso in giro, il problema non sono io che non riesco ad organizzare, ma qualcuno che nonostante quanto fatto fino ad ora, continua ad effettuare delle pressioni alla direzione ENEL che vanificano i miei tentativi organizzativi. Così ho deciso di tirarmi indietro e ho rimesso in mano



alla Regione ed ATC il mandato che mi era stato affidato per organizzare gli interventi. Come mai in un'area così estesa non viene concesso di gestire i cervidi e bovidi con gravi ripercussioni sui piani di abbattimento del distretto e sull'agricoltura locale limitrofa alla ZRV? Ripeto, sono 2 anni che non viene effettuata nessuna gestione invernale del capriolo, mi piacerebbe sapere se gli agricoltori locali sono a conoscenza di queste verità?" Poche e chiare parole sull'atteggiamento di chi si occupa di caccia di selezione spesso essendo anche dentro le squa-

dre del cinghiale. O i cacciatori cominciano ad avere un atteggiamento diverso nell'esercizio di un'attività così delicata per il territorio, coscienti che i cinghiali non sarebbero neanche stati presenti se non reintrodotti negli anni '70 a scopi esclusivamente venatori e non lavorano seriamente per riequilibrare la presenza degli ungulati nel territorio ormai non più compatibile con le attività delle imprese agricole, si va poco lontano; a chi serve boicottare la legge obiettivo o non pagare i danni a chi ne ha il sacrosanto diritto morale. Agli agricoltori no di sicuro.

Aperto il bando Misura 4.1.1. Miglioramento di redditività e della competitività

Gal Appennino Aretino. Programmazione Leader 2014-2020 con 700 mila di contributi a fondo perduto per l'agricoltura

AREZZO - Nuova opportunità per le aziende agricole dell'area LEADER della provincia di Arezzo. È pubblicato sul BURT n.3 parte III del 17 gennaio 2018 il primo Bando della Programmazione 2014-2020 del GAL Appennino Aretino relativo alla Misura 4.1.1 "Miglioramento delle redditività e della competitività delle aziende agricole", i Beneficiari sono gli Imprenditori Agricoli Professionali (IAP). La dotazione finanziaria è pari a 700.000,00 euro di contributi del Fondo Europeo Agricolo, risorse del Programma di Sviluppo Rurale della Toscana che il GAL Appennino Aretino ha destinato al settore agricolo del suo territorio che comprende 30 dei 37 Comuni della provincia di Arezzo: Casentino: Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Capolona, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano-Raggiolo, Poppi, Pratovecchio-Stia, Subbiano, Talla. Valtiberina: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino. Valdarno: Bucine, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna Pergine Valdarno. Val di Chiana: Castiglion Fiorentino, Civitella in Val di Chiana, Cortona, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte San Savino. Nella Programmazione LEADER 2014-2020 il GAL Appennino Aretino torna ad occuparsi di agricoltura per rispondere alle esigenze di un territorio caratterizzato dalla presenza di tante piccole aziende, che particolarmente nelle aree marginali ricoprono anche una funzione sociale ed ambientale oltre alla produzione di numerosi prodotti tradizionali e di qualità.

Il GAL con l'Operazione 4.1.1 vuol sostenere le imprese agricole che hanno necessità di adeguarsi alle esigenze del mercato e dei consumatori, le incentiva a concludere il ciclo produttivo finanziando le spese per l'acquisto di attrezzature e impianti e quelle relative al miglioramento dei locali utilizzati per la conservazione, lavorazione e confezionamento dei prodotti agricoli purché dedicate alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli inseriti nell'Allegato I del trattato Europeo. Possono beneficiare del contributo solo gli investimenti realizzati nei Comuni dell'area di competenza del GAL. Per ciascuna domanda è previsto un importo massimo di contributo che non può essere superiore ad € 50.000,00 e un contributo minimo che non può essere inferiore ad € 5.000. Il tasso di contribuzione è il 40% dell'investimento ammissibile. Per partecipare al Bando gli Imprenditori Agricoli Professionali devono presentare una Domanda informatizzata compilata e presentata esclusivamente mediante modulistica on line sulla piattaforma gestionale ARTEA www.artea.toscana.it. Le Domande di Aiuto saranno poi inserite in una graduatoria in base al totale del punteggio ottenuto dalla somma dei valori attribuiti alle singole priorità che premiano principalmente gli investimenti realizzati in zone svantaggiate e di pregio paesaggistico, il prodotto, i certificati di qualità e biologici, al settore bovino, ovi-caprino e olivicolo e ai richiedenti giovani e di genere femminile. Per informazioni rivolgersi agli uffici della Cia.

Danni da predatori. Via alle domande per le annate 2017 e 2018. Scadenza il 31 marzo

AREZZO - Partite le richieste d'indennizzo da danni da predatori con la delibera n. 154 del 19 febbraio 2018, con la quale si stabiliscono le modalità di presentazione delle stesse richieste. La delibera è stata strutturata per garantire la presentazione delle domande nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2017 ed il 31 dicembre 2020, le risorse, che ad oggi ammontano a 100.000 euro, saranno reintegrate in funzione del fabbisogno delle richieste. Dalla lettura del bando si evince che rimane escluso dal finanziamento il mese di dicembre 2016, che, trattandosi di un residuo della vecchia normativa nella quale era previsto il regime de minimis,



verrà gestito con una procedura a se stante. In attesa del decreto di attuazione, si anticipa che la data di scadenza per la presentazione delle domande è prevista per il 31 marzo di ogni anno.

I danni indennizzabili riguardano: i danni diretti, costo degli animali uccisi o morti/abbattuti a seguito delle ferite riportate, determinato sulla base dei valori della tabella di cui all'allegato "1" del presente bando, calcolati in base ai valori di mercato. I costi indiretti, quelli veterinari documentati relativi al trattamento di animali feriti; i costi indiretti riconoscibili non possono comunque essere superiori al valore di mercato dell'animale ferito come riportato nell'allegato 1 (punto 402 degli orientamenti). Dall'indennizzo calcolato per i danni subiti, vengono eventualmente detratti: i costi non sostenuti a causa dell'evento predatorio; i rimborsi assicurativi.

Vivaismo. Iscrizione al Rup. Novità per la Xylella fastidiosa

Conferme di iscrizione entro il 31 marzo 2018

AREZZO - Dopo il pagamento della tariffa fitosanitaria per le aziende vivaistiche pagata entro il 31 gennaio 2018, occorre inviare entro il 31 marzo 2018 la conferma dell'iscrizione al RUP tramite compilazione sul sistema informativo di ARTEA la DUA di "Comunicazione annuale per il 2018 della situazione produttiva e dell'elenco delle specie vegetali prodotte e commercializzate". La comunicazione annuale deve contenere l'attestazione del pagamento, per chi ne ha l'obbligo, della tariffa fitosanitaria annuale pagata entro gennaio. La Comunicazione annuale 2018 introduce una novità relativamente ad alcune piante soggette a Xylella fastidiosa. Tutte le aziende vivaistiche che hanno in produzione piante di Olea europea, Polygala myrtilifolia, Lavandula dendata, Nerium oleander, Prunus dulcis, Coffea, devono compilare degli appositi campi nella DUA della Comunicazione annuale 2018. In particolare se il numero complessivo delle piante sopra dette è uguale o superiore a 6.000, deve essere biffata una voce specifica, altrimenti per ogni specie deve essere indicato il numero presunto di piante coltivate nel 2018. In questo caso la sommatoria delle piante delle singole specie deve essere inferiore a 6mila.

Gita Anp ai Laghi Maggiore e d'Orta, il Treno delle Centovalli

Le date: dal 28 al 30 aprile 2018

AREZZO - Una gita ai laghi Maggiore e d'Orta tra i più belli d'Europa; già il primo giorno arrivo all'ora di pranzo ad Arona città del San Carlone, colossale statua di San Carlo Borromeo, con successiva visita di Baveno, Stresa nel Golfo Borromeo. Il secondo giorno partenza con battello da Arona per Locarno, in Svizzera posta all'estremità occidentale del lago Maggiore. Pranzo a bordo. Nel pomeriggio partenza alle 16,49 dalla stazione di Locarno con il Treno delle Centovalli, lo storico "trenino blu" che collega Locarno a Domodossola lungo un percorso di km 52 formato da 83 ponti e 31 gallerie. Il treno attraversa un territorio selvaggio e romantico fra boschi di castagni, ruscelli, laghetti e villaggi arroccati; arrivo a Domodossola alle ore 18,36; cena e pernottamento in hotel. Il terzo giorno partenza per il lago d'Orta e poi in motoscafo visita dell'isola di San Giulio; pittoresca isoletta con le sue vie strette e silenziose, case e palazzi in stile barocco, l'edificio del seminario e la Chiesa di San Giulio con affreschi del 400. Pranzo in ristorante. Al termine partenza per il rientro. Quota di partecipazione: 350 euro

Elezioni 2018. Agrinsieme ha incontrato la politica



GROSSETO - In vista delle elezioni politiche del 4 marzo, il coordinamento di Agrinsieme costituito da Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari italiane ha incontrato i candidati di tutte le coalizioni nei collegi della Maremma. I candidati presenti sono stati: Luca Sani (coalizione PD), Mario Lolini e Olga Ciaramella (coalizione centro-destra) e Caterina Orlandi (Movimento 5 Stelle). Tante le domande poste ai candidati dalla platea: dal caporalato alla valorizza-

zione del brand Maremma, dal rafforzamento del sistema agroalimentare italiano alla gestione del territorio e della fauna selvatica. Il Presidente della Cia Claudio Capecchi, nelle richieste esposte ai politici, ha posto l'accento sulle risorse della Pac che vadano tutelate e anzi rafforzate per il budget post 2020, sulla difesa degli accordi di internalizzazione quali accordo Ceta (sbocco per le eccellenze agroalimentari e che consente l'entrata di prodotti sani e controllati), sulle organizzazioni interprofessionali

(per accordi tra agricoltori e grande distribuzione) e sugli investimenti nella promozione. In particolare Capecchi si è soffermato sui danni da predatori e ungulati, affermando che la legge regionale vada difesa, ma ricercando un accordo anche con le associazioni di caccia. Ha ribadito inoltre l'importanza della pastorizia quale risorsa economica fondamentale per le aree più interne, che se abbandonate dagli allevatori provocherebbero notevoli ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico dei territori. (SR)

La Maremma in una morsa di ghiaccio

GROSSETO - Il freddo vento Burian proveniente dalla steppa siberiana ha raggiunto anche la Maremma, che nella serata di domenica 25 febbraio ha visto abbassare rapidamente le temperature e scendere su tutta la provincia una bella nevicata, che ha imbiancato tutto il paesaggio. Ma allo spettacolo che può apparire suggestivo e confortante, si contrappongono invece i danni subiti dalle colture dal raggiungimento delle temperature di 7/8 gradi sotto lo zero. Danni prevalentemente alle colture orticole e arboree (dagli olivi agli alberi da frutto). "Si tratta di una nuova probabile calamità, an-

cora non possiamo fare la conta dei danni, ma se si confermerà come tale, si somma a quella recente appena riconosciuta dal Mipaaf sulla siccità - ha dichiarato il Presidente della Cia Claudio Capecchi - Purtroppo però il recente decreto di riconoscimento della siccità 2017 ha riconosciuto l'esonero previdenziale sui contributi Inps e il rimborso dei danni subiti attraverso fondi di solidarietà, che ad oggi risultano senza risorse disponibili. Inoltre non è stato riconosciuto lo slittamento dei mutui, che invece sarebbe stata una boccata di ossigeno notevole per le nostre imprese agricole.". (SR)

AperiCia. Iniziativa solidale a sostegno della Fondazione Il Sole

FIRENZE - Un aperitivo salubre, sostenibile e solidale: la Cia di Grosseto ha organizzato a sostegno della Fondazione Il Sole di Massimiliano Frascino un apericena a base di prodotti tipici locali maremmani, dall'olio al vino, dai salumi ai formaggi, unito a ribollita e pappa al pomodoro sapientemente cucinate dal team culinario

della Cia, coordinati da Fabio Rosso, promotore dell'iniziativa. Non solo una bella occasione di convivialità, ma anche una lodevole iniziativa di solidarietà a sostegno di una associazione che ha realizzato una casa famiglia a sostegno delle persone con disabilità psichica, fisica e intellettiva e non autosufficienti. (SR)



Domande di indennizzi da predatori

GROSSETO - Le aziende zootecniche che hanno subito danni da predazione possono richiedere indennizzo alla Regione Toscana con specifica istanza. Per i danni subiti dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 la domanda scade il 31 marzo 2018 ed è subordinato all'applicazione di almeno una delle misure di prevenzione (cani da guardiana o recinzioni di sicurezza). L'indennizzo è concesso sia per danni diretti (rimborso del capo predato) o indiretti (quali costi veterinari). La delibera riguarda i danni subiti per il periodo dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2020. Le aziende sono invitate a rivolgersi agli uffici della Confederazione per le relative domande. Si attende un ulteriore atto della Regione per i danni subiti nel mese di dicembre 2016, rimasto fuori da tale delibera. Come Confederazione sollecitiamo la Regione Toscana - ha dichiarato Enrico Rabazzi - al pagamento degli indennizzi dei danni subiti nel 2016, relative alle istanze presentate a gennaio 2017.



È ormai passato oltre un anno da quella domanda e due anni dal danno e le nostre aziende attendono ancora il giusto risarcimento del danno sopportato, e gli allevatori rischiano di chiudere le loro attività e di abbandonare proprio quelle zone interne dove la pastorizia può rappresentare l'unica fonte di reddito e di mantenimento e salvaguardia del territorio. (SR)

Bando Isi Inail 2017 - Incentivi alle Imprese per la realizzazione di interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro

GROSSETO - Pubblicata dall'Inail la nuova edizione del bando per finanziamenti a fondo perduto riguardanti la salute e la sicurezza sul lavoro. Per le imprese agricole, in particolare, per incentivare l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature di lavoro caratterizzati da soluzioni innovative per abbattere le emissioni inquinanti, per ridurre il rumore, il rischio infortunistico e quello derivante dallo svolgimento di operazioni manuali. I beneficiari: microimprese e piccole imprese iscritte nella sezione specia-

le (Imprenditori agricoli, Coltivatori diretti, Imprese agricole) del Registro delle Imprese o all'Albo delle società cooperative di lavoro agricolo, in possesso dei requisiti di cui al successivo articolo 7, della qualifica di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile e titolari di partita IVA in campo agricolo, qualificate come Impresa individuale, Società agricola o Società Cooperativa. Dette imprese: devono avere un'unità operativa attiva nel territorio regionale; devono essere in regola con gli

obblighi contributivi (DURC regolare); non devono trovarsi nelle condizioni di "impresa in difficoltà"; non devono aver richiesto o ottenuto altri contributi pubblici sul medesimo progetto; non devono aver ricevuto l'ammissione al finanziamento dell'avviso Isi 2016 agricoltura. Maggiori informazioni e assistenza presso tutte le sedi della Confederazione.

Trovate la descrizione dettagliata del bando alle pagine 10 e 11.

Verifica periodica dell'impianto elettrico

GROSSETO - Tutte le aziende agricole ed agrituristiche hanno l'obbligo di conservare presso la stessa la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico, rilasciata dalla ditta installatrice. Per quanto attiene le verifiche periodiche dell'impianto di messa si informa che devono essere effettuate da enti notificati iscritti in Albo nazionale e che sono obbligatorie esclusivamente per luoghi di lavoro serviti da impianto elettrico a cui hanno accesso lavoratori dipendenti. Tali verifiche non devono essere

effettuate se l'azienda non assume lavoratori dipendenti o se assumendo dipendenti, gli stessi non accedono a locali serviti da impianto elettrico (es: lavorano esclusivamente all'aperto). Nello specifico, sono sottoposte a verifiche periodiche le aziende agrituristiche che assumono personale dipendente per pulizia camere, e/o attività in cucina. Per chiarimenti in merito contattare l'ufficio sicurezza della Cia di Grosseto tel. 0564464865 (Francesca Grilli e Sara Gambineri).

ENEGAN LUCE GAS

SCEGLI IL VERDE!
SCOPRI ENEGAN

100% VERDE

TRASPARENZA
AFFIDABILITÀ
BENEFICIO

800 363 426

ENEGAN.IT

Agrinsieme incontra la politica

Nel febbraio scorso il confronto con i candidati alle elezioni politiche



LIVORNO - Il coordinamento locale di Agrinsieme, cartello associativo costituito da Cia Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri ed Alleanza delle Cooperative Italiane Settore Agroalimentare, ha organizzato un confronto con le liste ed i candidati impegnati nelle elezioni politiche del 4 marzo, che si è svolto il 28 febbraio a Donoratico.

Nelle intenzioni di Agrinsieme un confronto concentrato su idee, proposte e programmi per un concreto rilancio del settore agricolo ed agroalimentare, nella consapevolezza, che sono una ricchezza ed una risorsa per il territorio, non solo economica, ma anche sociale, che troppo spesso non hanno goduto della giusta considerazione della politica e delle Istituzioni.

Cinque sono gli obiettivi individuati nel sintetico documento consegnato ai candidati, auspicando che possano essere oggetto di condivisione ed impegno, nella futura azione di Governo: l'azione del Governo in Europa, il rafforzamento del sistema agroalimentare italiano, la gestione del territorio, la gestione della fauna selvatica, il lavoro in agricoltura affrontando aspetti quali il costo, la semplificazione amministrativa, il caporalato e del lavoro nero.

Con questa iniziativa, Agrinsieme, come già avvenuto 5 anni fa, ha esercitato il proprio diritto ad essere ascoltata, consapevole di avere anche il dovere e la responsabilità di concorrere agli indirizzi di rilancio e sviluppo del settore agricolo. Anche questa volta dopo le consuete promesse, che contraddistinguono ogni campagna elettorale, servono i fatti. Ed anche questa volta sono quelli che attendiamo. (s.p.)



di **STEFANO POLESCHI**
direttore Cia Livorno

LIVORNO - "Il cambiamento serve perché è utile per la crescita e noi, come cooperativa, siamo costretti a crescere. Lo siamo non solo per ottimizzare i costi e per efficientare i processi aziendali, ma soprattutto per migliorare la remunerazione dei prodotti conferiti". È l'affermazione con la quale Massimo Carlotti, Presidente di Coop Terre delle Etruria, ha concluso la propria relazione alla assemblea dei soci delegati di sabato 24 febbraio 2018 a Grosseto. Una relazione incisiva, incentrata intorno ai temi dell'impresa. Lo ha ricordato anche Giovanni Luppi, Presidente Nazionale di Legacoop Agroalimentare nell'intervento conclusivo: "Siamo in cooperativa per produrre reddito".

Diversi e puntuali i messaggi che sono stati lanciati ai numerosi soci presenti: per pagare bene i prodotti è necessario essere molto efficienti e la cooperazione che storicamente non è abituata a recepire i cambiamenti repentini, oggi non può più attendere. Ed ancora per rafforzare il concetto del cambiamento e della crescita che comporta obbligatoriamente a costruire relazioni, il monito a non aspettare che la crisi passi, per tornare a fare quello che si faceva prima, perché si tratta di una pia illusione, perché le cooperative che si sono comportate in questo modo, oggi non ci sono più. Sono cambiate rapidamente in questi anni le richieste del consumatore e se pensiamo di vendere quello che non vuole, siamo completamente fuori strada. Ma sta cambiando anche il socio ha detto intervenendo Roberto Negrini Presidente di Legacoop Toscana: ha più terra ed è più giovane, rispetto a dieci anni fa.

Al di là dei numeri che Coop Terre dell'E-

Coop Terre dell'Etruria. L'imperativo è crescere

Si è svolta a Grosseto l'assemblea di bilancio



truria rappresenta e sono importanti, nel panorama agricolo ed agroalimentare non solo locale, l'elemento che la caratterizza, è la progressiva acquisizione della capacità di essere impresa, la consapevolezza di trovarci di fronte ad una azienda, che pur tra mille difficoltà, sta cercando di essere competitiva.

Se c'è un elemento negativo, a mio avviso, tra i molti purtroppo che sono emersi in questi durissimi anni di crisi, è la scarsa fiducia, in tutto quello che è associativo, a

partire dalla attività imprenditoriale per interessare altri settori e la politica ci ha messo del proprio. La ns. agricoltura chiamata ad affrontare la competizione internazionale, mai come ora ha bisogno di cooperative forti, di strumenti associativi efficienti, per essere protagonisti ed artefici del nuovo che viene avanti. Questa è la sfida che attende anche Coop Terre dell'Etruria e che è obbligata a vincere. La CIA di Livorno augura pertanto un buon viaggio a soci cooperatori.

I NUMERI DI TERRE DELL'ETRURIA

• Capitale sociale: **€ 5.91.404**

• Soci: **3.495 soci ordinari e 23 soci sovventori**

Sezioni soci: **n. 9** (Cascina-Arena Metato, Chianni, Chiappino, Val di Cecina, Donoratico, Venturina, Vignale Riotorto-Cura Nuova, Grosseto Costa, Grosseto Monte)

Dipendenti: **n. 82 a tempo indeterminato e 77 a tempo determinato**

Valore della produzione dell'esercizio 1.9.2016 / 31.08.2017: **€ 46.177.403**

Risultato di esercizio: **€ 134.105**

Andamento vendite per settore: **gestione mezzi tecnici € 23.473.289, gestione cerealicola € 8.164.957, gestione olearia € 3.134.149, gestione ortofrutticola € 9.644.114, gestione vitivinicola € 748.289, altri ricavi e servizi € 221.358**

Bando Isi Inail, domande dal 19 aprile al 31 maggio

LIVORNO - È in uscita l'avviso pubblico ISI Inail. Le domande potranno essere presentate dal 19 aprile al 31 maggio 2018. Per quello che concerne l'asse 5 che interessa l'agricoltura, i soggetti destinatari dei finanziamenti sono esclusivamente le micro e piccole imprese, operanti nel settore della produzione agricola primaria dei prodotti agricoli (Imprese agricole iscritte nel Registro delle Imprese o all'Albo delle società cooperative di lavoro agricolo) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile e titolari di partita IVA in campo agricolo, qualificate come: Impresa individuale, Società agricola, Società cooperativa. Alle pagine 10 e 11 trovate un articolo dettagliato sul bando.

Problematica idrica, delegazione Cia incontra il sindaco di Campiglia

LIVORNO - Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra una delegazione CIA guidata dal presidente Pierpaolo Pasquini, con il Sindaco di Campiglia Marittima Rossana Soffritti; tema della riunione la situazione idrica dell'area della Val Di Cornia con particolare riferimento alla problematica legata all'approvvigionamento irriguo del comparto della Fossa Calda.

Il Sindaco teneva a informare sulle azioni messe in campo a livello Istituzionale per dare risposte certe alle esigenze degli agricoltori prima dell'inizio della stagione primaverile delle semine. L'obiettivo dichiarato è quello, in tempi rapidi, di rendere strutturale l'intervento sul distretto della Fossa Calda, già avviato la scorsa estate, per l'utilizzo delle acque depurate del depuratore di Guardamare. Si prevede l'installazione di appositi filtri al depuratore che consentirebbero un'erogazione costante delle acque depurate nel bacino di raccolta che alimenta il 3° e 4° comparto irriguo.

Per questa ragione l'amministrazione comunale si sta attivando insieme al Consorzio di Bonifica Toscana Costa e ad ASA presso la regione Toscana per ottenere i finanziamenti necessari, si parla di circa 130.000 euro, per eseguire l'opera. A regime l'intervento consentirebbe di avere una disponibilità di acqua per alimentare il bacino di raccolta pari a circa 2000 mc. al giorno in aggiunta alla portata di alimentazione del laghetto proveniente dalla Fossa Calda. Altra azione che si rende necessaria e per la quale il Sindaco ha richiesto uno specifico intervento di sostegno della CIA è quella legata alla modifica del decreto regionale che la scorsa estate ha consentito un utilizzo parziale delle acque depurate per irrigare il pomodoro da industria. In questo caso si chiede di estendere tale possibilità a tutte le colture ortive dell'area interessata. Il presidente Pasquini ha garantito l'impegno della CIA a mettere in atto tutte le possibili iniziative a supporto di quelle istituzionali a sostegno delle azioni previste.

Riunione della "commissione irrigua" al Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa

LIVORNO - Si è riunita il 5 febbraio la Commissione irrigua del distretto della Fossa Calda in previsione delle semine della prossima primavera. Preoccupa la situazione generale legata alla disponibilità di acqua per l'irrigazione considerando il perdurare di una stagione siccitosa che non ha portato piogge sufficienti per il ravvenamento delle falde.

La portata di acqua del torrente Fossa Calda è bassa e nel caso non si concretizzassero gli interventi previsti per rendere disponibili le acque reflue depurate dell'impianto di Guardamare la

situazione potrebbe farsi critica. Per questo motivo è stato richiesto di valutare con prudenza la programmazione culturale nei prossimi mesi e di rendere disponibili quanto prima, da parte degli agricoltori agli uffici tecnici del consorzio, i piani culturali della prossima primavera estate.

Il Consorzio sta procedendo attraverso alcuni accorgimenti tecnici sul distretto irriguo per ottimizzare la distribuzione di acqua. In particolare si metterà in comunicazione tutta la rete di distribuzione dei comparti irrigui, oggi divisa tra il 1° e 2° lotto ed il 3° e

4°, e s'interrverrà sulle bocche di presa aziendali tarando in maniera differenziata, a seconda delle estensioni culturali di ciascuna azienda, il diametro dei tubi di approvvigionamento.

Questo intervento potrebbe contribuire a migliorare il problema della bassa pressione quando l'impianto è a regime, garantendo un disponibilità migliore delle acque nel comparto. L'impegno a breve è quello di monitorare costantemente la situazione in previsione di una campagna primaverile/estiva che si presenta difficile sul fronte irriguo.

40°
AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

SABATO 10 MARZO 2018
Ore 10,00
Sala SE.FI, Via Della Fiera 1
Venturina Terme

I primi 40 anni della CIA di Livorno

"Uno sguardo alle proprie radici, perché ciò che è memoria del passato, sia proposito del futuro ed esortazione per affrontare le sfide del presente"

Programma:

10.00 Introduzione del Presidente di Cia Livorno Pierpaolo Pasquini

Intervento del Prof. Rossano Pazzagli
"Non solo un addio. Il mondo rurale tra declino e rinascita"

Salvatore Candela
"L'uomo che piantava gli alberi"

Intervento conclusivo del Presidente di Cia Toscana Luca Brunelli

Consegna targhe ricordo

12.45 Pranzo sociale presso il padiglione E della SE.FI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Confederazione Italiana Agricoltori Livorno
Piazza Manin, 4 - 57126 Livorno
Tel. 0586 899740 Fax 219345 e-mail: livorno@cia.it

Elezioni politiche del 4 marzo. La Cia di Pisa a confronto con i candidati

FIRENZE - La politica che ci piace è quella che ha la disponibilità e la capacità di ascoltare. Ne abbiamo avuto un bell'esempio nel confronto che si è tenuto presso la nostra sede Cia di Pisa nel quale abbiamo potuto sollecitare i candidati delle varie forze politiche alle elezioni del 4 Marzo con domande specifiche e proposte, formulate direttamente dagli agricoltori. L'incontro è stato sapientemente moderato dalla giornalista Chiara Cini di 50 Canale. È stato introdotto dal Direttore Stefano Berti e dal Presidente Francesco Elter.

Erano state invitati tutti i candidati dei collegi pisani. Hanno risposto all'invito i candidati Susanna Cenni, Stefano Ceccanti e Lucia Ciampi del PD, Nicola Fratoianni di Liberi e Uguali, Valeria Marocco del Movimento 5 Stelle, Piermatteo Grieco di Più Europa, Beatrice Bardelli di Potere al Popolo. Era presente anche Antonio Mazzeo, vicesegretario PD Toscana.

I lavori si sono articolati attraverso una serie di interventi con domande dirette che alcuni agricoltori e una funzionaria hanno rivolto ai candidati. Le domande sono state fatte da Roberto Toniolo, coordinatore provinciale AGIA, sul ricambio generazionale in agricoltura; da Olivera Stojanovic, coordinatrice provinciale di Donne in Campo, sul welfare per gli agricoltori e le aree rurali con particolare riferimento alle condizioni delle imprenditrici agricole; da Giovanni Cannas, direttore del Consorzio della DOP Pecorino delle Balze Volterrane, sulla necessità di sostenere maggiormente i consorzi di tutela, in particolare di quelli piccoli; da Giovanni Vezzo-



si, membro del comitato di gestione dell'ATC 14, sul problema dei danni da selvaggina alle produzioni e agli allevamenti; da Francesca Cupelli, Vicepresidente Cia, sul problema della progressiva mancanza di reddito in agricoltura; da Claudio Bacci, referente ambiente della Direzione provinciale Cia, sull'esigenza di preservare le aree rurali di particolare pregio paesaggistico dalla realizzazione di impianti industriali, di varia natura, che possano comprometterne tale peculiarità e pregiudicare quindi anche lo sviluppo di attività come l'agriturismo o la produzione e trasformazione di produzioni biologiche; da Monica Di Simo, gestore di imprese e referente politiche sociali della Cia di Pisa, sulle potenzialità dell'agricoltura sociale in funzione del miglioramento delle condizioni lavorative e generali di soggetti deboli e disagiati. Potenzialità che rimarranno inesprese senza un riconoscimento economico

adeguato a quelle imprese agricole che svolgono tale attività in maniera qualificata.

La giornalista Chiara Cini ha quindi articolato il dibattito facendo intervenire tutti i candidati, che si sono espressi sulle questioni specifiche poste, allargando i loro interventi anche a questioni di carattere più generale. Luca Brunelli, Presidente Cia Toscana, ha fatto le conclusioni sollecitando i candidati presenti, ma rivolgendosi implicitamente a tutta la politica, perché l'agricoltura abbia il riconoscimento che merita e quindi si operi scelte politiche adeguate a tutti i livelli istituzionali: da quelli comunali a quello europeo.

Al termine il Presidente Francesco Elter si è dichiarato particolarmente soddisfatto della qualità degli interventi, chiedendo l'impegno ai candidati a rispondere ai nostri inviti anche al di fuori dei periodi elettorali. (*Ufficio Comunicazione Cia*)

Assemblea nazionale Cia. La partecipazione della delegazione pisana



di **STEFANO BERTI**
direttore Cia Pisa

PISA - Improvvisamente mi sono reso conto che per la prima volta, al quinto congresso Cia cui ho preso parte, ero il più anziano della delegazione pisana. Ora, volendo vedere il bicchiere mezzo pieno potrei argomentare che sono stato particolarmente bravo a coinvolgere i giovani, mentre il bicchiere mezzo vuoto mi porta a prendere atto che sto invecchiando. La seconda conclusione è inesorabilmente oggettiva, mi piace autoconsolarmi pensando che forse un po' di verità ci sia anche nella prima conclusione. Quello che per me non è cambiato in tutti in questi anni, è l'importanza, quasi la sacralità che riconosco alla partecipazione a questi momenti. Un'importanza che ho sempre cercato di trasmettere agli agricoltori e ai colleghi, come l'avevano trasmessa a me alcune figure storiche della Cia. A questo riguardo mi piace ricordare Sergio Buselli, il Moro, un fondatore della CIC, un agricoltore che ha condotto in prima fila tutte le lotte storiche per i diritti dei contadini dall'immediato dopo guerra, fino al 2000. Ci penso sempre al Moro quando partecipo ai Congressi. Siamo partiti presto per Roma dalla stazione di Livorno. Io, Francesca Cupelli, Monica Di Simo e Luca Tommasi. Il nostro nuovo Presidente, Francesco Elter, ci aveva preceduto andando il giorno prima. "Vado a presidiare" ci aveva detto ridendo, "non si sa mai...". L'arrivo alla stazione Termini, la metro, e poi le bandiere Cia e il nostro Congresso. Per me sempre un'emozione particolare. Mi faceva piacere vedere negli occhi di chi era con me la stessa emozione. L'inizio dei lavori, il saluto del Presidente Scanavino, poi gli inter-

venti degli ospiti con i Ministri Martina e Poletti a rappresentare i più alti livelli Istituzionali competenti per i temi agricoli. Il nostro giovane Presidente che presenta subito la richiesta di intervento. Interviene tra i primi. Noi "pisani" ci guardiamo soddisfatti. Proprio bravo Francesco. Appassionato, sintetico, diretto, efficace. Francesca Cupelli, in tono scherzoso ma non troppo, mi dice che forse dovremmo fargli condurre un corso di comunicazione per tanti vecchi dirigenti. Poi si susseguono tanti interventi. Da questi si percepisce come la Cia sia cambiata e continui a cambiare. Ci sono facce nuove, giovani, preparati e consapevoli del loro ruolo. Questo non può che far bene alla Cia e all'agricoltura italiana. Al termine della prima giornata c'è la canonica cena. Trastevere la nostra scelta. Ci interessano le trattorie genuine di quel quartiere. Forse perché ci riconosciamo nei gestori e nel personale. Gente semplice che dura una grande fatica a fare il proprio lavoro. Come gli agricoltori. Bella serata comunque. Ci accorgiamo che passano gli anni, ma a Pisa si consolida una tradizione: quella che i componenti dei gruppi dirigenti diventano subito amici veri tra loro. Il secondo giorno è quello che contempla l'elezione degli organi e del Presidente. C'è la conferma di Scanavino e c'è in noi la soddisfazione per aver ascoltato i suoi interventi importanti, con segnali che vanno nella direzione giusta. La nostra soddisfazione si rafforza quando Francesco Elter, Francesca Cupelli e Monica Di Simo vengono eletti nell'Assemblea Nazionale Cia e Francesco Elter anche nella Direzione Nazionale Cia. Pisa c'è e c'è in maniera qualificata. Finisce tutto, si esce con la pioggia, la metro, il treno, l'arrivo a casa stanchi, ma soddisfatti. Ci vediamo all'VIII. Viva la Cia, viva gli agricoltori.

Controlli nelle strutture agrituristiche

FIRENZE - Si comunica che nei prossimi mesi gli uffici tecnici della Regione Toscana svolgeranno dei controlli a campione presso alcune strutture agrituristiche della provincia. I controlli, dopo una prima verifica della correttezza dei dati aziendali inseriti sul portale Artea, si svolgeran-

no in loco e prevedranno sia una verifica amministrativa che una verifica tecnica. In particolare saranno controllati i seguenti requisiti: 1. Requisito della principale dell'attività agricola; 2. Classificazione della struttura; 3. Caratteristiche della struttura e correttezza dei prezzi esposti; 4. Natura dei

prodotti utilizzati e verifica dei prodotti presenti in magazzino (requisito valido solo per le strutture che somministrano pasti); 5. Abbattimento delle barriere architettoniche con specifiche casistiche. Nel caso di esito negativo della verifica dei requisiti elencati sono previste san-

zioni pecuniarie di varia entità. Pertanto, Cia Pisa informa che saranno organizzati incontri informativi nelle varie zone, ma allo stesso tempo invita tutti i titolari di agriturismi a prendere contatti con gli uffici di zona per verificare il rispetto dei requisiti oggetto di controllo. (*L.C.*)

Registro unico produttori e tariffa annuale

FIRENZE - Si ricorda che, entro il 31 marzo prossimo, tutti coloro che commercializzano e importano da Paesi terzi vegetali, prodotti vegetali o altri prodotti potenzialmente portatori di organismi nocivi regolamentati dalla normativa fitosanitaria, devono comunicare ad Artea il pagamento della tariffa fitosanitaria annuale.

Nuova campagna Pac

FIRENZE - Si ricorda che dal mese di marzo è possibile presentare la domanda PAC per l'annualità 2018, scadenza 15 maggio p.v. Per poter procedere con la domanda occorre presentare il piano delle coltivazioni 2017-2018 aggiornato. Per informazioni ed appuntamenti si invita a rivolgersi ai tecnici Cia di zona.

Invio attestazione codice Iban ai Caa

PISA - Si invitano tutti gli imprenditori che beneficiano dei contributi comunitari tramite l'organismo pagatore Artea ad inviare agli uffici Caa Cia di zona le coordinate bancarie tramite attestazione da parte della propria banca. Si precisa che, ai fini dell'inserimento del dato nel fascicolo aziendale, può essere considerata attestazione della banca anche la copia dell'estratto conto dalla quale sia possibile rilevare Iban e intestazione del conto all'imprenditore. In assenza di tale attestazione il pagamento dei contributi non viene effettuato.

ALIMENTAZIONE

L'educazione alimentare e i suoi strumenti esperienziali

A cura della dott. **GIUSI D'URSO**

Sono molti i modi in cui si può fare educazione alimentare ai bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie. Nel mio lavoro ho scelto il metodo esperienziale: fare le cose aiuta a capire cosa sono, quanto sono importanti, come si possono gestire. È la modalità adottata anche da La MezzaLuna - Centro di Educazione Alimentare che dal 2014 si impegna costantemente, a scuola ma non solo, a seminare strumenti di consapevolezza. Condividere con il gruppo di lavoro idee e competenze è un vero privilegio e un'irripetibile occasione di crescita umana e professionale.

Siamo sempre stati convinti che conoscere il cibo, la sua storia, i suoi percorsi - dentro e fuori di noi - sia il modo migliore per imparare a sceglierlo. Oggi, l'educazione alimentare è una disciplina fondamentale: fornisce strumenti per restare in buona salute, aiuta a fare scelte sostenibili, a identificarci con il territorio in cui viviamo, ad arricchire le relazioni umane. Per questo, per la complessità che la contraddistingue, è necessario



affrontare questa materia in modo multidisciplinare, trasversale, attento, approfondito e, possibilmente, giocoso. Uno degli aspetti che contraddistinguono La MezzaLuna è la trasversalità dei suoi interventi: in questi anni, infatti, ci siamo occupati di educazione alimentare anche in ambienti extra-scolastici. Abbiamo portato strumenti di consapevo-

lezza alle famiglie dei malati oncologici, agli educatori, agli operatori sanitari, agli anziani e alle persone che li accudiscono. In quest'ultimo caso, ci siamo impegnati a fornire le basi pratiche della dieta mediterranea, a prova del fatto che il cibo e la sua cultura sono non solo efficaci strumenti di prevenzione, ma anche un buon substrato di integrazione sociale.

Confronto con la politica per affrontare il futuro. Servono risposte e più attenzione

A Siena partecipata assemblea della Cia a pochi giorni dal voto del 4 marzo. Candidati al parlamento, rappresentanti delle istituzioni, del mondo agricolo, venatorio, ambientale



SIENA - L'agricoltura senese è proiettata al futuro, ma le sfide che aspettano gli agricoltori senesi saranno impegnative. Serviranno competitività, recupero del reddito, una riforma della Pac adeguata e lo sviluppo delle aree rurali. E poi una serie di problematiche da superare: dalla mancanza di infrastrutture adeguate all'emergenza (infinita) degli ungulati e animali selvatici, senza dimenticare una burocrazia sempre pressante. Sono solo alcuni dei temi emersi durante l'assemblea della Cia Siena, che si è svolta nel capoluogo - all'auditorium Confesercenti - dal titolo "Sguardo al futuro" dove sono state presentate le proposte dell'agricoltura senese alla Politica, a pochi giorni dal voto del 4 marzo.

"La competitività delle imprese e del territorio è l'unica strada di sopravvivenza per le aree rurali - ha sottolineato Valentino Berni, presidente Cia Siena -. Non basta però ribadire il valore del modello di competitività, per non essere sur-

classati da altre realtà produttive agricole ma soprattutto per recuperare valore aggiunto e la catena del valore per affermare un reddito dignitoso per gli agricoltori". Fra le priorità della Cia senese sintetizzate in un documento consegnato 'alla politica', il ricambio generazionale, il costo della burocrazia, la mobilità fondiaria e recupero terreni, l'aggregazione e le filiere, facendo contemporaneamente economie di scala.

Fra gli interventi quello del vicepresidente Cia Siena Luca Marcucci, che ha parlato di Pac (Politica agricola comune): "La Pac - ha detto - deve premiare chi lavora e non chi possiede i terreni. Ci vuole una politica che sostenga gli agricoltori, perché senza gli agricoltori questa provincia finisce. Non siamo una provincia che si potrà inventare molto altro: ma continuare a puntare sulle nostre colline, sui nostri vigneti e campagne".

Conclusioni affidate al presidente Cia Toscana Luca Brunelli, che

ha ricordato l'importanza di avere un sistema territoriale efficiente e competitivo. Brunelli ha parlato dell'importanza dell'Europa in particolare per quanto riguarda l'agricoltura: "Non esiste una alternativa alla Pac, e non ci possiamo permettere rischi o voli pindarici". Ha parlato di burocrazia, di legge sul caporalato: "Una legge che parifica le piccole aziende agricole come le nostre che sono costrette ad una burocrazia ulteriore a chi fa davvero sfruttamento nelle campagne".



Tante presenze ed interventi

SIENA - Durante la giornata che ha visto la presenza di molti agricoltori provenienti da tutta la provincia, nonostante i disagi causati dal maltempo del 26 febbraio. Oltre al mondo della politica e delle istituzioni. Fra i candidati al Parlamento sono intervenuti

Fulvio Mancuso (candidato Liberi e Uguali), Riccardo Nencini (candidato Insieme) e Luca Sani (candidato Pd e presidente Commissione agricoltura della Camera, *foto a sinistra*), i consiglieri regionali Simone Bezzini e Stefano Scaramelli; l'assessore regionale all'agricoltura Marco Remaschi, alcuni sindaci del territorio senese, il presidente della Camera di Commercio Massimo Guasconi; Paolo Tamburini, presidente Consorzio Bonifica Alto Valdarno; Fabio Bellacchi, presidente Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud; quindi rappresentanti del mondo venatorio Roberto Vivarelli, presidente Atc Siena Nord, Osvaldo Veneziano, direttore nazionale di Arci Caccia e Siro Bussolotti coordinatore di Arci Caccia Toscana; Fausto Ligas presidente Consorzio Agrario di Siena.



IL LUSTRO DELLA BOTTEGA DELLA SPESA IN CAMPAGNA



SIENA - Durante l'assemblea sono stati celebrati i primi cinque anni della Bottega della Spesa in Campagna di Siena, situata alla Coroncina alle porte della città. Era il 14 dicembre 2012 quando la Bottega ha aperto le porte ai consumatori, che giorno dopo giorno, anno dopo anno, sono cresciuti grazie alla qualità delle produzioni agricole delle aziende associate. Il direttore della Cia Siena Roberto Bartolini ha così ricordato il valore della Bottega. "La Bottega - ha detto Bartolini, che ha coordinato i lavori della giornata - rappresenta un fiore all'occhiello della nostra organizzazione, un esempio concreto della strada giusta per sostenere le aziende agricole del territorio".

Il vicepresidente Cia Luca Marcucci, ha quindi premiato il presidente della 'Bottega' Roberto Barbi (*foto a destra*) con una pergamena ricordo. Bottega che è stata poi protagonista organizzando il buffet della giornata, con la grande eccellenza dei prodotti senesi: dalle zuppe, ai salumi di maiale e di cinta senese, formaggi pecorini, porchetta artigianale, vini di qualità e pane con grani antichi.



FORMAZIONE AGRICOLTURA È VITA ETRURIA Corso di potatura dell'olivo



SIENA - Agricoltura è Vita Etruria, agenzia formativa della Cia di Siena, in collaborazione con Ota (Olivicoltori toscani associati) organizza, a pagamento, giornate di formazione teoriche e pratiche per acquisire e approfondire le tecniche di potatura dell'olivo.

I corsi di potatura dell'olivo si strutturano in 3 giornate (18 ore totali) con esercitazioni pratiche in campo. Le attività comprendono le prime 6 ore di lezione teorica sulla coltivazione e sulle moderne tecniche di potatura e le restanti 12 ore (distribuite in 2 giornate), di prove pratiche in campo.

I corsi di terranno a:

- Siena, 13-15-20 marzo 2018.
- Colle di Val d'Elsa, 22-27-29 marzo 2018.
- Montepulciano, 5-10-12 aprile 2018.
- Sinalunga, 17-19-24 aprile 2018.
- Castiglione d'Orcia, 26-30 aprile e 3 maggio 2018.

Agricoltura è Vita Etruria informa che sono in programma anche le altre attività elencate a fianco. Per informazioni e iscrizioni ai corsi è possibile contattare i referenti indicati nella tabella a destra.

Corso di aggiornamento responsabili servizio prevenzione e protezione

SIENA - Il corso per responsabili del servizio prevenzione e protezione (Rsp) si svolgerà nei giorni 14 e 16 marzo 2018 presso il "Frantoio di Montepulciano" in via Martiena 2 a Montepulciano (SI). Tale corso è obbligatorio per i titolari che assumono a diverso titolo (t. indeterminato, t. determinato, ecc.) personale in azienda.

Corso di formazione obbligatoria per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari

SIENA - Il corso di primo rilascio per utilizzatori di prodotti fitosanitari si svolgerà nei giorni 21, 23 e 26 marzo 2018 presso Agricoltura è Vita Etruria srl in viale Sardegna 37 (int. 7) a Siena. La data dell'esame finale sarà comunicata durante il corso.

Aggiornamento formazione per lavoratori dipendenti

SIENA - Il corso di Aggiornamento per la formazione dei lavoratori dipendenti che superano le 50 giornate di lavoro annue si terrà il 27 marzo 2018 presso il Comune di Montalcino in piazza Cavour 13 a Montalcino (SI).

Corso obbligatorio per titolari/addetti di imprese alimentari e responsabili dei piani di autocontrolli (Haccp)

SIENA - I corsi sono finalizzati a formare i titolari e gli addetti di imprese alimentari e i responsabili dei piani di autocontrollo di attività alimentari semplici o complesse a seconda delle mansioni svolte dagli operatori in base a quanto previsto dalla delibera della Regione Toscana DGR 559/2008.

Il corso si svolgerà nei giorni 5 e 9 aprile 2018 presso Agricoltura è Vita Etruria srl in viale Sardegna 37 (int. 7) a Siena.

Corso formazione obbligatoria di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari (12 ore)

Siena - Tale corso è verrà organizzato nel mese di Maggio 2018; si invitano quanti interessati a contattare l'agenzia formativa per aderire al corso di cui saranno disponibili a breve tutti i dettagli.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle sedi Cia Siena e Ota

ZONA SIENA

Maria C. Grasso tel. 0577 203732 e-mail m.grasso@ciasiena.it
Giuditta Franci tel. 0577 203705 e-mail g.franci@ciasiena.it

ZONA VAL D'ELSA

Michele Spalletti tel. 0577 203800 e-mail m.spalletti@ciasiena.it

ZONA VAL D'ORCIA - MONTALCINO

Giorgio Sanna tel. 0577 203825 e-mail g.sanna@ciasiena.it
Rosaria Senatore tel. 0577 203832 e-mail r.senatore@ciasiena.it

ZONA VAL DI CHIARA - CETONA

Simone Marcocci tel. 0577 203859 e-mail s.marcocci@cissiena.it
Serena Olivieri tel. 0577 203841 e-mail s.olivieri@ciasiena.it
Monia Pecci tel. 0577 203871 e-mail m.pecci@ciasiena.it

SUL WEB: www.agricolturaevitaetruria.com

Verso una rete per l'agricoltura sociale. L'iniziativa della Cia

Favorire la nascita di "microfiliere di cibo etico" e più in generale linee di prodotti agricoli etico-sociali



PISTOIA - Creare un coordinamento permanente: una rete di aziende agricole, cooperative sociali, servizi pubblici e associazioni che costituiscano il punto di riferimento per la promozione, lo sviluppo e la realizzazione di progetti di agricoltura sociale nelle province di Firenze, Pistoia e Prato. Una rete da cui possano nascere anche "microfiliere di cibo etico" e più in generale linee di prodotti agricoli etico-sociali. È l'obiettivo finale a cui sta

lavorando Cia Toscana Centro sotto la regia di Enrico Vacirca. Il secondo incontro di questo percorso, introdotto da un saluto del presidente Sandro Orlandini, si è svolto il 28 febbraio nella sede di Cia Pistoia. Erano presenti rappresentanti di aziende agricole, cooperative sociali e società della salute già impegnati negli anni scorsi in progetti di agricoltura sociale. Nell'occasione è stata presentata una prima versione di una carta d'intenti che sarà firmata da chi aderirà alla

rete per l'agricoltura sociale e sarà fatta girare in modo che aderiscano altri soggetti accomunati dagli stessi intenti. La carta d'intenti contiene innanzi tutto la specificazione dei valori fondamentali a cui si ispirano i firmatari: l'impegno per la "costruzione di una società inclusiva" e per la "cooperazione mutualistica". Seguono alcuni obiettivi condivisi quali: creare un'unione e rete di scambio fra i soggetti aderenti alla rete; valorizzare e promuovere progetti di agricoltura sociale che mettano al centro la persona escludendo ogni forma di speculazione; creare opportunità di inclusione sociale e lavorativa di persone svantaggiate. Durante l'incontro sono state proposte alcune integrazioni al testo che saranno messe nero su bianco per il prossimo appuntamento e si è stabilito di creare un nucleo operativo ristretto che scriva il regolamento della rete, che avrà fra gli scopi anche definire i requisiti minimi delle aziende agricole che possono aderire, sia pure in uno spirito di grande apertura a nuovi ingressi e ad agricoltori privi di esperienza ma interessati.



Zona Pistoia - Valdinievole. A maggio corso di aggiornamento per il "patentino fitofarmaci"



PISTOIA - Verso la metà di maggio, nell'area di Pistoia-Valdinievole, sarà realizzato un corso di formazione obbligatoria di aggiornamento per utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari. Gli interessati possono rivolgersi alle sedi della Confederazione per presentare la domanda di iscrizione al corso. La Cia ricorda che coloro che fanno scadere il vecchio "patentino" di oltre 3 mesi dall'ultimo rilascio, sono obbligati a rifare il corso intero. La durata del corso suddetto sarà di 12 ore, articolato in 3 lezioni di 4 ore ciascuna con orario 15,00 - 19,00.

Al via il progetto europeo Swot

Favorire le opportunità di lavoro nel settore dell'enogastronomia e nel mondo del turismo

FIRENZE - Con le prime interviste effettuate a Valentina Iozzia della Bottega La Toscana e a Leonardo Mati del Forno La Toscana di San Baronto (Lamporecchio) si dà il via in maniera pratica al progetto SWOT (Skills for Work Opportunities in Eno-Gastronomy and Tourism).

Il Progetto SWOT è un progetto europeo del Programma Erasmus+, il programma europeo per l'istruzione, la formazione, i giovani e lo sport per il periodo 2014-2020. Lo SWOT - Competenze per opportunità di lavoro nel progetto Eno-gastronomia e turismo è finanziato dalla Commissione europea e dall'Agenzia nazionale per i comunitari in materia di istruzione e formazione (ANPCDEFP).

Il progetto SWOT mira a migliorare la capacità del sistema di istruzione e formazione professionale di offrire un'offerta formativa orientata al mercato e percorsi di apprendimento guidati dagli studenti IFP del Turismo e dell'Eno-Gastronomia, attraverso una

cooperazione più efficace e strutturata con le aziende operanti nel settore. L'obiettivo principale delle interviste video è quello di fornire ai formatori IFP materiali di formazione per arricchire le loro attività in classe e fornire agli studenti della formazione professionale scenari di apprendimento basati sul lavoro per comprendere meglio le aspettative delle aziende, la loro organizzazione e i loro processi produttivi, il controllo interno della qualità, i loro clienti strategie di cura, in modo da acquisire conoscenze, competenze e abilità provenienti direttamente dal mercato. In queste prime interviste in modo particolare si evidenzia come un giovane ed una giovane provenienti da crisi di altri settori, dopo un'attenta formazione, si siano organizzati per gestire uno un forno per la produzione di biscotti tipici locali, con materie prime locali e l'altra si sia organizzata per la vendita di questi ed altri prodotti enogastronomici del territorio circostante.



Bambù. Coltivazione alternativa al cerealicolo? La discussione è aperta

Il prodotto di maggior interesse è il germoglio



LUCCA - Oggi è sempre più importante trovare delle colture alternative che procurino maggior reddito effettuando una riconversione produttiva per le aziende cerealicole tradizionali. Un problema, questo, che si sente soprattutto in zone quali la Piana di Lucca e il bambù potrebbe rappresentare un'opportunità, sebbene sulla sua coltivazione sia aperta da alcuni anni una serrata discussione.

“La richiesta di mercato ha dimostrato che il prodotto di maggior interesse - spiega Paolo Scialla della Cia Toscana Nord - è il germoglio. Per quanto, invece, riguarda il culmo (ossia la canna), risulta difficile comprendere oggi le sue reali prospettive future”.

La produzione dei germogli - che ha un uso prevalentemente alimentare - “presenta una richiesta di mercato di produzione locale sicuramente interessante - afferma Scialla -: si ipotizza che dei circa 2mila ettari di bambuseti che abbiamo oggi, di cui pochissimo in realtà in produzione, la domanda possa essere soddisfatta da oltre 25mila ettari, grazie alla crescente richiesta da parte del consumatore vegetariano e vegano”. La coltivazione del bambù deve essere operata in terreni possibilmente pianeggianti, di medio impasto, tendenti al sabbioso, sicuramente non argillosi e con ristagni. Deve, inoltre, essere prevista la possibilità di irri-



gazione da effettuarsi a goccia e con apporti nutritivi importanti, dove sia possibile con fertirrigazione.

“Il costo dell'impianto - spiega Scialla - è significativo: solo per l'acquisto del materiale vegetale si da 15mila a oltre 20mila euro all'ettaro, secondo la densità delle piantine, a cui si deve aggiungere il costo per le ali gocciolanti e altre opere accessorie, quali lo scavo perimetrale esterno. La redditività della sola produzione di germogli è di circa 12-15mila euro all'ettaro. Dobbiamo però evidenziare che la piena produttività avviene dopo ben 5 anni”.

Recentemente la Cia Toscana Nord ha incontrato un consorzio che ha

proposto un pacchetto: vendita piantine, assistenza tecnica e ritiro germogli (garantito per almeno 5 anni): “Chiaramente - dice Scialla - come molte delle novità proposte recentemente, tra cui alcune 'bufale', l'imprenditore dovrà essere accorto e capire la concretezza dell'offerta. Infatti, sia il mondo della ricerca, sia quello imprenditoriale è molto diviso sulla questione-bambù”. Chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni sulla materia o prenotare una visita in azienda con il referente del consorzio, può chiamare l'Ufficio tecnico della Cia Toscana Nord a Capannori, al numero 0583/429491.

Rinnovato il protocollo con il Consorzio di bonifica per l'affidamento dei lavori agli agricoltori

LUCCA - Il rinnovo del protocollo di intesa tra il Consorzio di Bonifica Toscana Nord e le organizzazioni agricole è stato anche l'occasione per fare il punto sui lavori affidati direttamente agli agricoltori. L'incontro ha permesso di confrontarsi sui dati relativi al 2017. È stato così possibile verificare che sono stati affidati lavori per 1 milione 120mila euro a 93 agricoltori: un numero che, di fatto, praticamente raddoppia quello del 2016.

Nella Piana di Lucca, ad esempio, vengono affidati agli agricoltori oltre il 50 per cento delle opere di manutenzione ordinaria, per un totale di quasi 500 chilometri di corsi d'acqua. Per quanto concerne i comprensori della Versilia, Lunigiana, Valle del Serchio e Massa Carrara, invece, le percentuali sono ancora distanti da quelle raggiunte a Lucca. Confermati i punti salienti del documento: l'impegno da parte del Consorzio per l'affidamento dei lavori alle aziende agricole da un minimo del 40 per cento a un massimo del 60 per cento. È inoltre previsto l'affidamento triennale e la vicinanza della sede aziendale al luogo di intervento.

“Questo nuovo impegno - commenta il presidente della Cia Toscana Nord, Gianpiero Tartagni - è l'occasione per rafforzare ancor più il coinvolgimento degli agricoltori nelle opere di manutenzione su tutto il territorio di competenza consortile. L'affidamento diretto è una pratica che abbiamo fortemente vo-



luto e, con il tempo, si è dimostrato un valido strumento di manutenzione del territorio e, nel contempo, ha costituito un'importante integrazione di reddito per le aziende coinvolte”. Non solo, per Tartagni è fondamentale anche l'affidamento triennale, poiché “ha consentito alle aziende - spiega - di programmare gli investimenti in macchinari e di maturare competenze specifiche sulla manutenzione dei corsi d'acqua. L'apporto dell'opera delle imprese agricole è importante e lo scambio di conoscenze tra agricoltori e Consorzio contribuisce a una gestione del territorio più puntuale e condivisa”.

Gli agricoltori che fossero interessati a svolgere opere di manutenzione possono rivolgersi alle sedi del Consorzio per presentare la domanda di iscrizione nella lista delle imprese agricole e agli uffici Cia per l'assistenza alla compilazione.

Cia Versilia e Comune ancora insieme per il mercato al Forte

FORTE DEI MARMI - È stata firmata a Forte dei Marmi la convenzione tra la Cia Toscana Nord della Versilia e il Comune versiliese per i mercati contadini. La Cia, quindi, continuerà per altri due anni a portare ogni prima, terza e quinta domenica del mese, in piazza del Mercato coperto e ogni seconda e quarta domenica a Vittoria Apuana, i propri prodotti di filiera rigorosamente corta. “Cia non può che essere soddisfatta - ha commentato Massimo Gay, responsabile versiliese della Cia Toscana Nord - perché continuiamo così a far conoscere e promuovere le nostre aziende e perché Forte dei Marmi è il primo Comune versiliese ad aver puntato sulla ‘Spesa in Campagna’ dandoci la possibilità di un presidio sul territorio, credendo in modo lungimirante in questa forma di promozione dei prodotti di qualità”.

Predazioni da parte dei lupi: aperto il bando per i danni subiti nel 2017

LUCCA - Mentre sono in corso le liquidazioni per le domande del 2016, la Regione ha approvato l'intervento per rimborsare le aziende zootecniche toscane che hanno subito danni da predazione nel 2017. Il bando sarà aperto fino alla fine di marzo 2018, per quanto riguarda la presentazione delle domande di aiuto relative al 2017. Successivamente resterà comunque aperta la possibilità di segnalare danni subiti fino al 31 dicembre 2020.

Per ottenere l'indennizzo i beneficiari dovranno aver applicato almeno una misura di prevenzione, recinzioni di sicurezza e/o cani da guardiania. Inoltre, la copertura vale sia per i danni

diretti (rimborso del capo predato) che per quelli indiretti, come i costi veterinari relativi al trattamento di animali feriti e, a seguito della notifica alla commissione europea, questo bando non prevede il regime de minimis, ovvero gli indennizzi erogati non dovranno tener conto del limite dei 15mila euro in tre anni per azienda sin qui applicato e che aveva penalizzato le aziende più colpite dai predatori.

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli compresi gli Imprenditori Agricoli Professionali e l'aiuto è destinato esclusivamente alle PMI attive nella produzione agricola primaria. Sarà inoltre possibile segnalare anche i dan-



ni subiti successivamente alla pubblicazione del bando, entro i termini previsti dalla procedura richiesta da Bruxelles, allo scopo

di poter richiederne l'indennizzo a seguito degli avvisi che verranno pubblicati ogni anno da parte della Regione.

Incontro con i candidati al Senato del Pd sui problemi dell'agricoltura

LUCCA - I candidati al Senato per i collegi uninominali di Massa Carrara e di Lucca, nella lista del Partito Democratico, Cosimo Ferri e Andrea Maruccci, hanno chiesto alla Cia Toscana Nord un confronto sui temi dell'agricoltura, per meglio comprendere le problematiche e le potenzialità di questo comparto in relazione della zona di riferimento.

All'incontro hanno partecipato numerose persone e ha rappresentato un'occasione di confronto su quelle che sono le luci e le ombre del comparto agricolo, soprattutto per



quanto concerne il territorio della Cia Toscana Nord. Un confronto che ha permesso alla Cia di esporre le proprie proposte per quello che

riguarda un rilancio dell'agricoltura sia a livello nazionale, sia a livello locale e di esporre i problemi da affrontare nel corso della prossima legislatura. I due candidati hanno raccolto le proposte della Cia e hanno, da parte loro, garantito che - se eletti - è loro intenzione mantenere un dialogo costante affinché le problematiche vengano affrontate in modo concreto e fattivo. Un impegno, quindi, che va oltre il periodo elettorale e guarda al futuro di un comparto importante per l'economia locale, quale quello dell'agricoltura.

Patentino fitofarmaci: come accedere al corso per il rinnovo



LUCCA - Gli agricoltori in possesso del patentino per acquisto, uso e detenzione dei fitofarmaci che siano vicini alla scadenza, devono contattare (possibilmente con tre mesi di anticipo) gli uffici Cia: Capannori (0583 429491); Viareggio (0584 438620-28); Castelnuovo Garfagnana (0583 62732); Pontremoli (0187 830073). Se il patentino viene fatto scadere, il titolare dovrà obbligatoriamente iscriversi al corso di primo rilascio con l'esame finale. La Cia, inoltre, organizza corsi per il primo rilascio; per info e iscrizioni contattare le sedi.

Un'estate nelle capitali baltiche insieme all'Anp

LUCCA - È ancora possibile prenotarsi per visita alle Capitali Baltiche, in programma per l'estate 2018 e organizzata dall'Associazione Pensionati della Cia Toscana Nord. La gita, in programma dal 20 al 27 luglio, permetterà di visitare le bellissime città di Vilnius, Riga, Tallin ed Helsinki e avrà un costo di 1200: la quota dovrà essere saldata entro il 15 giugno e comprende, tra l'altro, bus privato per l'aeroporto, volo di linea e assistenti in italiano. Per informazioni e iscrizioni: uffici Inac-Cia delle province di Lucca e Massa Carrara o al numero 346 1420131.

Una ricetta dei ricordi. Il coniglio in guazzetto

LA RICETTA

INGREDIENTI (per 5 persone) / 1,2 kg di coniglio già pulito; 30 g di capperi sotto sale; 1 dl aceto di vino bianco; almeno 5-6 cucchiaini di olio di oliva; 1 cipolla rossa; 3-4 spicchi di aglio; 10 g di prezzemolo; sale q.b.; 8-10 coccole di pepe.

PREPARAZIONE / Tagliare il coniglio a pezzi non grandi (tenere da parte il fegato), lavatelo bene e asciugatelo con cura. Mettete il coniglio così tagliato in una casseruola con l'aglio e fatelo rosolare mescolando di tanto in tanto per 15-20 minuti. Mettete anche le coccole di pepe ed il sale necessario.

Nel frattempo tritate assieme il fegato (se ne avete due meglio), l'aglio, la cipolla, il prezzemolo e metà dei capperi (lavati e sgocciolati) ed unite il tutto al coniglio, che deve continuare a soffriggere. Passati 5-7 minuti versateci l'aceto, qualche cucchiaino di acqua calda ed il resto dei capperi interi.

Mescolate bene, fate cuocere quanto basta, almeno 45-50 minuti a recipiente coperto e fuoco moderato. A cottura ultimata trasferite il coniglio nel piatto di portata e servitelo (è buono sia caldo che freddo) insieme ad un vino rosso di 2 anni (sui 12 gradi e mezzo).

Vogliamo ricordare Rigoletto Calugi, recentemente scomparso, anche nella rubrica "La Madia", che curò per diversi anni. Questa ricetta fu pubblicata nel numero di novembre 2007.


 grossetofiere

40^a Fiera del
Madonnino 1979 2018

21-25 aprile 2018 Centro Fiere di GROSSETO

**il Mondo rurale
 si presenta**

22, 23, 24 e 25 aprile 2018
 XXI^a Mostra
 Nazionale dei
 Bovini
 di Razza
 Maremmana

Info: **GROSSETOFIERE** tel. 0564.418783 - info@grossetofiere.it